C.to C.te con la Posta.

ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per t[...] Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonament[o] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare [...] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituis[cono]

CCOLO

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. [...] Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 7 Ottobre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1509

Il Congresso liberale riafferma i principî dottrinari del partito

e la fiducia nei propri rappresentanti in seno al Governo

LIVORNO, 6

La seduta antimeridiana è aperta dal gen. PERTOTTI, il quale assume la presidenza. Ha per primo la parola il prof. DE MARTINO, che sostiene, attraverso a una vivace polemica con l'on. Philipson, la tendenza della collaborazione al Governo.

L'on. VALLEBRUNA dichiara di ritirare il suo ordine del giorno e che voterà l'ordine del giorno presentato da Pedrazzi di Bologna. Ultimo oratore è l'on. Fazio, il quale vuole che il Congresso affermi le nobili idealità del partito, dichiarando la propria indipendenza.

Chiusa la discussione, vengono ritirati vari ordini del giorno. Ritirando il suo, l'on. CODACCI-PISANELLI manda un saluto all'on. Salandra, tra gli unanimi applausi del Congresso e prende da ciò occasione per rifare la storia politica del Paese in questi ultimi tempi, sostenendo un vero contradditorio con alcuni congressisti, contradditorio che dà luogo ad un fatto personale per parte dell'on. Giovannini, riguardante la costituzione del partito e le funzioni del suo segretario. FOSSOMBRONE ritira il proprio ordine del giorno ed aderisce a quello di Pedrazzi. RICCIO legge il proprio ordine del giorno sulla collaborazione, e dice che al di fuori del suo, tutti sono di opposizione. (*Proteste; grida di: Non è vero!*).

PEDRAZZI afferma che il suo ordine del giorno non è di opposizione, e chi vorrebbe trovarvela è in piena malafede. L'on. DONEGANI fa una dichiarazione di voto, associandosi all'ordine del giorno umbro-laziale, approvato anche dalla sezione di Livorno.

L'ordine del giorno approvato

Si procede alla votazione. L'ordine del giorno umbro-laziale, con l'emendamento Ricci, ottiene 10.680 voti favorevli, 23.623 contrari; astenuti 231. Esso dice:

«Il Congresso, riaffermando solennemente la sua fede nei principi liberali che debbono guidare la Nazione nella sua vita nuova, come la guidarono nei momenti più gloriosi del passato; considerato la complessa gravità dell'ora presente e la necessità di ispirarsi ai supremi interessi del Paese; riafferma il dovere del partito liberale italiano di proseguire e concorrere effettivamente e con tutta lealtà a superare la crisi presente, aggravata dalla condotta delle eterogenee opposizioni, affinchè il Governo nazionale, reprimendo energicamente ogni forma di violenza e di illegalità, e valendosi di tutte le forze sane del Paese, possa compiere la opera di restaurazione, e l'Italia riprendere lo sviluppo delle sue fortune in una atmosfera di pace e di operosa concordia.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno Pedrazzi, ma mentre si vota scoppia nella sala un tumulto perchè da alcuni congressisti viene domandato se coloro che si sono pronunciati per l'opposizione debbano intendere di avere votato l'ordine del giorno Pedrazzi. Altri congressisti fanno dichiarazioni di voto contrario all'ordine del giorno stesso, in quanto questo viene votato anche da quelli che si sono pronunciati in senso di opposizione. Alcuni congressisti per questa ragione si astengono.

La votazione dell'ordine del giorno Pedrazzi dà il seguente risultato. Favorevoli: 23.714, contrari 5490, astenuti 2527.

L'ordine del giorno approvato è del seguente tenore:

«Il secondo Congresso del partito liberale italiano; riaffermata l'autonomia del partito; memore del passato in cui forze antipatriottiche hanno scosso l'autorità dello Stato e tentato di oscurare la gloria di Vittorio Veneto, luminoso epilogo del nostro Risorgimento; orgoglioso che i combattenti abbiano ispirato i loro voti alla perenne tradizione liberale del riscatto nazionale, convinti come essi che al di sopra delle fazioni in lotta sia oggi urgente ristabilire in piena ed assoluta efficienza l'impero della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi della vita in un popolo civile; proclama:

1) Che lo Stato sia sottratto all'egemonia di partiti e di gruppi e ricondotto alla sua funzione di supremo regolatore della vita nazionale, e nel cui ambito la lotta politica deve pacificamente svolgersi;

2) che il regime costituzionale, consacrato dalla Carta albertina, il quale condusse l'Italia alla sua grandezza, non debba essere deformato, e che la divisione dei poteri debba essere rigorosamente rispettata;

3) che la sola base legittima del Governo sia il consenso del Paese, manifestato nelle forme statutarie;

4) che l'Esercito nazionale sia l'esclusivo presidio dello Stato e nessuna forza armata possa avere spirito e carattere di parte, e che le libertà sancite dallo Statuto con la disciplina delle leggi in esso previste, debbano essere reintegrate e rispettate;

5) che gli enti locali siano restituiti alle amministrazioni regolarmente elette dai cittadini;

6) che la politica economica, ispirandosi alla difesa delle iniziative individuali, rispetti il principio della libertà anche di fronte alle organizzazioni di classe;

e commette alla direzione nazionale ed alla rappresentanza parlamentare disciplinata al partito, la realizzazione e la difesa di questi principi».

Un telegramma a Casati e Sarrocchi

Dopo la votazione la seduta viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana è aperta alle 16.15. Viene approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma ai ministri, on. Casati e Sarrocchi:

«Secondo Congresso del partito liberale italiano, nella fervida riaffermazione dei principi liberali, manda alle LL. EE., costanti assertori dell'idea liberale il suo augurale saluto».

CHIMIENTI propone che il giorno 6 giugno 1925, anniversario della morte di Cavour, venga commemorato il grande statista. La proposta è approvata. Il segretario generale illustra quindi il nuovo statuto, che è infine approvato con leggere modificazioni, riguardanti l'abolizione del segretario politico e la nomina di una giunta esecutiva.

Le elezioni per la direzione del partito vengono rimandate alle sezioni. Insistentemente pregato ha poi parlato Giovanni BORELI, facendo un esame critico della situazione politica italiana attraverso i risultati del Congresso e augurando la compatezza del partito.

Il Congresso si è sciolto alle 18.40, al grido di: «Viva il Re, viva l'Italia!».

I rappresentanti della tendenza di destra, dopo la proclamazione del voto, si sono adunati nella sede locale del partito liberale per decidere circa la condotta da tenere dopo il voto stesso. Dopo una lunga e vivace discussione, è stato stabilito di rimandare qualsiasi deliberazione ad un'altra seduta che sarà tenuta prossimamente.

Si dice che il telegramma inviato agli on. Sarrocchi e Casati sia il risultato di un'altra riunione tenuta da molti di quei liberali che votarono l'ordine del giorno Pedrazzi, quasi per attenuare l'impressione che l'ordine del giorno poteva produrre nel Paese.

Nella mattinata, una commissione composta di senatori e deputati si è recata al castello del Romito, per deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Sidney Sonnino.

Impressioni di congressisti

Abbiamo voluto raccogliere le impressioni di alcuni parlamentari sui risultati del Congresso. L'on. Mazzini di Torino, rappresentante della corrente di destra, ha detto:

«Se i risultati del Congresso non soddisfano completamente la tendenza che vuol continuare l'attuale collaborazione dei liberali al Governo, sono però tali da accontentare ancora meno quelli che avevano sperato in un ritiro del partito liberale su uno dei colli prossimi all'Aventino. Indubbiamente, io penso che l'ordine del giorno approvato serve a rafforzare la posizione dei nostri due amici al Governo, ed è una delusione per quelli che intravedevano tra le sue righe un intento di opposizione. Se si pensa poi che molti di quelli che hanno votato l'ordine del giorno Pedrazzi hanno votato appunto in quanto che era stato dichiarato che non aveva assolutamente senso di opposizione, si vede come non siano ammissibili le previsioni catatrofiche che certuni vorrebbero quali conseguenze del Congresso.»

Secondo l'on. Soleri, il Congresso è stato un'affermazione di idealità e di principi che il sentimento nazionale richiedeva e che dovrà avere un'efficace e utile ripercussione politica per ricondurla alla normalità. «Le previsioni pessimistiche — egli ha soggiunto — che qualcuno si compiace di fare, non hanno senso, perchè esulano dall'intenzionalità e dal pensiero del Congresso, che ha voluto solo, sia pure energicamente voluto, che ai principi di libertà e di concordia civile sia reso maggiore rispetto di quello che non abbiano ora. Il partito liberale, una volta riunito a congresso, non poteva evidentemente rinunziare a confermare le sue esigenze politiche, tanto più in un'ora di così larga rispondenza al sentimento pubblico, senza venir meno alla sua funzione storica e politica.»

Giovanni Borelli ha detto:

«E' un avvenimento di primo ordine, perchè ha dimostrato sia pure in un modo dolorosamente incerto, il prevalere in larghissime zone dell'opinione pubblica e nei ceti d'ordine, della fiducia nell'antica tradizione media e risolutiva delle crisi politiche, che è il patrimonio dell'idea liberale. A mio modo di vedere, prevale indubbiamente il senso di opposizione generica. Ma chi guarda a fondo e chi ha potuto cogliere lo spirito della parte più fresca dei partecipanti, si è accorto che una disciplina concreta e feconda di sostanza si viene formando, elemento connettivo e correttore del Governo nazionale. Col mio breve discorso di chiusura ho lumeggiato la necessità e la portata di questa funzione dei liberali nei riguardi del Governo di Benito Mussolini, e sono certo che il Presidente vorrà intendere l'enorme importanza di questo orientamento, fatto di coscienza e di responsabilità, e che darà modo ad una collaborazione assai più efficace di quella formale, anche se parte da apparenze e da presupposti di dottrine antitetici. Il fatto risolve l'antitesi. E nello stesso spirito di Mussolini, si comprenderà che è assai più pregevole una collaborazione che parte da una visione netta e definitiva di specifica vivacità, che una collaborazione che conduca ad una equivoca e scimmiesca uniformità di gusti e di doveri. E' da notare infine lo spirito nettamente antiparlamentaristico (che va distinto dallo spirito antiparlamentare) che la corrente più giovane e più calda del Congresso ha con indubbio senso espresso, che io nel mio discorso conclusivo ho inteso sinteticamente di rappresentare».

Quasi tutti i congressisti hanno abbandonato la città in serata.

Dal discorso di Mussolini al voto di Livorno

Commenti, interpretazioni e critiche della stampa

ROMA, 6

Il discorso dell'on. Mussolini all'Associazione costituzionale di Milano e il Congresso liberale di Livorno, costituiscono i temi delle discussioni odierne negli ambienti politici e nella stampa. Il discorso del Presidente del Consiglio è oggetto dei maggiori commenti, in quanto contiene accenni al lavoro che attende il Governo e il Paese nel prossimo domani e l'invito agli italiani di collaborare, per la sua grandezza avvenire. Il giudizio non può essere esaurito in una prima impressione, ma, come osserva il *Corriere d'Italia*, occorrono altri sviluppi della situazione interna e dell'azione governativa, per distinguere quello che nel discorso presidenziale è programmatico e quello che è tattico, per riconoscere quanto vi può essere di sostanziale e quanto di contingente; per vedere fino a dove sono arrivati gli spiriti informatori dell'on. Mussolini e fino a quando egli intende prorogare lo stato eccezionale del suo esperimento rivoluzionario. Il discorso di Milano si presenta senza dubbio come un documento fondamentale per la comprensione del fenomeno fascista e per una valutazione adeguata della situazione e degli obiettivi del periodo di revisione costituzionale apertosi con la marcia su Roma.

Le parole e i fatti

L'on. Paolo Orano, in un articolo sul *Popolo d'Italia*, dopo aver detto che il discorso dell'on. Mussolini chiude l'era delle polemiche, così prosegue:

«Il Presidente del Consiglio ci conduce a guardare dall'alto il cammino che la Nazione deve percorrere, e ai pericoli di un patriottismo improvvidente. Siamo alla vigilia della riapertura del Parlamento, dinanzi alla responsabilità tremenda di un gigantesco, improcrastinabile programma di lavori pubblici, ai quali il Governo vuol dare la sua più intensa laboriosa energia; dinanzi alla riemersione della potenza industriale e commerciale e quindi politica della Germania, dinanzi all'impegno assunto dinanzi a sè e dinanzi al mondo per tutto l'avvenire di un'Italia grande potenza, il periodo parlamentare prossimo ad iniziarsi, può diventare uno dei più fecondi e gloriosi della storia politica nazionale. Il Presidente del Consiglio non ha eufemizzato al riguardo della realtà delle condizioni nostre, ed egli ha detto quello che siamo e quello che non siamo, ma ha sottolineato con tutta la sua energia quello che vogliamo essere. I fatui del disfatismo, come quelli dell'esaltazione sistematica, sono stati ad un modo condannati. Alla buona, come alla mala fede dei denigratori interni, non si risponde che con l'evidenza di opere concrete, e cioè, riempiendo di realismo sano la forma della politica. Sarà questo il miglior modo per orientare quella parte di giovani italiani, la quale si frammenta in gruppi e in piccole scuole e si scinde in tanti rivoli di sterile malumore e di scetticismo.

La maggioranza ha dunque segnata dinanzi a sè la via, e la minoranza riceve il monito della necessità medesima. Guai per tutti se il Paese ricevesse l'impressione di ribellioni e di esitazioni, dovute a polemiche, a dissidi, a pettegolezzi ed a pretesti. Benito Mussolini per primo nella serie degli statisti italiani proclama la missione essenziale del Governo in Italia: quella di sostituire la politica politicastra alla politica delle cose; quella di fare del potere la potenza in azione all'interno e all'estero; quella di trasformare tutti gli istituti nazionali in centro di energia produttiva, così economica quanto intellettuale; potenza di civiltà, di bellezza e di bene».

La frase sui diritti del Parlamento

La *Tribuna* a proposito della frase dell'on. Mussolini sui poteri del Parlamento, scrive:

«Dato il disposto molto chiaro dell'art. 65 dello Statuto, di fronte ad un voto contrario della Camera, anche se il Gabinetto non dà le dimissioni, il Sovrano può invitarlo ad andarsene; ma può pure consentirgli, se crede, di appellarsi al Paese convocando i comizi. E' dunque letteralmente vero che il Parlamento «non è l'unico posto nel quale la Nazione possa trovare la sua soluzione ordinaria e regolare». L'on. Mussolini voleva evidentemente alludere a situazioni eccezionali e forse pensava ancora a quel disegno di riforma costituzionale progettato dall'on. Bianchi, per cui un Governo che avesse riportato un voto di sfiducia doveva essere per un certo tempo sottratto alle insidie dei colpi parlamentari. La sua frase può essere ricondotta alla situazione in cui Governo e Parlamento si trovavano per essere alla vigilia delle ostilità, quando l'on. Salandra ha preso da solo col Re la responsabilità di dichiarare la guerra. Senonchè resta da vedere se il modo migliore di fare omaggio al Parlamento sia questo dichiarare a ogni piè sospinto, che si può farne anche a meno.»

Ciò premesso, la *Tribuna* ritiene che sia necessario indulgere ai gesti dell'on. Mussolini, e riconosce che egli che non è un Presidente del Consiglio comune, può ben permettersi libertà di espressioni e gusto di frasi che ad un altro capo di Governo non sarebbero facilmente concesse.

«L'importante è — prosegue il giornale — che al disopra del verbo la sua opera corrisponda all'aspettazione generale. Il lucido elenco che egli ha fatto dell'opera del suo Governo in questi due anni, rappresenta una serie di fatti che hanno per gli uomini di buon senso un valore molto più grande di quello che non possono avere frasi vuote di discorsi, e a parte quei tre o quattro punti di materia politica che chiameremo non perfettamente soddisfacenti, questo discorso dell'on. Mussolini può considerarsi nella sua estensione pratica uno dei più abili, senza i passi che permettono ora ai giornali di opposizione di sviare quello che è probabilmente il suo stesso pensiero. A Milano l'on. Mussolini, sebbene vi abbia fatto richiamo, non pensava evidentemente ad esercitare sul Congresso di Livorno manovre di sorta. Abbiamo l'impressione, anzi, che egli se ne sia fin troppo disinteressato. Ma a Livorno si manovrava. Il presidente del partito, comm. Borzino, che avrebbe dovuto impostare i lavori del Congresso sopra una base serena di principi, aveva senz'altro audacemente tentato di lanciarlo all'opposizione e gli oratori antifascisti parevano in prevalenza. I giornali antifascisti lo erano. L'on. Mussolini non ha cercato di sventare l'intrigo. Nessuna meraviglia per conseguenza che esca battuto dal Congresso quel gruppo di destra che è prevalentemente un gruppo parlamentare, e che si proponeva di collaborare, come abbiamo visto, lealmente senza avere l'aria di farlo troppo da padrone in casa d'altri.»

Giudizi discordanti delle opposizioni

I giornali d'opposizione concordemente sostengono che quello di Milano è addirittura un discorso anticostituzionale, appoggiando le loro argomentazioni sulla frase presidenziale che si riferisce al voto del Parlamento. Secondo il *Mondo* il discorso dell'on. Mussolini non soltanto disconosce i diritti del popolo e del Parlamento, ma altresì quelli della Corona.

«Ciò risulta evidente — scrive il giornale — dal fatto che l'on. Mussolini ha mostrato di aver risolto già per conto proprio un problema la cui considerazione è riservata esclusivamente al Capo dello Stato: il problema cioè della valutazione del voto di sfiducia dato dal Parlamento al Governo. Che il voto contrario d'un Parlamento non sia da considerare come l'unico elemento in base al quale va risolto il problema della costituzione del Governo, è largamente riconosciuto ance dalle cosituzioni più democratice, le quali prevedono il caso dell'appello al Paese contro le deliberazioni della Camera, ma ne riservano la facoltà al Capo dello Stato e attraverso a questa facoltà il diritto del popolo a disporre del proprio Governo, viene in sostanza ad essere riaffermato: giacchè la sospensione degli effetti in un voto della rappresentanza politica, si giustifica con la presunzione che la rappresentanza non si trovi più all'unisono col Paese. Ora, l'on. Mussolini ha già risolto in anticipo una volta per sempre a beneficio proprio questo supremo problema della vita costituzionale. La Corona non ha più bisogno di preoccuparsene, dappoichè il Capo del Governo ha provveduto a scaricarla del peso di tale delicatissima responsabilità.»

Sostanzialmente questo è il concetto espresso dagli altri giornali dell'opposizione nei confronti del discorso dell'on. Mussolini, ad esempio dalla *Voce Repubblicana*, la quale invece riconosce che il Presidente del Consiglio a Milano si è mantenuto nella più perfetta costituzionalità ed ha impartito una solenne lezione di costituzionalismo ai liberali. L'organo repubblicano infatti scrive:

«Non esiste nella Carta albertina una disposizione qualsiasi che renda necessaria ai vari Governi, perchè essi permangano al potere e funzionino, la fiducia del Parlamento. Vi è anzi un articolo che dice perfettamente il contrario. E' l'art. 65: «Il Re nomina e revoca i suoi ministri». Del Parlamento non si parla affatto. E' soltanto la Corona, secondo la lettera dello Statuto albertino, quella a cui è riservato il potere di creare e di licenziare i vari Ministeri. Non mancano in proposito documenti esaurienti e inoppugnabili: citeremo soltanto un brano d'una lettera di Vittorio Emanuele II al conte di Cavour, lettera recentemente riesumata da una rivista di combattenti, dalla quale risulta chiaro come la luce del sole, che il primo Re d'Italia aveva un'idea molto esatta e giusta dei diritti e dei doveri assegnatigli dallo Statuto concesso ai sudditi da suo padre. «Venendo a quanto ella mi dice — scriveva Vittorio Emanuele al suo primo ministro nei primi giorni della guerra del '59 — che dovrei essere circondato da geni che mi impedissero di commettere delle sciocchezze, sembra che Ella mi creda un grande somaro nel mio mestiere. Se Ella mi parla ancora una volta in questo modo, vedrà che cosa farò. Manderò a spasso tutti quelli che mi circondano e ne prenderò di meno capaci ancora per mostrare che so fare il mio mestiere, senza tanti consiglieri. Se presi di ho, gli è che non me ne occorrono altri».

Il voto di Livorno

Per quanto riguarda il voto dei liberali, negli ambienti politici e giornalistici si osservava questa sera, che l'esito del Congresso di Livorno non modifica menomamente la situazione dei liberali nei confronti del Governo. Si faceva notare nei predetti ambienti, che quasi tutti i deputati e senatori che hanno partecipato al Congresso si sono dimostrati favorevoli all'ordine del giorno Ducos, per l'adesione al Governo, ad eccezione di quattro o cinque deputati, tra i quali gli on. Soleri e Belotti, che hanno manifestato il loro dissenso. Molteplici sono le critiche di alcuni liberali allo svolgimento del Congresso, una delle quali parla esplicitamente di impostazione personale della discussione da parte del gr. uff. Borzino. Si faceva notare inoltre l'organizzazione di «claque» per acclamazioni a Borzino, Belotti e Soleri e per l'ostruzionismo sistematico a quasi tutti gli oratori di parte contraria.

Per il *Giornale d'Italia*, le dichiarazioni fatte a Livorno segnano una tappa decisiva per l'espansione del liberalismo italiano, ed insieme un punto fermo nella vita politica nazionale.

«La piccola questione — soggiunge l'organo dell'oltranzismo liberale — del prestare o meno la collaborazione al Governo fascista, è passata logicamente in seconda linea, anzi è stata completamente assorbita per volontà della grande maggioranza del congresso. L'appoggio ad un Ministero è condizione contingente, non è una questione fondamentale. Il partito che si presenta dinanzi al Paese in un momento così delicato e difficile, non poteva che mettere sotto gli occhi degli italiani una ferma energica affermazione di principi, relativi al modo col quale il partito stesso intende sia retto il Governo della Nazione. Questo ha fatto il congresso di Livorno, mettendosi sulla strada maestra, rifiutandosi di cacciarsi nel ginepraio della questione collaborazionista che, risoluta in un senso o nell'altro, sarebbe stata veramente argomento di divisione in seno al partito.

La scissione sarà evitata

«Le dichiarazioni di Livorno — prosegue il *Giornale d'Italia* — non comportano una scissione del partito liberale. Possono i collaborazionisti rinnegare i principi che la maggioranza del congresso ha votato? — si domanda il giornale. — Non lo possono — risponde — perchè sono gli stessi loro principi. D'altra parte, non è nemmeno esclusa dalle dichiarazioni di Livorno la collaborazione al Ministero, sempre che i deputati e senatori liberali la ritengano giovevole all'interesse del Paese e compatibile con gli interessi del partito. Non è esclusa nè ammessa: è lasciata al giudizio degli uomini di parte liberale che siedono nelle due Camere, come del resto è corretto che sia, non essendo nella pratica liberale di dare mandati imperativi».

Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi della presa di posizione dei liberali, il *Giornale d'Italia* dichiara di non essere in grado di prevederli, e continua:

«Che il Ministero rimanga quale è, e che in esso continuino a restare i ministri liberali, è questione che sarà giudicata dagli organi competenti. Ma il Congresso di Livorno a nostro avviso non ha inteso di provocare crisi ministeriali: gli stessi oratori della tendenza centrista, che ha trionfato, l'hanno esplicitamente esclusa, riaffermando la loro affettuosa fiducia negli on. Sarrocchi e Casati, che attualmente rappresentano il partito liberale nel Ministero. Ma l'affermazione dei principi che a Livorno si è fatta, è tale da rafforzare la autorità dei ministri liberali, e da rendere più efficace la loro azione per la difesa dei principi nazionali. La dichiarazione di Livorno non è tale da provocare squilibri nella situazione: e se gli squilibri venissero, sarebbero provocati da altre volontà, non da quella del Congresso liberale».

Per il *Popolo* la tesi della collaborazione «incondizionata» ha avuto a Livorno una clamorosa sconfitta. Il partito liberale ha dimostrato con le discussioni che non intende rinunziare alla sua autonomia e alla sua personalità politica. Ogni collaborazione incondizionata — conclude il giornale sturziano — è stata quindi giudicata da tutti, fatta eccezione per la pattuglia dei destri, come una rinunzia o una diminuzione di autonomia e di indipendenza.

La Camera si riaprirà l'8 novembre

Il prossimo Consiglio dei ministri

ROMA, 6

Mercoledì mattina farà ritorno a Roma l'on. Mussolini. Giovedì mattina, alle 10, si riunirà, come è noto, il Consiglio dei ministri. Certamente tra i primi provvedimenti del Consiglio sarà lo schema del progetto di legge sulla stampa, redatto dagli on. Federzoni e Oviglio che, come è stato detto, sarà subito presentato alla Camera, e per il quale sarà chiesta la discussione di urgenza. Tanto l'on. Mussolini quanto l'on. Federzoni riferiranno al Consiglio dei ministri sugli ultimi avvenimenti di politica estera ed interna.

Non è impossibile che in questa sessione del Consiglio sia anche definitivamente fissata la data della riapertura della Camera e insieme l'ordine del giorno dei lavori. La data è ormai nota; l'on. Mussolini ha affermato nel suo discorso di Milano, che la Camera sarà riaperta l'8 o il 9 novembre.

Breve discorso polemico di Mussolini

durante la visita a Gallarate

MILANO, 6

Durante la visita a Gallarate, l'on. Mussolini ha pronunciato in presenza di una grande folla acclamante il seguente discorso:

«*Dopo i discorsi del cappellano della M. V. S. N. e del console della 26.a legione, voi direte: il Presidente deve essere stanco, si è alzato stamane di buon'ora per la coppa Baracca, ha partecipato a diverse cerimonie, ha avuto una giornata piena. Vi ingannate, non sono affatto stanco, tanto che non so resistere alla tentazione di chiudere questa grande manifestazione con un discorso politico, anzi polemico. Sarà breve, la stagione non consente lunghi discorsi. Io mi domando, sogno o sono sveglio? Tutto ciò che accade dintorno a me è favola o realtà? Questa imponente massa di popolo si compone di uomini vivi o di larve uscite mentre cala il crepuscolo?* (La folla grida: vivi, vivi, siamo vivi). *Le folle che mi hanno circondato stamane a Cinisello, a Milano ed erano i grandi fanti d'Italia, a Legnano ieri, a Lodi, qui a Gallarate esistono realmente o sono invenzioni di menti malate?* (Voci: esistono). *Le grida che mi accoglievano di simpatia e di ripulsa?* (Voci di simpatia, di devozione!) *Erano fiori o sassi che venivano lanciati al mio passaggio?* (Fiori, fiori, grida la folla).

«*I sindaci dei vostri nobili Comuni, gli esponenti della vostra vita economica, culturale, amministrativa, i combattenti ed i mutilati, il minuto popolo erano dunque spinti dalla violenza o obbedivano al loro istinto profondo? Ma allora questo è o non è consenso? consenso vasto di popolo! Perchè mi si rimprovera di parlare spesso sulle piazze? Non è questo il più decorativo dei costumi politici? Tutto ciò accade mentre a Livorno si fa ancora una volta il processo inutile al fascismo. Che pena questi giovani che mostrano il loro spirito precocemente accartocciato! Che pietà gli sforzi individuali di uomini furibondi per la mancata inclusione nel listone nonostante le assidue frequentazioni al Viminale! Che miseria la grama requisitoria antifascista pronunciata dall'uomo che dirigeva il Ministero dell'Industria e Commercio all'epoca del più grande crollo bancario che gettò nella disperazione 400.000 famiglie di piccoli risparmiatori.* (Voci di abbasso Albertini). *No, continua l'on. Mussolini, date a Cesare quello che è di Cesare ed all'ex ministro Belotti quello che gli appartiene.*

Tuttavia noi siamo tranquilli. I fascisti livornesi assistono al vituperio scagliato sulla loro più pura passione nella massima tranquillità. (Voci: male). *No! Benissimo; questi sono gli ordini partiti da Roma e i fascisti livornesi che pure sono numerosissimi non mancano ai doveri dell'ospitalità e danno esempio di sopportazione e di disciplina; del resto non saranno le chiacchiere dette o stampate che fermeranno le nostre ruote perchè noi non abbiamo votato soltanto degli ordini del giorno e scritto dei monumentali articoli, abbiamo versato del sangue, del purissimo sangue; i nostri caduti si contano ormai a migliaia, in ogni parte d'Italia, ancora e sempre sale dalle nostre anime il grido della concordia e della pace.*

Ma siamo uomini, non santi o candidati alla santità. Noi siamo sinceri nella nostra invocazione, non altrettanto si può dire degli altri almeno fino ad oggi.

Camicie nere! poco fa voi avete issato i vostri fez sulle baionette e avete lanciato i vostri moschetti al cielo. Riconosco in questo gesto il vostro spirito ardito, la vostra passione guerriera, il segno della vostra dedizione assoluta. Camicie nere della 26.a Legione a chi l'Italia?

— A noi! — risponde con grido immenso la folla — Viva il fascismo.

Un ordine del giorno della Federazione Arditi

ROMA, 6

Il Comitato centrale della Federazione nazionale arditi d'Italia, ha approvato un ordine del giorno, nel quale, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Congresso di Livorno, rilevando come dalla Sicilia alla Venezia Giulia, da Napoli alla Romagna, a Milano, a Gallarate, ed ovunque pulsa la vita della Patria, risorta, grandiose assemblee di popolo inneggiano all'on. Mussolini, respinge a nome degli arditi di guerra, inscritti alla Federazione, ogni tentativo di accomunare i combattenti d'Italia nell'indirizzo politico del partito liberale.

Macdonald impegnerà battaglia

con liberali e conservatori

LONDRA, 6

L'avvenimento principale in relazione alla temuta crisi politica è stato oggi l'atteso Consiglio dei ministri, al quale ha partecipato il procuratore generale Hastings, pur non essendo ministro di Gabinetto. Come era da prevedere, la discussione si è aggirata intorno all'atteggiamento che il Governo intenderà assumere mercoledì prossimo, allorquando avrà luogo ai Comuni il dibattito sul famoso caso giudiziario del comunista Campbell. A tale uopo si dichiara stasera nel modo più reciso, che il Gabinetto intende accettare l'emendamento liberale alla mozione di censura conservatrice agli effetti di nominare una speciale commissione d'inchiesta sul caso Campbell. Allo setsso modo, il Governo non è disposto a prestare orecchio a una proposta di inchiesta giudiziaria. I liberali rimangono quindi arbitri della situazione, ma se essi cedono un altro poco, si finirà forse per entrare in una crisi in cui il minor male sarebbe un cambiamento di Gabinetto, cioè liberale o conservatore. Fra le ipotesi che si fanno, vi sarebbe, come si è andati ripetendo, lo scioglimento della Camera e le elezioni generali nel prossimo mese.

Prima che il Gabinetto si riunisse, si è verificata oggi una grande attività fra tutti i capi partito, soprattutto il conservatore. Baldwin ha avuto parecchie consultazioni con i ministri del suo gabinetto nella sede centrale del partito conservatore. I laburisti non sono stati da meno nel manifestare desideri di lotta. Alcuni giornali vedono poi un gesto battagliero nel dono di 100 sterline che il Primo ministro ha fatto al partito laburista come prima sottoscrizione a un fondo elettorale. Il partito ha lanciato in questi giorni un appello al paese per la raccolta di 12.000 sterline da destinare a spese politiche in vista di eventuali elezioni generali. In una notevole intervista concessa al direttore della *Review of Reviews* il Primo ministro ha dichiarato che quantunque il Governo non disponga di alcuna maggioranza, esso ha diritto a un equo trattamento. Macdonald ha poi spiegato, in tono piuttosto indignato, i motivi che lo inducono ad opporsi alla proposta liberale di nominare una commissione d'inchiesta. Come è stato annunziato, il Primo ministro pronunzierà domani un discorso all'inaugurazione della Conferenza di Londra del partito laburista, e per la quale regna una visibile attesa da parte di tutti.

Giudizi di scrittori francesi

su Mussolini e il fascismo

PARIGI, 6

Il discorso di Mussolini viene riprodotto dalla stampa francese in larghi squarci. Si riconosce che è un discorso organico e quadrato, rilevando che dietro l'oratore vi è una mentalità di statista e dietro il Governo che egli riassume vi è un regime dalle basi profonde. Si fanno dei paralelli tra il discorso di Mussolini e quello del ministro degli Interni, Chautemps e del «Premier» inglese, per giungere alla conclusione che Mussolini è più originale e più forte.

Naturalmente i più ammirati della eloquenza di Mussolini sono i francesi patriottici. Mentre Chautemps apre il periodo della guerra religiosa in Francia — essi affermano — Mussolini pronunzia in Italia un discorso che contrasta fortemente con l'arringa del ministro dell'Interno Mussolini di fronte al pericolo formidabile che rappresenta la ricostruzione della Germania, non nasconde la verità al suo paese; egli scarta con una luminosa chiaroveggenza, tutto quello che potrebbe indebolire l'unità morale dell'Italia. Nessuna divisione. Il Capo del Governo italiano riconosce lealmente che un partito può commettere degli errori, ma che non deve aver paura di riconoscerli.

Un parallelo tra Mussolini e Macdonald

Non è la saggezza precisa in queste parole? — si domanda la *Victoire*. Ed in quest'occasione che lezione Mussolini non dà ai politicanti delle sinistre che lo denunciano come un reazionario? Reazionario lui, che guida la sua Patria verso i più brillanti destini — dichiara Gustavo Herbette — mentre per le fazioni antireligiose si ravviva la lotta fratricida tra i francesi e si esaurisce in modo criminale il paese impoverito e rovinato dalla guerra?

Macdonald e Mussolini rappresentano due scuole contrarie — constata un perspicace scrittore di politica estera, il Bainville — esattamente come in medicina, dove quando Ippocrate dice sì, Galeno dice no. Non si nota abbastanza la singolarità che i due grandi Stati come l'Inghilterra e l'Italia abbiano nello stesso tempo due capi di Governo le cui dottrine sieno così francamente opposte. Poche settimane fa ancora — nota l'autore della «Storia di Francia» — se ci fosse stato domandato chi era più solidamente installato al potere, tra il socialista Macdonald e l'antisocialista Mussolini, nessuno avrebbe esitato a rispondere: Macdonald. Ma le sorti cambiano e le sorti mutano. Mussolini aveva ricevuto dall'affare Matteotti un colpo gravissimo. Ora egli sta per rimettersi da tale colpo. Macdonald riceve dopo l'affare Campbell un colpo che non è meno spiacevole ma non è certo che potrà rimettersi.

Tra le altre originali considerazioni del Bainville vi è questa: Ieri i due capi di Governo hanno parlato tutti e due: l'inglese come uomo che può cadere domani, l'italiano come un capo di Governo che si sente ancora sicuro di rimanere al potere. E Jacques Bainville termina dicendo che sarebbe più curioso vedere Mussolini durare più a lungo che Macdonald: la scuola antisocialista sopravvivere all'altra. In ogni caso il dittatore italiano ha avuto delle vedute da uomo di stato quando nel suo discorso di ieri ha messo gli italiani in guardia contro la restaurazione della Germania, restaurazione che sarà seguita da una rapida espansione. Di questo avvertimento la Francia e la stessa Inghilterra devono prendere la loro parte.

La forza del fascismo

Da quando l'on. Mussolini si compiace di ricevere più spesso nel salone della Vittoria a palazzo Chigi, scrittori francesi di talento e giornalisti famosi in Europa, la opinione francese è meglio informata sulle cose d'Italia. Del resto il rimprovero parte oggi da una cattedra francese. E' Camilla Mallarmé, degna ed illustre figlia del poeta, che da Roma, di cui è innamorata, invia una lunga e notevole lettera al *Gaulois*, la quale incomincia appunto così:

«L'opinione francese è male informata sulla politica italiana. Una documentazione di seconda mano, frasi attinte alla più frondista stampa della penisola, frondista al punto da snaturare sovente fatti per i bisogni della sua causa; un apprezzamento inesatto delle lotte civili e da uno spirito completamente estraneo al nostro: soprattutto mancanza quasi totale del sentimento del popolo italiano, inducono molti giornali francesi a fare dei commenti inverosimili sulla situazione cisalpina. Così abbiamo potuto leggere ultimamente in uno dei quotidiani più gravi di Parigi (allude al *Temps*) che il fascismo vacillava, era in pericolo mortale, che Mussolini stesso non resisteva più che con grandi sforzi alla coalizione dei suoi avversari, che un malessere intollerabile regnava da una parte all'altra della penisola».

Nel pensiero della Mallarmè, che indaga obiettivamente i fenomeni politici italiani, il fascismo non rappresenta solo il presente, ma l'avvenire. Allora la Francia si sente così circondata di amicizie e di protezioni in Europa per potersi alienare così gratuitamente la sua prossima vicina? La sola nazione continentale solida e potente che domani potrebbe non essere la nemica? Questo dubbio negativo la conduce ad esaminare la posizione dell'on. Mussolini, la quale — dice la scrittrice — non fu mai seriamente minacciata e si afferma invece ogni giorno più vigorosamente nelle sue radici profonde. Il Presidente Mussolini, oltre al Governo dei poteri di Stato comuni a tutti i grandi paesi, come l'Esercito, la Marina, la polizia, la maggioranza parlamentare, possiede in Italia alcuni appoggi strettamente personali: la monarchia, il Vaticano, una popolarità di capo, la devozione incondizionata delle sue milizie fasciste, la collaborazione delle migliori intelligenze del paese.

In altri termini, dall'inchiesta compiuta dalla Mallarmé risulterebbe che il prestigio di cui gode l'on. Mussolini da un capo all'altro della penisola è incomparabilmente più profondo che al momento in cui assunse il potere; e narra un episodio svoltosi il giorno in cui si diffuse la voce di un attentato contro l'on. Mussolini. «Io avevo accanto a me, essa dice, la moglie di uno dei suoi nemici. Essa gettò un grido: speriamo che non sia, Dio lo preservi! Intorno a noi le persone più fredde sembravano impazzite e nelle borse italiane il Consolidato di Stato passò da 98 a 89 perdendo 9 punti in poche ore.»

La conclusione dell'articolo poggia su questi due termini: il Governo fascista è forse perchè esiste «un'atmosfera mussoliniana». La potenza di Mussolini rinforza la monarchia. L'adesione sincera del monarca rende indistruttibile la potenza di Mussolini. E Camilla Mallarmé chiude con questa frase: «La verità fa così paura in Francia».

Il processo on. Finzi-"Avanti!,,-"Unità,,

La sfilata dei testi e l'inizio delle contestazioni

MILANO, 6

Oggi alle 14 si è ripresa l'udienza al Tribunale penale per la querela Finzi-*Avanti!-Unità*, continuando l'escussione dei testimoni. Il primo teste è l'ex direttore del *Secolo*, ing. Giuseppe Pontremoli, che dichiara di aver conosciuto l'on. Finzi dopo la guerra, nel 1919, e che questi conduceva sempre una vita di discreta agiatezza. Dichiara poi che personalmente conosceva i precedenti dell'avv. Verzoni all'epoca in cui questi passò alla *Gazzetta dello Sport*. Aggiunge che nel 1922 il Verzoni dovette rassegnare le dimissioni in seguito ad una assemblea del Consiglio d'amministrazione, che sollevò appunto la questione morale.

Viene quindi udito il comm. Balzan, presidente dell'Unione editori di giornali ed il teste dichiara di aver conosciuto il Verzoni nella primavera del 1922, quando entrò a far parte dell'Unione editori come rappresentante della *Gazzetta dello Sport*. I suoi rapporti col Verzoni si limitarono alle assemblee dell'Unione editori. Dichiara di essersi recato nel 1922 con una commissione dal sottosegretario agli Interni on. Finzi per chiedere che venissero mantenuti alcuni decreti riguardanti il prezzo di vendita dei giornali. Fa quindi la storia delle trattative svoltesi a Roma per ottenere che la *Gazzetta dello Sport* rispettasse l'orario di uscita nei giorni di lunedì, e dichiara di essere ricorso all'on. Finzi ed al prefetto senza ottenere nulla e di essere riuscito ad ottenere soddisfazione solo quando ricorse con una lettera all'on. Mussolini. Ricorda poi che un provvedimento fu emanato per concedere alla *Gazzetta dello Sport* di anticipare l'ora di uscita delle sue edizioni e ciò per sempre e non soltanto per il periodo delle Olimpiadi.

Depone quindi il comm. Luigi Freddi, ex capo dell'Ufficio stampa del partito nazionale fascista, riferendo circa la presentazione da lui fatta all'on. Sardi di un avvocato milanese che avrebbe poi fatto all'on. Sardi la proposta dell'adozione dei famosi dischi rossi. Il teste dichiara che si presentò a lui l'avv. Dal Pozzo, ex segretario della Liberale, il quale gli espresse il desiderio di essere presentato all'on. Sardi per parlargli della riforma del codice della strada.

Viene quindi udito l'avv. Dal Pozzo, il quale afferma di aver parlato all'on. Sardi dei dischi rossi, essendosi egli interessato sulle generali, in quanto egli faceva per la elaborazione del codice della strada per conto della Società Diplotecnica della quale era legale. Nell'applicazione del decreto che rendeva obbligatorie le gemme rosse, detta società ebbe conoscenza quindici giorni dopo che il decreto era stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Dichiara che la Diplotecnica fabbricava anche prima dell'uscita del decreto, dischi rossi.

Il sen. Agnelli, presidente della «Fiat», è chiamato a deporre circa le ragioni per le quali l'on. Finzi troncò ogni rapporto col *Corriere Italiano*. Il teste dichiara che nel dicembre 1923, l'on. Finzi, a Roma, gli affermò che se non poteva avere il potere completo nel *Corriere Italiano*, avrebbe troncato ogni rapporto con quel giornale. Il teste afferma che l'on. Finzi doveva essere in contrasti col Filippelli. Su domanda di avvocati della difesa precisa che i suoi rapporti col *Corriere Italiano* furono di carattere puramente morale.

L'avv. Parodi dichiara che l'on. Finzi deplorò con lui l'anarchia amministrativa che regnava nel *Corriere Italiano*, e fa la storia di una serie di finanziamenti giornalistici, nei quali il nome del Filippelli entra moltissime volte.

Depone quindi il direttore della Banca Popolare di Rovigo, cav. Brunetti, che parla della floridezza patrimoniale della famiglia Finzi.

Fra la più grande attenzione viene quindi a deporre l'on. Lando Ferretti, chiamato a deporre circa i rapporti dell'on. Finzi con la *Gazzetta dello Sport*. Il teste comincia col dichiarare che nella sua essenza, il processo Finzi - *Avanti! - Unità* è divenuto un processo contro la sua persona. Afferma che l'on. Finzi lanciò contro di lui con «abilità gesuitica» l'accusa di avere consegnato ad altri documenti contro l'avv. Verzoni: ciò è calunnioso. Il teste viene poi a trattare delle ingerenze dell'on. Finzi nella *Gazzetta dello Sport*. Circa il *Corriere Italiano* ricorda che prima che questo venisse alla luce, l'on. Finzi dichiarava che quel giornale doveva essere una piramide al vertice della quale doveva stare lui, Finzi.

Si iniziano poi le contestazioni che gli avvocati delle parti ed il Presidente fanno al teste per chiarire alcuni punti della sua deposizione. Interviene nel dibattito anche l'on. Finzi, il quale spiega nuovamente i criteri a cui informò l'opera sua nel periodo iniziale del *Corriere Italiano*. Si ha una piccante polemica attraverso anche gli avvocati, tra Finzi e Feretti. L'on. Finzi tiene a precisare, anche per lo sfondo politico della causa, che il suo intervento a favore dell'on. Philipson di Firenze fu dovuto al fatto che egli ricordava come il deputato fiorentino fosse stato un precursore del fascismo alla Camera.

Viene quindi udito il comm. Cioli, il quale conferma che l'on. Finzi respinse una offerta formale di 50.000 lire fattagli dal teste per conto del *Secolo* perchè aderisse a vendere al *Secolo* stesso la *Gazzetta dello Sport*. Su richiesta dell'avv. Maggio, il comm. Cioli precisa che l'on. Finzi, che egli conosce da moltissimo tempo, godeva fama di ricco.

Ultimo teste della giornata è il direttore dello *Sport*, Vittorio Varale, del periodico cioè che fu uno di quelli che più violentemente attaccarono l'avv. Verzoni. L'avv. Maggi però dice di aver visto il teste nell'aula e chiede quindi che egli non sia udito. Sorge naturalmente un incidente tra gli avvocati e il Pubblico Ministero alla fine interviene, proponendo di rinviare a domani la soluzione dell'incidente. L'udienza è quindi tolta.

Il Direttorio Naz. delle Corporazioni fasciste esamina i problemi tecnici e morali del lavoro

ROMA, 6

Presieduta dall'on. Rossoni, ha avuto luogo a Roma, nella sede sociale, la riunione ordinaria del Direttorio nazionale delle corporazioni fasciste. Per la commissione esecutiva del partito nazionale fascista hanno preso parte alla prima seduta il comm. Melchiori ed il comm. Forges Davanzati. Prima di iniziare i lavori il presidente on. Rossoni ha proposto di ricordare in piedi ed in silenzio Armando Casalini. La manifestazione ha avuto luogo fra la più profonda commozione dell'assemblea. Quindi l'on. Rossoni ha svolto la relazione della presidenza, illustrando i patti di lavoro e gli altri per i quali sono in corso le trattative. La relazione è stata approvata all'unanimità. Iniziatasi la discussione sui vari argomenti inscritti all'ordine del giorno, il Direttorio ha ritenuto opportuno non tenere il congresso nazionale nei giorni in cui verrà solennemente celebrato il secondo anniversario della marcia su Roma. Il congresso sarà convocato per i giorni 23, 24, 25 e 26 novembre e conseguentemente la cerimonia per l'inaugurazione al Pincio del busto di Filippo Corridoni è fissata definitivamente per domenica 23 novembre.

L'ordine del giorno per i lavori del congresso nazionale è il seguente: 1) Nomina della presidenza e della segreteria; 2) nomina della commissione per la verifica dei mandati; 3) relazione del presidente della Confederazione; 4) principii e metodi del sindacalismo fascista; 5) Le corporazioni e lo Stato fascista; 6) La potenza economica nazionale ed il livello di vita delle classi lavoratrici; 7) Ratifica dello statuto confederale; 8) Elezione del presidente della Confederazione.

E' stata poi portata in discussione la questione concernente l'inquadramento sindacale, in relazione alla quale è stata affermata la necessità di modificare l'attuale inquadramento e soprattutto dare all'organismo centrale una struttura tecnica rispondente alle esigenze del movimento sindacale e delle corporazioni.

Passando a trattare dell'istituzione di un ente nazionale del dopo-lavoro, l'on. Rossoni ha illustrato l'attività dell'ufficio centrale dopo-lavoro ed ha richiamato l'attenzione dei convenuti sull'opportunità di assicurare all'istituzione il maggiore sviluppo possibile. Dopo alcune informazioni date dal comm. Giani, il direttorio ha approvato un ordine del giorno col quale si delibera di affidare al presidente on. Rossoni ed al comm. Giani l'incarico di fare le pratiche presso il Governo per la creazione di un ente nazionale per il dopo-lavoro, dotato di autonomia, personalità giuridica e piena capacità di ricevere contributi, sussidi, offerte, donazioni, lasciti ecc., per un completo sviluppo delle provvidenze, per la rieducazione delle masse laboriose di tutta Italia.

Il presidente ha poi informato che è allo studio un progetto per la creazione in ente morale degli uffici tecnici istituiti dalle corporazioni, al centro ed alla periferia, uffici che hanno lo scopo di assistenza sociale. Dopo alcune dettagliate relazioni in merito alla situazione sindacale in Puglia e nella Basilicata, il presidente ha comunicato al direttorio che i lavoratori di marmo di Carrara sono impegnati in una vertenza con gli industriali per un aumento del 5 per cento sulla paga attuale ed ha proposto di esprimere la solidarietà del direttorio con i lavoratori carraresi. La proposta è stata approvata. Prima che sia tolta la seduta il rappresentante del partito fascista ha invitato un rappresentante del direttorio delle corporazioni alla riunione del direttorio nazionale del partito che si inizierà lunedì 6 corr. ed il direttorio ha deliberato di riconvocarsi fra il 12 e il 19 corr. per la nomina dei relatori al congresso e per la definitiva decisione da adottarsi in materia di inquadramento sindacale, di tesseramento e d'ordinamento amministrativo interno.

Anatole France sempre in gravi condizioni

TOURS, 6

Il bollettino sulla salute di Anatole France dice: Nessun miglioramento da segnalarsi nello stato del polso e della temperatura. L'alimentazione è difficile e la debolezza del polso è crescente.

La Conferenza ferroviaria internazionale

GENOVA, 6

Stamani, alle 10, nel salone di palazzo S. Giorgio, si è inaugurata la Conferenza ferroviaria internazionale fra i rappresentanti delle nazioni eredi della ex monarchia austro-ungarica, per la risoluzione del problema della ripartizione del materiale rotabile della Südbahn e di altre importanti questioni ferroviarie. Erano presenti tecnici, delegati e rappresentanti dell'Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia, ecc. Capo della delegazione italiana è il gr. uff. Allamandola, delle Ferrovie dello Stato. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti i rappresentanti del Consorzio, del Prefetto, del Municipio e numerosi invitati. Il comm. Bargoni, segretario generale del Consorzio, ha portato ai convenuti il saluto della città, beneaugurando all'esito dei lavori. Hanno parlato quindi l'ing. comm. Valdoi, del Ministero delle Comunicazioni; l'ing. Pontecorvo ed il comm. Rolla, ringraziando a nome dei delegati delle accoglienze ricevute. I delegati quindi si sono riuniti in seduta riservata.

Il nuovo Comitato centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia

ROMA, 6

Ha avuto luogo la riunione del Comitato centrale della Federazione nazionale arditi d'Italia. Il tenente Giuseppe Pizzirani, dopo aver dato conto delle pratiche svolte dal congresso ad oggi e di avere sinteticamente illustrata la crescente attività federale, ha richiamato l'attenzione del Comitato centrale sulle dimissioni del tenente Valerio Pignatelli, che con la nota pubblicazione provocò la vertenza cavalleresca con l'on. Farinacci. Il Comitato centrale, preso in esame le dimissioni presentate dal tenente Valerio Pignatelli, le ha accettate. Il Comitato centrale, esaminata la situazione creata dalle dimissioni del capitano Mario Carli, senza entrare in merito alle medesime, si richiama al deliberato del terzo congresso nazionale e rinnova alla commissione all'uopo nominata dal congresso, l'invito di assolvere con la massima sollecitudine il mandato ad essa conferito e di emettere il giudizio nella vertenza Carli.

E' stato quindi deliberato che ogni iscritto alla Federazione deve comprovare di possedere i requisiti per l'iscrizione di cui all'art. 39 dello statuto federale, e cioè, dimostrare la propria qualità di ex ardito di guerra. Il Comitato centrale, dopo avere esaminato le questioni di carattere interno e preso in proposito relative deliberazioni, ha proceduto alla nomina della Giunta esecutiva, nomina che è avvenuta per acclamazione. Sono stati eletti: presidente del Comitato centrale, on. colonnello G. Alberto Bassi; vicepresidente del Comitato centrale, maggiore Luigi Freguglia. Giunta esecutiva: tenente Giuseppe Pizzirani, segretario politico; on. Ulisse Igliori, membro; capitano Franco Navarra, membro; capitano Ferruccio Vecchi, membro; Luigi Zaccherini, segretario generale amministrativo. Per l'organizzazione sono state assegnate le zone ai seguenti ispettori: Piemonte e Liguria, maggiore Luigi Freguglia; Venezia Giulia, tenente Pierluigi Pansera; Toscana, Carlo Scorza; Campania e Abruzzo, tenente Teodorico Negrini; Marche e Romagna, tenente Giuseppe Carpinelli; Molise, Bari, Foggia e Lecce, tenente Ernesto Simini; Calabria, Basilicata e Taranto, tenente Ugo Taormina; Sicilia, tenente Saverio Gravina; Sardegna, on. capitano Giovanni Cao; Umbria, on. Rossi Passavanti; Emilia, capitano Paolo Giudici; Veneto, capitano Piero Padroni; Venezia Tridentina, tenente Enrico Liebrecht. I lavori del Comitato centrale proseguono.

L'inaugurazione della "Piccola Canobbiana,,

MILANO, 6

Questa sera con «Le vie segrete», di autore ignoto, è stata inaugurata la «Piccola Canobbiana», il grazioso teatro che si propone di offrire al pubblico una serie di spettacoli d'eccezione. A questa prima rappresentazione assisteva un pubblico sceltissimo, che ha tributato alla commedia replicati e calorosissimi applausi alla fine di ogni atto. Calata la tela, è stato annunziato che l'autore è il noto attore Olivieri. La rappresentazione è stata preceduta da uno smagliante discorso di Sem Benelli.

Bratianu a Vienna

VIENNA, 6

E' arrivato a Vienna il Presidente del Consiglio romeno, Bratianu, il quale si tratterà due giorni.

Il Presidente Bratianu, accompagnato dal ministro Mitelena, si è recato a visitare il Cancelliere Seipel che lo ha ricevuto alla presenza del ministro delle Finanze Grünberger. Secondo il *Correspondenz Bureau*, il colloquio, durato più di un'ora, ha avuto per oggetto la situazione della politica generale, considerando specialmente gli avvenimenti dopo la visita del Cancelliere a Bucarest. E' stato constatato nuovamente come, essendo solo scopo della politica generale il consolidamento della pace generale, gli interessi della Rumenia e dell'Austria siano concomitanti. La visita del Presidente Bratianu a Vienna contribuirà sicuramente a consolidare i buoni rapporti fra i due paesi ed a favorire la rapida regolarizzazione delle questioni relative all'esecuzione reciproca del trattato di pace.

Il Presidente della Repubblica, Heinisch, ha ricevuto il Presidente del Consiglio romeno Bratianu e gli ha conferito l'onorificenza della medaglia d'oro della Repubblica austriaca.

Il convegno Mussolini-Marinkovic fissato per la fine di ottobre

BELGRADO, 6

La delegazione jugoslava, che deve partecipare ai lavori della conferenza di Venezia, ha lasciato oggi Belgrado. A quanto è stato già comunicato, la conferenza di Venezia si inizierà il 9 ottobre, e tratterà tutte le questioni ancora insolute di natura economica, giuridica e finanziaria riguardanti i traffici fra i due paesi. Anche la questione della regolazione definitiva dei confini verrà risolta dalla conferenza. Verso la fine d'ottobre, il Presidente del Consiglio italiano ed il ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic si incontreranno a Venezia per risolvere i problemi più complicati della conferenza. Nei circoli politici si ritiene che i due uomini di Stato discuteranno anche tutto il complesso delle questioni balcaniche e che fisseranno comuni direttive politiche nei riguardi dell'Albania.

Le dimissioni di Daruwari ministro degli Esteri ungherese

BUDAPEST, 6

Il ministro degli Esteri ungherese Daruwari ha presentato le sue dimissioni. La notizia viene ufficialmente confermata. Le dimissioni vengono motivate con ragioni di salute. Nei circoli politici però si dichiara che Daruwari, dimettendosi, ha voluto evitare gli attacchi cui sarebbe stato esposto al Parlamento per il trattato magiaro-russo. Daruwari non approva la conclusione di questo trattato che è opera del Presidente del Consiglio conte Bethlen. Il Ministero degli Esteri verrà provvisoriamente assunto dal Presidente del Consiglio stesso.

Un giudizio di Sir Edward Boyle sul problema balcanico

SOFIA, 6

Il giornale *La Bulgarie* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con Sir Edward Boyle, presidente del comitato macedone a Londra, che da alcuni giorni si trova a Sofia. Sir Edwar Boyle avrebbe assicurato il redattore del giornale bulgaro, che il comitato macedone ha sempre avuto di mira la stabilizzazione delle buone relazioni fra i popoli balcanici. Tutti coloro che accusano il comitato macedone di Londra di bulgarofilia, sono in errore. Il comitato, è vero, appoggia la Bulgaria, ma lo fa nell'interesse degli altri popoli balcanici, poichè se la Bulgaria dovrà rimanere malcontenta, povera e oppressa, la sicurezza dei Balcani sarà minacciata ed anche i vicini non potranno sottrarsi dalla corrente di questo malcontento.

La questione di uno sbocco della Bulgaria al mare, Sir Edwar Boyle la considera di vitale interesse non solo per la Bulgaria, ma anche per tutti i Balcani. Perciò il comitato di Londra continuerà la sua campagna per la rivendicazione degli interessi bulgari sull'Egeo e insisterà perchè le potenze della Intesa mantengano la loro promessa.

Verso conflitti armati in Bulgaria?

ZAGABRIA, 6

L'*Obzor* — giornale molto bene informato delle cose bulgare — riceve da Zaribrod, che la Bulgaria ha accumulato nelle sue regioni meridionali, e propriamente *fra* Petric e Ciustendil, nove battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria e parecchie batterie di cannoni da campo. Tutte queste truppe sarebbero state mandate — secondo quanto ne dicono gli ufficiosi — in aiuto di Protogeroff, il cui numero di affiliati e di combattenti sarebbe inferiore a quello delle bande unite di Alecco pascià e di Vasiljeff, che, per giunta, si vanno ingrossando di giorno in giorno.

Si teme soprattutto che il «vojvoda» Panceff, accorra con le sue bande, dal territorio greco, in aiuto di Protogeroff, perchè nel caso di una sua sconfitta, le bande unite di Alecco pascià, di Vasiljeff e di Panceff marcerebbero contro Sofia per abbattere il Governo e proclamare la Repubblica soviettista in Bulgaria.

La commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra l'Albania e la Jugoslavia

RAGUSA, 6

Sabato arrivò qui e prese alloggio all'Hotel Lapad, la commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra l'Albania e la Jugoslavia, della quale fanno parte alti ufficiali di varie potenze europee, i rappresentanti delle due nazioni interessate e i periti esperti, in tutto 30 persone.

Poichè i lavori di sopraluogo furono compiuti, la commissione ha portato con sè tutto il materiale per elaborarlo e ultimare il lavoro. La commissione rimarrà qui circa un mese.

Arresto di audaci ladri

ROMA, 6

Tempo fa, un grosso furto fu perpetrato ai danni della Banca d'America e d'Italia. Una cassetta contenente titoli al portatore, per un valore di 180.000 lire, spedita dalla sede di Bari a quella di Roma, era stata manomessa ed i valori erano stati sostituiti da carta straccia. Le indagini subito iniziate dalla polizia, furono volte ad accertare se il furto fosse stato commesso a Bari o durante il transito della cassetta, oppure a Roma. In seguito a tali indagini, è risultato che il pacco valori, dopo essere stato consegnato per essere trasportato alla Banca d'Italia e d'America ai commessi postali Angelo Giuliani, Tullio Mecenate ed al carrettiere Ulderico Mancini, era stato portato invece, con la complicità dell'oste Benedetto Nadalini e del commesso di farmacia Enrico Testi, in casa di tale Camillo Grilli, dove era stato aperto e dove i titoli erano stati asportati. Gli autori del furto ed i complici sono stati arrestati.

I danni dell'inondazione nel Vercellese

TORINO, 6

I giornali hanno da Vercelli che la piena del Sesia ha causato gravi danni alle case lungo il viale Regina Elena, dove le acque sono giunte fino ai primi piani delle case.

Le acque del fiume trascinano alberi e masserizie. Verso mezzogiorno, il fiume ha ostruito la strada provinciale Vercelli-Novara. Il traffico ferroviario è stato limitato a Vercelli per gli arrivi da Torino ed a Borgo Vercelli per gli arrivi da Milano, ma in seguito è stato riattivato completamente.

Il magnifico risultato della "Coppa Baracca,,

MILANO, 6

Rinviata ieri per espresso desiderio di S. E. Mussolini, la grande gara aviatoria militare per la «Coppa Baracca» si è iniziata stamane, favorita da una giornata bellissima.

Fino dalle prime ore del mattino, sullo autoscalo Clerici, dinanzi ai grandi hangars Breda a Cinisello, fervono i preparativi per la importante prova. Gli apparecchi delle sette pattuglie che prendono parte alla gara sono disposti sull'ampio prato. Giungono sul campo via via numerose autorità civili e militari. Sono presenti il generale Piccio, comandante generale dell'Aeronautica, il generale Bonzani, vicecommissario dell'Aviazione, il generale Prandoni, comandante la Divisione aerea, il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, il generale Damioni, comandante la Divisione, il generale dei carabinieri Rossetti, il generale della M. V. S. N. Arrivabene, i generali Biancardi e Cavallero, il prefetto di Milano comm. Pericoli, il sottoprefetto di Monza comm. Pallante, l'on. Negrini, l'assessore Dall'Ara, il comm. Breda e l'ing. Colombo, direttore della Scuola piloti, il colonnello Andriani dell'Ispettorato dell'aviazione, i comandanti gli armati del campo Breda ed il comandante Sacchi del campo militare, il gr. uff. Rusconi, fondatore della «Coppa Baracca» ed il comm. Enrico Baracca con la signora, genitori del glorioso asso della nostra guerra, nonchè un largo stuolo di ufficiali aviatori, gli allievi della scuola ed un numeroso pubblico.

L'arrivo dell'onorevole Mussolini

Alle 8.50 giunge sul campo, pilotando la sua veloce «Alfa Romeo» e soltanto accompagnato dal meccanico, S. E. il Presidente del Consiglio e Alto commissario dell'Aeronautica. All'ingresso nell'autoparco, un drappello di carabinieri in alta uniforme ed uno della M. V. S. N. rendono gli onori. S. E. Mussolini scende dalla vettura ossequiato dalle autorità presenti e suscitando il più grande entusiasmo della folla che è sul campo. Egli si dirige rapidamente sul campo di volo, seguito dalle autorità e passa in rivista gli apparecchi schierati per la partenza, esprimendo il suo compiacimento per l'ordine e la tenuta dei velivoli.

E' lo stesso on. Mussolini che presa la bandiera azzurra dà la partenza delle squadriglie. Il circuito della gara è stato ridotto a due soli settori Cinisello, Malpensa, Cameri, Alessandria, Cinisello e, dopo il rifornimento, Piacenza, Ghedi, Ponte S. Pietro, Cinisello. Il tutto per un totale di circa 519 km. La prima partenza è data alle 9 alla pattuglia dell'11.a squadriglia «Caproni» da bombardamento della Malpensa e quindi le partenze si susseguono ogni 10 minuti in questo ordine: 81.a squadriglia «Ansaldo» di ricognizione del campo di Mirafiori, 14.a squadriglia «Caproni» da bombardamento notturno di Lonate Bozzolo, 1.a squadriglia «Caproni» da bombardamento diurno di Mirafiori, 121.a squadriglia «Ansaldo» da ricognizione di Centocelle, 81.a squadriglia «H. D.» di Lonate, da caccia, ed infine la 91.a squadriglia «Spad», detta la squadriglia Baracca, da caccia di Lonate Pozzuolo.

Le pattuglie della squadriglia da bombardamento sono composte di tre apparecchi; quelle da caccia e di ricognizione di cinque. Per ogni pattuglia resta sul campo un velivolo di riserva. La presa di volo si effettua sempre con grande regolarità suscitando la più viva ammirazione in tutti gli astanti. Mentre si stanno tuttora effettuando le partenze, viene recapitato a S. E. Mussolini il seguente radiotelegramma: «La 31.a squadriglia, a nome degli aviatori tutti, invia all'Alto commissario della R. Aeronautica un ultrapotente «alalà». Comandante Gastaldi». Il messaggio aereo perviene dalla squadriglia seconda partita e che verso Cameri ha raggiunto e sorpassato quella che la precedeva. S. E. Mussolini legge con molto gradimento il radiotelegramma, sia per il suo contenuto, che per la tangibile prova del perfetto funzionamento delle comunicazioni tra cielo e terra.

Partiti tutti gli apparecchi, S. E. Mussolini lascia il campo di partenza e dopo aver passati in rivista i piloti in allenamento della scuola, sale seguito dalle autorità su un palco che è subito attorniato dalla folla che con battimani ed acclamazioni esprime al Presidente la più commossa simpatia.

Il Presidente del Consiglio si ferma in attesa dei primi arrivi ed alle 10.45 la 31.a squadriglia, compiuto il giro della prima zona atterra per rifornirsi. Sono soltanto 4 velivoli e solo dopo avuta l'assicurazione che l'apparecchio mancante è sceso senza infortunio ad Alessandria, il Presidente del Consiglio lascia l'autoscalo, salutato dagli onori militari, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una calorosissima entusiastica dimostrazione.

I risultati della coppa

Ecco i risultati della gara: 1) Pattuglia della 14.a squadriglia «Caproni», bombardamento notturno di Lonate Bozzolo, con punti 10; 2) 81.a squadriglia «H. D.», di Lonate Bozzolo, con 9 punti; 3) 11.a squadriglia «Caproni» della Malpensa, con 18 penalizzazioni; 4) 121.a squadriglia «Ansaldo», di Ninisello, con 50 penalizzazioni; 5) 1.a squadriglia «Caproni», di Mirafiori, con 54 penalizzazioni; 6) 91.a squadriglia «S. P. A. D.», di Lonate Bozzolo, con 74 penalizzazioni; 7) 81.a squadriglia «Ansaldo», di Mirafiori, con 108 penalizzazioni.

La gara internazionale di aereoplani a vela

ASIAGO, 8

Stamane si sono svolti i primi voli per la gara internazionale di aereoplani a vela, alla quale sono iscritti 19 apparecchi. Hanno effettuato voli Martens, su «Molitz», che si è trattenuto in aria 4 minuti, e Papenmeyer, su «Consul», che ha tenuto l'aria per 6 minuti. Entrambi i concorrenti hanno raggiunto la media chilometrica oraria di 80 km. e hanno atterrato presso il monte Sisemol, senza incidenti.

I funerali a Pola del pilota vittima della sciagura aviatoria

POLA, 6

In forma solenne si sono svolti ieri mattina i funerali del sergente pilota aviatore Clericetti Natalino, vittima della sciagura aviatoria avvenuta l'altro ieri. Alle 10, l'imponente corteo funebre si è mosso dalla cappella mortuaria dell'ospedale militare. Precedevano una ventina di magnifiche corone di fiori, veniva quindi la banda della Finanza, un plotone di aviatori, il clero e la bara avvolta nel tricolore e contornata dagli aviatori compagni del defunto. Dopo il carro funebre venivano le autorità militari col colonnello comandante il gruppo artiglieria, Tinozzi, in rappresentanza del generale Pautano, il capo di S. M. della Marina Nicastro, il comandante la base navale, conte Mancini, in rappresentanza dell'ammiraglio Lovatelli, il comandante della Milizia console Morgantini, il comandante l'Aviazione, Galliani, ed uno stuolo numerosissimo di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dei CC. RR., dell'Aviazione e della Milizia nazionale. Venivano ancora moltissimi sottufficiali di terra e di mare, infine reparti di truppe del presidio.

Il corteo, tra una fitta ala di popolo, attraversò il quartiere delle case operaie dalle finestre di alcune delle quali si gettavano fiori sul carro funebre. Al cimitero parlarono il comandante Mancini a nome della R. Marina, il colonnello Tinozzi per gli ufficiali del presidio e per l'Esercito, il comandante Galliani per gli aviatori e da ultimo il comandante arcidiacono per il Comando generale dell'Aeronautica. Indi, tra la commozione generale, la salma dell'infelice aviatore venne tumulata.

Un busto a Edoardo Scarfoglio inaugurato a Napoli

NAPOLI, 6

Stamane alle 10, nella sede giornalistica di Napoli, ha avuto luogo l'inaugurazione del busto in ricordo di Edoardo Scarfoglio, offerto al Comune di Napoli dalla famiglia del compianto scrittore e giornalista. Fra le autorità intervenute si notavano il sindaco sen. Angiulli e gli assessori Mubicchi, Imberti e Reale, il presidente della Deputazione provinciale on. Girardi, l'on. De Nicola, gli on. Porzio, Bracco e Baistrocchi, il sen. Di Giacomo ed altri. Assisteva anche un forte stuolo di giornalisti, amici ed ammiratori dell'estinto. Hanno preso la parola gli on. Bracco e Porzio ed, a nome della classe giornalistica, il prof. Floriano Del Secolo, rievocando la figura di Edoardo Scarfoglio come giornalista e scrittore. Il sindaco sen. Angiulli, prendendo in consegna il busto marmoreo, ha ringraziato a nome del Comune, rivolgendo un pensiero alla memoria dell'estinto.

Il ricupero della nave a motore "Triestino,,

SPALATO, 6

Il *Novo Doba* di Spalato riceve da Sebenico che la nave a motore «Triestino», naufragata presso Zlarin, era stata abbandonata dai proprietari, poichè non poteva essere tratta in salvo per varie ragioni, ma più di tutto perchè si era incagliata fra le roccie in modo che pareva presa da una tanaglia e il lavoro di ricupero richiedeva — secondo il giudizio dei proprietari — una spesa superiore al valore del battello. D'altro canto la nave era gravemente danneggiata, nè meritava la spesa di rimorchiarla in un cantiere.

La società triestina, presso la quale la nave era assicurata, inviò l'altro giorno il «Belorie» della Società di navigazione Tripcovich. Dopo una notte di intenso lavoro il veliero a motore fu liberato dalle roccie e portato in salvo, e benchè gravemente danneggiato, si spera tuttavia, portandolo in cantiere, di rimetterlo alla navigazione.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice: Nel settore di Xauen lo sgombero dei malati e dei feriti continua come pure il vettovagliamento delle posizioni. I convogli sono inoltrati senza forze di protezione. A Larrache la situazione rimane stazionaria.

COMUNICATI *)

Reputerei ad di sotto della mia dignità personale e professionale raccogliere le ingiurie scagliate contro di me dai miei nemici, dopo l'esito della mia nota vertenza con l'ex-preside del R. Istituto Tecnico di Pola, prof. Giuseppe Carvin.

L'ultima parola non è ancora detta; essa sarà, come ho chiesto e come spero, pronunziata dalla superiore Autorità scolastica, nel cui sereno ed illuminato giudizio pienamente confido.

Pola, 6 ottobre 1924.

Prof. EUGENIO NORDIO

La Deputazione del Tempio Israelitico avverte i correligionari che l'Ufficiatura di **Kippur** comincerà questa sera **alle 17.20.**

La Direzione del **CONSORZIO TRIESTINO DEI VETTURALI** invita i suoi soci ad intervenire al

CONGRESSO GENERALE ORDINARIO

che avrà luogo nella sede, in Via S. Maurizio N. 13, la sera di mercoledì 15 corr., alle 20, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione della Direzione e dei Revisori, sulle gestioni dal 1.o aprile 1922 al 31 marzo 1924.
2. Approvazione dei bilanci.
3. Proposta di scioglimento e della conseguente liquidazione del Consorzio.
4. Nomina dei liquidatori.
5. Eventuali.

Trieste, li 6 ottobre 1924.

LA DIREZIONE

Porto a conoscenza delle famiglie interessate che è uscito il nuovo Programma dell'**Istituto Scolastico «Italia»** - Corso Vitt. Em. n. 46 - ricco fascicolo di 60 pagine, gratuito, contenente le condizioni d'ammissione, le norme disciplinari, i programmi d'insegnamento, gli orari, ecc. Le iscrizioni alle varie classi del corso inferiore di Istituto tecnico e Ginnasio sono aperte sino al 13 corr.; le lezioni avranno inizio regolarmente il 15 corr.: interesso perciò le famiglie che intendono iscrivervi i loro figli a volerlo fare per tempo, entro la corrente settimana, onde evitare un faticoso affollamento negli ultimi giorni d'iscrizione. La Direzione è aperta questa settimana, per informazioni, consigli ed iscrizioni, giornalmente dalle 9 alle 20.

Il direttore: V. Giaconi

Istituto Scolastico «Italia» - Corso 46

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La notte di terrore di una derelitta

Cinque malandrini invadono il suo tugurio, la maltrattano e la derubano... di venti lire

Nel sobborgo di S. Maria Maddalena sup. è avvenuta la notte scorsa una rapina, che ha vivamente impressionato gli abitanti di quella località. La denuncia del grave fatto è stata presentata ieri mattina alla stazione dei carabinieri di via dell'Istria e le pronte indagini condotte dal maresciallo maggiore cav. Priolo, coadiuvato dal brigadiere Quattrociocchi, hanno portato all'identificazione e all'arresto di tre degli autori del fattaccio, che si è svolto negli episodi seguenti:

In un luogo quasi deserto di quella località, vive da parechi anni in una casetta mezzo diroccata, composta di un solo vano, umido e buio, una povera donna, sola, Antonia Paolich, di 41 anni, da Isola. La conoscono tutti per la singolare vità ch'ella conduce, standosene lontana da tutti, schiva quasi da ogni contatto con gli abitanti del luogo, nel suo piccolo casolare, da cui esce ogni mattina con un carretto, tirato da un magro bucefalo, per non ritornare che alla sera. Trae i mezzi per la misera esistenza raccattando stracci, che poi rivende. Questo commercio le permette appena di vivere e di provvedere al foraggio per il ronzino. Ma alcuni brutti soggetti, che abitano nelle vicinanze della Paolich, ritenevano ch'ella avesse accumulato chissà quale risparmio e perciò, nella speranza di un grosso bottino, combinarono, in cinque, un piano per derubarla.

Si bussa alla porta, nella notte

La misera straccivendola, finito il suo giro l'altra sera, come di solito, rincasò verso le 20 e, dopo aver consumata la magra cena, si rinchiuse nella casetta sbarrando dall'interno la porta con una trave e poi si coricò. Poche ore dopo però nel sonno udì dei colpi vigorosi che la destarono. Di fuori qualcuno batteva forte sulla porta ed ella, un po' spaventata, chiese ad alta voce, chi fosse, ma visto che i colpi non cessavano, si alzò, si vestì in fretta e avvicinatasi all'uscio ripetè la domanda:

— Chi xe?

Seguì un momento di silenzio, poi un sommesso parlottare sulla strada e infine uno disse con voce imperiosa:

— Siamo fascisti, la verzi subito!

— Ma xe tardi, xe mezzanote passada — osservò timidamente la povera donna, che tremava dalla paura — tornè de matina.

Le fu risposto che se non apriva avrebbero sfondata la porta. Allora la Paolich, più morta che viva dallo spavento, comprese che stava per passare un brutto guaio e per salvarsi si die' a gridare al soccorso con quanta forza aveva nei polmoni. Ma le sue invocazioni furono sopraffatte dal fracasso della porta che cedeva alle violente spallate dei misteriosi individui. L'abitato era troppo lontano, perchè quel rumore potesse essere udito.

Cinque brutti ceffi all'opera

D'un tratto la porta fu sfondata e cinque figuri, alti e minacciosi, irruppero nel misero asilo. La donna, pazza dallo spavento, si rifugiò tremante in un angolo, nascondendosi dietro a una cassa. Uno dei brutti ceffi, scortala, l'afferrò per un braccio violentemente, obbligandola ad alzarsi e le impose brutalmente d'indicargli, dove teneva nascosto il denaro. La disgraziata trovò la forza di dire che non ne possedeva e insistette anche quando gli altri quattro, accerchiandola, minacciarono di ucciderla. Poi, per non perdere tempo, i malviventi si misero a rovistare dappertutto, sconvolsero le poche suppelettili che c'erano e sfasciarono il letto; poi frugarono sotto la paglia e nella carrettella; infine, visto che non trovavano nulla, adirati, si rivolsero nuovamente alla donna la buttarono a terra e mentre uno le impediva di gridare, gli altri la perquisirono. Le trovarono addosso poco più di venti lire, dopo averle lacerate quasi totalmente le vesti. La Paolich, sopraffatta dall'emozione, era svenuta. La lasciarono così, distesa al suolo, e col magro bottino i cinque rapinatori uscirono.

Dopo qualche po', intontita dai colpi e ancora in preda alla violenta emozione, la Paolich riprese i sensi. Pensò di correre in cerca di soccorsi, ma poi, invasa da nuovo spavento, nel timore che i malviventi la sorprendessero per istrada, prudentemente rimase in casa tutta la notte, fino alla mattina, senza prendere sonno.

Appena scorse sulla strada un operaio che si recava al lavoro, lo chiamò e si fece accompagnare al comando dei carabinieri di via dell'Istria. Colà, tutta agitata ancora e pallida per la terribile notte passata, la Paolich raccontò al cav. Priolo l'aggressione di cui era rimasta vittima. Udito il racconto, il maresciallo si recò subito sul posto per gli accertamenti opportuni e constatato che la casetta portava tracce evidenti della violenta irruzoine dei malviventi, ritornò al comando, dove era rimasta la Paolich e si fece descrivere da lei le figure dei cinque malfattori. Con quei dati dispose per le indagini, che furono intraprese con rapidità. Già nel pomeriggio uno degli autori era nelle mani dei carabinieri. Egli fu identificato per Giacomo Finderle, di 25 anni, abitante a S. Maria Maddalena sup. n. 618.

Tre dei colpevoli arrestati

La Paolich, messa a confronto con l'arrestato, lo riconobbe senza esitazione e lo stesso avvenne nella sera, quando il cav. Priolo le presentò altri due individui arrestati nelle loro abitazioni dai carabinieri. I due ultimi arrestati sono Enrico Ivanoff, di 53 anni, e Andrea Turco, di 60 anni, da Capodistria, entrambi abitanti a S. Maria Maddalena Superiore. I tre appena condotti al comando dei carabinieri negarono recisamente, ma alle incalzanti domande del cav. Priolo e di fronte al riconoscimento della rapinata, l'Ivanoff e il Finderle capitolarono, mentre il Turco insistette nella negativa.

Dopo gli interrogatori furono rinchiusi nelle celle del comando. Oggi saranno tradotti al Coroneo. Le indagini pertanto proseguono per l'identificazione degli altri due complici.

Il cadavere nella grotta

e l'intervento ardimentoso di alcuni escursionisti

Sul lugubre rinvenimento del cadavere nella grotta di Corgnale, di cui ci occupammo nell'edizione delle 18 di ieri, abbiamo qualche ulteriore dettaglio che modifica in qualche parte la prima versione.

Sei escursionisti della «Tocai» fra cui una signorina, reduci domenica da una gita, furono avvicinati, mentre si trovavano a Corgnale, da alcuni paesani i quali, in preda a viva emozione, raccontarono che un uomo era precipitato in una vicina grotta. Gli escursionisti seguirono i terrazzani sul luogo della disgrazia e, appena giunti, un brigadiere dei carabinieri riferì loro che la disgrazia doveva essere avvenuta da poco — erano allora le 11.40 — poichè egli aveva udito dei gemiti provenienti dal fondo della grotta. Fino allora però non era stato preso alcun provvedimento per salvare l'infelice, per cui gli escursionisti si offrirono senz'altro a discendere nella grotta purchè vi fossero a disposizione delle corde. Quattro dei presenti risposero che avrebbero procurato subito delle funi, ed il meccanico sig. Antonio Placar salito sulla propria motocicletta si avviò in fretta al paese per prenderle. Ma appena egli fu di ritorno, si constatò che il materiale era insufficiente. E siccome un altro gruppo di escursionisti della «Tocai» aveva visitato nello stesso giorno la grotta delle Torri, non si potè far altro che mandare a prendere colà gli attrezzi necessari per il salvataggio. A questo scopo si prestò per cortesia il sig. Placar il quale ebbe in consegna quanto abbisognava e ripartì per Corgnale lasciando nella grotta delle Torri, fino al suo ritorno, 13 signorine e 15 giovanotti.

Avuti gli attrezzi, sebbene essi fossero insufficienti per la notevole profondità della grotta, i signori Dich Cennia e Lavagnolo si calarono con tutte le cautele imposte dall'impresa, perigliosa, nella buia profondità. Il silenzio era assoluto e penoso; i gemiti dell'infelice precipitato erano cessati e ciò fece subito intuire che gli ardimentosi giovani si sarebbero trovati alla presenza di un cadavere. Ma non fu facile trovare il corpo poichè evidentemente, il caduto doveva aver avuto la forza di rialzarsi e di muovere alcuni passi nell'antro buio, in modo da scivolare lungo un pendio fino a un ostacolo, ove il corpo inerte si era fermato. L'infelice — Giuseppe Mlac, di 50 anni — fu trovato disteso esamine, sul fianco sinistro. Dopo ulteriori difficoltà la salma potè essere tratta dalla grotta. Il Mlac era precipitato, a quanto si presume, per non perdere un capo di selvaggina da lui ferito mentre cacciava e che s'era rifugiato colà.

I bravi giovani furono ringraziati vivamente dai terrazzani per la loro abnegazione.

Il sig. Vittorio Zennaro, fattosi prestare un carro ad un cavallo, dal sindaco, riportò poi gli attrezzi alla grotta delle Torri nel cui fondo gli escursionisti attendevano da oltre 4 ore il momento di uscire.

La disgrazia di una scolaretta

La ragazzina undicenne Daniza Schorianz, scolara, abitante a S. M. Madd. sup. n. 760, rovesciata accidentalmente ieri mattina alle 9 una caffettiera, riportò scottature gravi al collo, al torace ed alle braccia. Vi fu subito qualche comare del vicinato che corse a sostituire il medico e applicò alla ragazzina degli impacchi... di fango, sostenendo che quello era il toccasana in simili casi, ma siccome dopo quella strana cura la ragazzina soffriva più che mai, fu condotta all'ospedale, ove il sanitario di servizio all'astanteria, dopo aver allontanato gli empiastri pericolosi che coprivano le scottature, prestò alla scolaretta le medicazioni necessarie e quindi la fece accogliere nel reparto dermatologico.

Al «redde rationem». Angelina U., che la autorità di P. S. ritiene responsabile di furto qualificato, fu arrestata ieri dai carabinieri specializzati del Commissariato di via della Sanità.

— Gli organi del Commissariato di P. S. di via Brunner procedettero ieri all'arresto di Lidia P., ventiduenne, da Monfalcone, ritenuta autrice del furto di 500 lire a danno del sig. Alessandro Glanz.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dalle 12 del 29 settembre alle 12 del 4 corr. Colpiti: Difterite e croup 10, scarlattina 23, tifo addominale 11, dissenteria 2, paratifo 2. Morti: Scarlattina 1, tifo addominale 1.

Il fatale retaggio

Un ragazzo si uccide con una revolverata

Il cursore comunale Giovanni Campara, recatosi ieri verso le 15 a recapitare un atto nell'officina meccanica del sig. Rodolfo Guarnicich, in via S. Francesco n. 64, trovò la porta socchiusa; la spinse, entrò e non vedendo alcuno, guardò in un reparto attiguo, ove scorse, con viva emozione, il corpo di un giovanetto con la faccia intrisa di sangue, steso privo di vita al suolo, presso uno scanno. Senza poter precisare bene, al momento, di che cosa si trattasse, il Campara si affrettò a telefonare alla Guardia medica, donde accorse il sanitario di turno, che però dovette limitarsi alla formalità di constatazione del decesso. Il giovanetto s'era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra ed era rimasto ucciso sul colpo.

Per i primi rilievi intervenne il vicebrigadiere dei carabinieri Bombasi, il quale accertò che il giovanetto, Mario Cenich, di 16 anni, non ancora compiuti, era addetto al «garage» da parecchio tempo quale apprendista meccanico. Rimasto orfano in età giovanissima era stato accolto, assieme a quattro sorelle, nell'abitazione della zia, signora Olga Gregoretti, in via Ginnastica n. 28. Il Mario, figlio di padre neurastenico, aveva risentito fin da bambino il triste retaggio: pur d'animo non tristo, era di carattere bizzarro, mutevole, estremamente irrequieto, tanto che i freni dell'educazione avevano su lui ben poca presa e la zia, che lo teneva come un figlio, aveva finito col rivolgersi all'Ufficio per la protezione dei minorenni perchè il giovanetto fosse tutelato in forme più energiche di quanto consentisse la vita di famiglia. In quest'ultimo tempo s'era provveduto di una rivoltella e spesso, in casa, si divertiva a scherzare con l'arma, spaventando non poco le sorelle e la zia, ch'erano sempre in ansia per tema di qualche disgrazia. Nessuno però potè mai immaginare che il giovanetto pensasse ad uccidersi. L'altra sera rincasò, contrariamente al solito, alle 21.30 e ieri mattina, nel recarsi al «garage» appariva molto calmo. Fu questa circostanza così insolita, data la vivacità quasi morbosa del ragazzo, che stupì la zia. All'ora del desinare, però, quando rincasò, il Mario appariva stranamente agitato; tuttavia non disse nulla, neppure una parola che lasciasse sospettare la sua determinazione lugubre, a cui s'ignora se sia stato spinto da qualche movente immediato. In famiglia nulla gli mancava; non aveva l'innamorata; non si lagnò di avere dei dispiaceri.

Esauriti i rilievi di legge, la salma fu trasportata alla Cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Notiziario Sportivo

Inaugurazione del Rifugio «Antonio Seppenhofer» della sezione di Gorizia del C. A. I. Domenica la sezione di Gorizia del C. A. I. inaugurerà sull'acrocoro del Kriz, nei pressi del Lago Spleuta, il suo primo rifugio alpino. Il ricovero sarà intitolato al nome di Antonio Seppenhofer, che fu l'iniziatore e l'animatore dell'alpinismo goriziano; anche la Società Alpina delle Giulie ricorda l'opera di questo patriota che sin dal 1883 fu tra i soci del sodalizio e cooperò con tutte le sue forze perchè svolgesse una attività utile e feconda nella nostra sezione.

L'Alpina, memore e riconoscente, parteciperà alla cerimonia e invita fin d'ora i soci a intervenirvi numerosi; coloro che desiderano partecipare alla manifestazione sono pregati di trovarsi questa sera, dalle 19.30 alle 20.30, nella sede sociale per avere informazioni sul programma dell'escursione.

Bollettino dello Stato Civile

del 5 ottobre 1924

Nascite: maschi 6, femmine 5; totale 11.

Matrimoni: Sirolla Francesco, meccanico, con Marusig Erminia, privata; Turk Giuseppe, cameriere, con Tomsich Maria, privata; Wschimal Sergio, fonditore, con Benco Ester, giornaliera; Taucer Carlo, elettrotecnico, con Bertuzzi Luigia, sarta; Rosanz Emilio, impiegato, con Steiner Anna, privata; Ulcigrai Carlo, calderaio, con Rossetti Maria, privata; Biecar Francesco, meccanico, con Habian Carla, privata; Caglià Giuseppe, ragioniere, con Cappiello Matilde, privata; Santori Domenico, calzolaio, con Janez Maria, privata; Marini Italico, nostromo di macchina, con Ciuch Guglielma, privata.

del 6 ottobre 1924

Nascite: maschi 4, femmine 3; denunciati morti 1 (femmina); totale generale 7.

Matrimoni: Ugo Marcello, impiegato ferroviario, con Pertot Pia, privata; Demarmels Rodolfo, impiegato, con Sigoni Bianca, privata; Parenzan Lorenzo, pescatore, con Adamich Angela, privata; Dougan Mario, capitano mercantile, con Mioni Lydia, privata.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. La segreteria centrale — via Gatteri 3 — è aperta tutti i giorni dalle 19 alle 20, per le iscrizioni e gli abbonamenti. Si accettano soci e iscrizioni — concesse ai soli soci — ai corsi di lingue: inglese (4 corsi), francese (4), tedesco (4), latino (2). La tassa di iscrizione per ogni corso e di lire 20. Gli abbonamenti, con posto fisso, ai concerti costano lire 40.

Avanguardia giovanile fascista. Questa sera, alle 20.30, adunata dei soci in sede sociale.

Alle 20.30 sono comandati a trovarsi in sede gli avanguardisti partecipanti ai campionati.

Sindacato magistrale fascista. Il nuovo direttorio è convocato domani, alle 18.30, in sede sociale.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19.30 si raduna il consiglio direttivo. Domani alle 19.30 il comitato didattico. Giovedì alle 18 adunanza dei supplenti; alle 19 seduta dei fiduciari.

Maestri dei ricreatori. Tutti i maestri dei ricreatori sono invitati a un'adunanza che avrà luogo domani alle 19 nei locali della «Bottega del Libro» (via Roma N. 5).

Gruppo Balilla. Tutti i Balilla iscritti al Gruppo di Trieste, sono comandati a trovarsi alle 17.30 nel portone del Gruppo onde recarsi a iniziare l'allenamento collettivo. La direzione dell'allenamento viene affidata al centurione dei Balilla, Ugo Nerici.

Società operaia. La sezione giovanile della Società operaia triestina invita i soci e le soce a partecipare alla gita sezionale indetta per domenica 12 corrente alla volta della Vetta d'Italia; partenza dalla sede sociale alle 8. Si assumono iscrizioni seralmente in sede sociale, dalle 19 alle 20.

Unione operaia triestina. Giovedì prossimo, alle 20, avrà luogo la costituzione del comitato elettorale. Tutti i soci desiderosi di prendere parte sono invitati di intervenirvi.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 17 adunata del terzo nucleo, in sede (via Scuola Nuova 14). Domani alle 17 consiglio dei capi (vice capi pattuglia e capi pattuglia).

Corporazione studentesca nazionale. I seguenti soci si trovino oggi alle 9 sul campo del Liceo scientifico per la prima partita di calcio: Stallio, Brumatti, Antonini, Mattioni, Gutty, Pressen, Lupinz, Debeuz, Dean, Valle, Rocco G., Levi, Calcagno, Covacevich, Nardin. I soci della sezione nautica sono avvertiti che, data la stagione avanzata, ogni attività remiera viene sospesa.

Associazione XXX Ottobre. Oggi tutti i calciatori si trovino in campo per il solito allenamento.

Fascio giovanile ebraico. Giovedì, alle 20.45, nella sala della sede sociale, Arrigo Blitz terrà una pubblica conferenza parlando delle impressioni riportate nel suo viaggio in Palestina.

S. U. C. A. I. Questa sera alle 18 è indetta la seconda assemblea ordinaria della sezione di Trieste del Club speleologico S. U. C. A. I. Tutti i soci sono invitati ad intervenirvi.

Circolo impiegati bancari. Tennis domani campo Parisi. Equitazione questa sera, lezione dalle 20 alle 21 al maneggio. Alle 20.30 la sezione filodrammatica è convocata in sede.

Circolo sportivo Tergeste. Oggi alle 20.30 viene indetta l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo sportivo Tergeste, nell'attigua saletta della trattoria di via Ferriera N. 7, col seguente ordine del giorno: Relazione morale; nomina della direzione; eventuali.

A. S. Edora. Tutti i giocatori della squadra gentelmen sono convocati per oggi alle 21 al Bar Savoia.

C. S. Ponziana. Oggi alle 14 tutti i giuocatori della prima e seconda squadra dovranno trovarsi sul campo sociale per una partita di allenamento.

Club ciclistico Liberi-Forti. Questa sera alle 21 è convocata la direzione.

Circolo Letizia. La direzione si raduna questa sera alle 20.30 in sede.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi ancora «Friquet» al Gran Cinema Italia. Pubblico affollatissimo anche ieri alle rappresentazioni di questo artistico lavoro, interpretato così artisticamente da Leda Gys.

Oggi dalle 17 in poi ancora repliche. In preparazione il grande dramma «L'ereditiera di Tordis», protagonista Eva May, la bellissima attrice suicidatasi a Vienna due mesi fa.

«Fiamme nella miniera», il poderoso dramma oggi al Modernissimo. Oggi il pubblico triestino ammirerà un poderoso lavoro cinematografico di grandioso interesse: «Fiamme nella miniera». L'azione si svolge nelle paurose gallerie minerarie, in mezzo alle tenebre perpetue. Non un raggio di sole entra in quei terribili antri dove vivono centinaia di uomini sottoposti ai più duri lavori. La film presenta inoltre tutto il funzionamento del servizio nelle grandi miniere. Si vedono gli ascensori che portano nelle gallerie le squadre dei minatori, i carrelli della ferrovia sotterranea per il trasporto del minerale. Insomma una film di grandioso interesse. Su questo sfondo si svolge un forte dramma passionale fra minatori, ricco di scene le più emozionanti.

Prima rappresentazione alle 17.

«La storia d'una capinera» con Linda Pini al Salone Novo Cine. Grande concorso di scelto pubblico alle belle rappresentazioni di ieri sera dal titolo «La storia di una capinera», protagonista la deliziosa attrice Linda Pini. Oggi altre repliche de «La storia d'una capinera» dalle 16 in poi.

Prossimamente: «Sumurum», protagonista la vezzosa Pola Negri. Fantastica messa in scena.

Cine Edison. Oggi incominciano le proiezioni dell'interessante dramma d'amore «Verso l'abisso» nella magnifica interpretazione di Lucy Doraine, l'artista tedesca che oggi tiene il primo posto nell'arte muta, sia per la perfezione nella recitazione, che per la sua bellezza e il lusso delle sue toilettes.

«Verso l'abisso» è un dramma d'amore e di morte, un dramma che affascina il pubblico e lo tiene incatenato sino alla fine.

Le rappresentazioni cominciano alle 17, ultima alle 22.

«La statua di carne» al Cine Savoia. Italia Almirante Manzini, Alberto Collo, Oreste Bilancia, Lido Manetti e Alfonso Cassini ne sono i grandi interpreti. Repliche anche oggi dalle 16 in poi. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia drammatica Alda Borelli. Ore 20.30: «Nemmeno un bacio», 4 atti di Roberto Bracco.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Dottor Mabuse» (III e ultimo episodio) e la compagnia satirica D'Amelio con la rivista «Qui comincia l'avventura del signor...»

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il monello» con J. Coogan.

Teatro Eden. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La signorina Arlecchino» con Maria Jacobini.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Friquet» con Leda Gys.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Fiamme nella miniera».

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Verso l'abisso» con Lucy Doraine.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Storia d'una capinera», con Linda Pini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: Il pensatore».

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 23: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «La nave» di G. d'Annunzio.

CORRISPONDENZA APERTA

Ida. L'Associazione mutua fra impiegati privati ha in progetto, ma non attua ancora, l'assicurazione di malattia per i famigliari dei soci. — *Giovanni T. Fianona.* Il fattorino postale è obbligato di recapitare, come tutta la posta lettere, anche i giornali. — *Abbonato.* 1) Il piroscafo «Leopoli» è partito da Trieste in linea Soria A il primo ottobre. 2) Il lucido della stoffa nera si toglie lavandola con acqua ottenuta con l'infusione di foglie fresche di edera. Comunque tutto muore quaggiù; anche i pantaloni. 3) Alle rispettive direzioni.

Urgente America. Quale cittadino czeco-slovacco, dovete rivolgervi al Consolato del vostro paese. — *Ronchi.* Se siete operaio od apprendista elettrotecnico, potrete inscrivervi al «Corso speciale di elettrotecnica», aggregato alla Scuola serale-domenicale istituita nel R. Istituto industriale di Trieste, per artieri meccanici. Per l'ammissione a detto «Corso speciale di elettrotecnica» si richiede la licenza del corso triennale per meccanici del citato Istituto. Privatisti non vi sono ammessi. Qualora questa via sembrasse troppo gravosa, rivolgetevi alla R. Scuola industriale per meccanici in Gorizia, o a quella di Udine, o al R. Istituto industriale nazionale «Alessandro Rossi» di Vicenza, ove potrete chiedere, in base agli studi fatti ed alla pratica professionale, di essere ammesso all'esame di abilitazione di «operaio qualificato», a sensi dell'art. 190 e successivi del regio decreto d.d. 3 giugno 1924, N. 969. I programmi d'esame sono esposti nelle relative «Linee direttive». — *Urgente.* Non c'è bisogno di indirizzo particolareggiato.

Futura sposa. Fingetevi più ingenua di quanto non siate. — *Ornitorinco.* Possono essere sufficenti per vivere 500 lire al mese e insufficienti 500.000. — *Contrastoni.* Quanto potrebbe costare una film cinematografica delle più costose? Se c'è limite per la vostra fantasia, non c'è limite per la messa in scena di una film, la quale, pertanto, può essere più impagabile della vostra domanda.

TEATRI E CONCERTI

"La vita che ti diedi,,

Tragedia di Luigi Pirandello al Verdi

Anche in questa tragedia l'autore sviluppa quello che è ormai il suo pensiero dominante e il problema centrale del suo teatro, affermando e dimostrando il principio che noi siamo i soli creatori della nostra realtà morale e sentimentale, e che al di fuori e al di sopra di quella realtà non possiamo uscire essendo essa la prigione naturale della nostra esistenza da cui guardiamo il mondo e le cose. Mentre nelle altre commedie Pirandello metteva queste varie e contrastanti realtà individuali una di fronte all'altra e dal loro conflitto, generato dall'incomprensione, faceva nascere il dramma, in questi tre atti il problema è osservato e concluso da un solo punto di vista e risolto con dolcezza poetica. Forse questo è il primo lavoro di Pirandello in cui la dialettica diventa umana e il pensiero si trasforma in sentimento, fino a divenire poesia. Noi siamo dunque i creatori della nostra realtà umana perchè noi possiamo dare vita alle cose per mezzo del sentimento e delle passioni che dentro di noi nutriamo per quelle cose. Il principio della nostra vita affettiva, in tutte le sue più delicate gradazioni, dalla simpatia all'amore, non è altro che la realizzazione di questa facoltà creativa per cui una cosa o persona tanto esiste in noi in quanto noi possiamo darle una vita interiore, un posto nel nostro cuore o nel nostro pensiero in maniera che questa creatura vive dentro il nostro essere, ma vive per la vita che noi le diamo, cioè della realtà che noi le abbiamo formata e attribuita, all'infuori della realtà ch'essa crede di avere per sè e che noi non possiamo nè vedere, nè comprendere. Questo profondo problema spirituale si allarga e si approfondisce nella tragedia di Pirandello al momento in cui egli cerca di dimostrare che la vita che noi diamo ad una creatura, alimentandola di pensiero, di ricordi e di sentimenti, può continuare anche quando questa creatura finisce la sua esistenza fisica. Se la vita che noi diamo continua, per noi è come se la creatura fosse ancora viva e presente, giacchè effettivamente essa continua a vivere in noi e con noi. Pertanto se noi abbiamo creato la persona che sia del nostro sangue e della nostra carne, e ad essa abbiamo dato la nostra realtà interiore, quella persona sarà per noi eterna, cioè durerà finchè noi avremo vita, e cesserà per noi solo al momento in cui dovremo trapassare. Così avviene di noi se abbiamo una realtà, cioè se riceviamo vita da un'altra persona. Noi non moriamo che per noi stessi, ma continuiamo a vivere spiritualmente negli altri, cioè nella realtà che altri si sono formata di noi, e che certamente non era la nostra realtà. Per provare che questo apparente paradosso ha un fondo di tragica verità, basta guardare al nostro passato, ed alla perpetua fatale mutazione di tutte le cose e le creature che ci accompagnarono nella strada della vita. Nulla esiste e dura nel mondo — dice Pirandello — ma tutto cambia, muta e si trasforma. Di tutto non ci resta che il ricordo, cioè la memoria che è come il sogno. E quel passato in cui siamo vissuti, dandogli anche una realtà, vive ancora in noi pure non esistendo materialmente, ma per il solo miracolo della conservazione del suo ricordo. La memoria è sogno; e il sogno è vita. Quando si leva il sipario noi vediamo alcune donne che invocano l'assistenza del Signore e pregano sull'agonia di Fulvio, il giovane figlio di donna Anna, ritornato dopo sette anni di assenza alla casa materna, trasfigurato e fiaccato dal male che lo consumava, per morirvi. In quei terribili anni di lontananza, donna Anna aveva pensato al figlio con dolcezza ineffabile, e lo vedeva e lo sentiva e lo aveva presente come in quel momento che era partito, con lo sguardo ed il colore degli occhi e dei capelli, e il sorriso della bocca che il fanciullo aveva quando ebbe lasciato la casa. Ora eccolo di ritorno, stecchito sul letto di morte, cereo e duro, con altri occhi, vitrei, calvo, con la fronte e la bocca che non sono quelle di allora.

Donna Anna non piange davanti a quel figlio morto, perchè pianse tanto allora che egli la lasciò sola, e perchè ora non lo riconosce più. Quello è ancora vivo nel suo ricordo, nel suo cuore, per la vita ch'essa gli diede; questo, sì, è un altro, non lui; è tutto cambiato, e siccome per lei non esiste, può anche esser morto. Vuole anche che nulla sia mutato nella camera ch'era sua e che era stata preparata per attendere il suo ritorno. Anche a quella camera donna Anna dà una vita con tutte le cose che il figlio le aveva affidato prima di partire. Invano donna Fiorina, la sorella di donna Anna, e don Giorgio il parroco cercano di richiamare la madre alla realtà del suo dolore, conducendola quietamente al pensiero della morte e della sparizione del figlio. Ma donna Anna ha «pensato» per sette anni al ritorno del figlio che non tornava, e questo pensiero che dura ancora, che è al di sopra della realtà della morte e che è più forte di ogni dolore non la abbandona. Ella ha pensato a quel figlio ch'era partito, e si vide ritornare un altro, tutto diverso, tutto cambiato. Ora quel figlio è morto, ma lei seguita a farlo vivere in sè, come prima, più forte di prima. Giacchè questo è il patimento di donna Anna: il giovane figlio, quello ch'essa custodisce nella memoria, è rimasto lontano, presso la donna ch'egli ama, Lucia; ed è tornato invece l'altro, quello trasfigurato, ch'essa non può e non sa pensare perchè a lui, così com'è, non può dare una vita. Vivendo per quel figlio lontano donna Anna si è accorta che la vita non dipende da un corpo che abbiamo vicino o lontano. Quante cose abbiamo vicine agli occhi e per noi sono morte. E quante cose lontane sono l'unica nostra ragione di vivere!

Ora se quel figlio lontano è morto, non vuol dire ch'esso non possa continuare a vivere nel cuore e nel ricordo e nelle cose di casa della madre, se essa, per tanti anni visse di lui senza averlo vicino fisicamente. Egli continuerà ad essere vivo e presente per la vita che la madre continuerà a dargli, ed essa — come per il passato — ne attenderà ancora il ritorno, come se egli dovesse arrivare da un momento all'altro, reduce dalla cocente passione che lo teneva legato alla donna. E intanto don Giorgio, il parroco, si preoccupa di quella donna lontana a cui il morto era tanto legato e alla quale bisogna, per desiderio del defunto, raccontare con le debite cautele la verità. E la madre ossessionata dal suo sogno di vivere ancora per il figlio, pensa che anche Lucia, l'amante di lui, potrà come lei aspettare il ritorno, vivendo la medesima vita, come se egli dovesse ritornare anche in quella casa d'amore. Se veramente gli amanti si amavano di puro amore, che bisogno ha quella donna della presenza del corpo per continuare a vivere di lui, di Fulvio? Ma ecco don Giorgio e donna Fiorina, espressioni della ragione pratica e del viver solido, che insegnano alla madre il modo più saggio di negare la vita ai morti dimenticandoli a poco a poco per un egoistico bisogno di pace. Bisogna mettere la pietra sepolcrale anche sulle memorie. Questa è la morte perfetta. E intanto, donna Anna prosegue a far rivivere il figlio: all'impaziente amante lontana che reclama notizie, essa manda l'ultima lettera del figlio, piena di ardore e di tenerezza, e aggiunge di sua scrittura, altre calde parole perchè la compagna innamorata viva ancora di lui e lo senta vivo e presente come lo sente donna Anna quando riceve per lui le lettere che gli manda Lucia. In quelle lettere la madre riconosce il figlio, e nell'amore di quella donna ardente e sconosciuta lo vede ancora e gli continua a dare la vita, come per il passato. Ma la menzogna pietosa e possente d'illusione non può continuare. Quella donna, adultera per amore, ha un marito e due figlioletti. La sua disperata impazienza, i suoi reclami ardenti, le sue invocazioni al caro lontano potrebbero comprometterla. Bisogna confessarle la verità prima ch'essa giunga nella casa e apprenda l'irreparabile; prima ch'essa si allontani dalla casa maritale e possa venir scoperta e perduta. Ma l'amore è più forte della prudenza e Lucia, profittando di una assenza del marito, arriva alla piccola villa e invece di trovare Fulvio, trova donna Anna che ha tutto disposto e preparato, le cose e lo spirito, come se la donna dovesse aspettare lui, e come se il figlio da un momento all'altro dovesse giungere per incontrarsi con l'amante. Nel colloquio, tragico e concitato, una tra le più belle e commosse scene che abbia scritto Luigi Pirandello, le due donne sono di fronte: la madre per continuare nella sublime finzione di far apparire il figlio vivo e presente attraverso le memorie della casa e il ricordo del suo cuore materno, e l'amante impaziente di vedere, di toccare, di possedere la realtà sensibile di quell'uomo. La madre quasi esaltata nel rivedere ancora, attraverso la passione di Lucia, la vita sentimentale del proprio figlio, e l'amante più disperata che mai per l'ingiustificabile assenza di quell'uomo di cui sente l'urgenza e la necessità della presenza. Contrasto meraviglioso. Da una confessione di Lucia, l'illusione materna di donna Anna sembra trovare una realtà quasi sensibile. Lucia è incinta. L'amore durato in purità per tanti anni ha vinto. Ora dovrà nascere il figlio di Fulvio. Atterrita da questa nuova maternità Lucia è venuta per ritrovare chi la deve difendere. Prima, la purezza dell'amore le consentiva di vivere a fianco del marito vizioso e odiato, ora che è appartenuta all'amante, non può sentirsi di due uomini; visto che ne ama uno solo, è venuta da lui, e per lui ha abbandonato anche i due figli dell'altro, del marito di cui ha orrore. Cosa sarà il nuovo nascituro se non l'incarnazione vivente e operante di Fulvio? Onde da questa confessione donna Anna si rafforza e si rassicura nel pensiero che il figlio suo non è mai stato così vivo come ora, e questa vita, che prorompe in una onda di sentimenti, è quella stessa vita a cui essa diede tutta sè stessa, quando Fulvio era piccino, così il figlio vive due volte nella memoria della madre. Questa vita non deve essere distrutta neanche per Lucia. Essa deve ignorare la morte dell'amante perchè se sapesse la verità si sentirebbe morta essa stessa, morta nel cuore di lui che non vive più se non nella creatura che sta per nascere. Ma la madre di Lucia, donna Francesca, ch'è venuta a riprendersi la figliola per salvarla dallo scandalo, per darle la notizia ferale e per ricondurla al focolare domestico, svela alla figlia la tragica verità. E l'urlo disperato di quella donna, che vede il morto, perchè ne conobbe la carne stanca e debole e comprese che doveva morire, l'urlo atroce distrugge la vita di donna Anna; vede solo allora che suo figlio muore realmente anche nella memoria ch'essa aveva di lui, nell'illusione terribile che si era costruita di dargli ancora una vita attraverso una finzione sentimentale. Solo alla fine della tragedia, l'autore sembra domandarsi debolmente se il sogno è più forte della realtà e se noi possiamo far vivere gli altri oltre il patimento e la consumazione della carne.

Il pubblico imponente ed elegante, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha accolto questo nuovo lavoro di Pirandello con rispettosi ma riservati applausi dimostrando così cautela di giudizio, e un pronto e sereno apprezzamento sgombro da ogni preconcetto letterario, sulle solide e originali qualità del dramma impostato con ardimento e svolto con sicurezza dalle prime alle ultime scene. Alla critica incombe il duro compito di esaminare le qualità formali e sostanziali del dramma, di dire se esso è umano e teatrale e tante altre cose. Si sa che il pubblico non ama la metafisica a teatro, e si è visto anche che Pirandello gliela ha imposta con energia e successo. Per criticare «La vita che ti diedi» bisognerebbe sovvertire il principio fondamentale di Pirandello, e dimostrare che non siamo noi i soli creatori della nostra realtà, ma che essa ci è anche imposta imperativamente dal mondo esterno, e che insomma anche il mondo sensibile ha la sua verità oltre che quella morale e spirituale. Ma questo non ci vieterebbe ancora di accettare la figura della protagonista, ammettendo che una madre può vivere così intensamente della memoria del figlio morto, fino a crearsi di lui scomparso una mirabile finzione di verità presente. E solo del sentimento moderno è ammissibile tale trasfigurazione e teatralmente ascoltabile. Se il ragionamento comune si rifiuta a questa realtà, la poesia, ch'è figlia del sentimento, l'accoglie. E il pubblico che, voglia o non voglia è sentimentale, ed ha ragione, ed è suo titolo di purità, ha accolto il dramma con due applausi alla fine d'ogni atto. Se non ha persuaso, ha sedotto; ed ha anche commosso. Maggiore intensità si sarebbe potuta avere con una esecuzione più intonata allo spirito del dramma.

Ma Alda Borelli ha saputo, con soavi modulazioni di voce e talora con profonde risonanze, trasportarci in quell'atmosfera mistica di sogno in cui vive il personaggio di donna Anna. Figura di tenerezza e di dolce poesia che l'insigne attrice ha composto anche con armoniose e delicate movenze. Perciò a lei andarono le approvazioni del pubblico.

VITTORIO TRANQUILLI

Stasera: «Nemmeno un bacio», dramma in quattro atti, di Roberto Bracco.

L'"Aida,, al Politeama

Come annunciato, domani, alle 20.30, si inizia con l'«Aida» la stagione lirica autunnale. Esecutori principali saranno: le signore Leonora Corona (Aida), Irene Minghini Cattaneo (Amneris); i signori Luigi Marletta (Radames), Gaetano Viviani (Amonasro), Giulio Tomei (Ramfis). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Angelo Ferrari. I posti prenotati possono venire ritirati fino a stasera alle 18.

Nazionale. Col solito successo si diede ieri l'ultima visione del secondo episodio del cinedramma d'avventure «Il dottor Mabuse» che interessò vivamente il pubblico molto numeroso intervenuto a tutte le rappresentazioni. Si diede pure, cordialmente accolta, l'ultima rappresentazione dell'operetta del maestro Ballig «Grelusko» che nella vivacissima e spigliata esecuzione della Compagnia D'Amelio è stata assai calorosamente applaudita. Autore e artisti si ebbero durante e alla fine dell'atto cordiali saluti dal pubblico.

Oggi lo spettacolo ha un'attrazione speciale: si proietterà il terzo episodio dell'interessante cinedramma «Dottor Mabuse» a cui farà seguito la nuova rivista «Qui comincia l'avventura del signor...» di cui sarà interprete il noto e simpatico comico Alberto Catalan.

Fenice. Il magico potere della film «Il monello» si esplicò anche ieri — dopo otto giorni che questa pellicola è allo schermo — facendo accorrere a teatro un'altra delle consuete enormi folle e rinnovando il successo che ogni sera si manifesta in un succedersi ininterrotto di risate scroscianti.

C'era poi iersera l'attrattiva di riudire Bernardi, il comico delizioso che si ripresentava con una quantità di cose nuove, gustosissime. L'applauso che lo salutò al suo presentarsi disse quale buon ricordo il pubblico nostro abbia serbato del simpatico artista, il quale ristabilì sobito la corrente di amorosi sensi con un succedersi di storielle amene, di facezie argutissime, di parodie finemente satiriche in modo che le risate e gli applausi non finivano più. I bis non si contano.

Anche gli eccellenti acrobati «Gillis Brothers», che specialmente fra i competenti son giudicati con parole di viva ammirazione per gli esercizi difficilissimi ch'essi eseguiscono con una facilità ch'è soltanto apparente, poichè cela sforzi prodigiosi, furono applauditissimi.

Oggi il programma attraentissimo si ripete. Gli spettacoli cominciano alle 17.

Eden. Maria Jacobini, Alberto Collo, Alfonso Cassini e Alfredo Martinelli, ecco i principali interpreti del cinedramma «La signora Arlecchino» che ieri fu proiettato davanti a numerosissimo pubblico. Con la partecipazione dei più noti artisti italiani, la pellicola doveva riuscire un lavoro piacevole e divertende, perciò è pienamente giustificato come il successo sia stato sempre caloroso ovunque.

Le vicende della fanciulla innamorata e illusa, allegra e spensierata prima e angosciata poi al contatto della cruda realtà, sono rese in questo lavoro con un magnifico senso di verità. Maria Jacobini, l'artista che recita con così splendida naturalezza, fa una vera creazione del personaggio della fanciulla amante della vita e traboccante di affetto. Il pubblico non fece che confermare pienamente il successo della pellicola che oggi si ripete a richiesta. Farà seguito i numeri di varietà: «I Marinelli», l'applaudito duo d'operetta, e «Ly Toscano» nelle sue danze internazionali. Prima rappresentazione alle 17. Domani la cinematografia «Maria Antonietta», l'infelice regina di Francia, nella interpretazione di Diana Karenne.

Il concerto Barison

Cesare Barison fu accolto ieri sera in una atmosfera di entusiasmo che la sua arte seppe suscitare dal primo brano e che andò intensificandosi sino alla fine del concerto, quando il pubblico elettrizzato non si decideva ad abbandonare la sala per udire ancora il suono di quel mirabile violino. Pochi invero posseggono come il Barison il segreto di affascinare le folle. Quali qualità formano il segreto? Non staremo oggi ad analizzare la musicalità ed il tecnicismo di questo concertista, perchè troppe volte l'abbiamo fatto e perchè troppo vasta notorietà circonda il suo nome. Rivolgeremo piuttosto la nostra attenzione al programma che accoglieva varie novità assai interessanti.

La «Sonata in re maggiore» di Locatelli da Bergamo — esempio tipico e geniale di limpidezza ed eleganza classiche — è stata elaborata dallo stesso Barison con quell'amore e quella competenza che gli hanno assicurato un posto d'onore fra gli esumatori e rievocatori di musiche antiche italiane. Il «Concerto in la minore, op. 58» del Dvorak non aggiunge certamente nuova gloria all'autore della sinfonia «Del nuovo mondo». L'idea musicale, quando c'è, affoga in labirinto arido e convulso di decorazioni puramente esteriori, scritte evidentemente con l'unica preoccupazione di impegnare il violinista in gravi difficoltà. Tuttavia v'è inciso qua e là nel vuoto intreccio di note qualche spunto tematico che ricorda i più simpatici atteggiamenti dvorakiani, senza riuscire però a delinearsi e affermarsi.

La «Danse espagnole» del Granados possiede invece uno spunto lirico che si culla in un ritmo molle e sensuale, di piacevole suggestione. E lo stampo simpatico di genuinità viennese porta una «Melodia» del Kreisler. Il Barison con la «Danse Visionaire» muoventesi in preziose sfere armoniche, e con la «Chanson du rossignol» dalle sorprendenti astuzie imitative, si affermò compositore fine e di buon gusto.

Il programma ufficiale finiva con la «Guitarre» del Moszkowsky, ma il concerto si prolungò un bel pezzo come volle l'uditorio — una folla distinta — che dalla cortesia del concertista ottenne ancora e Kreisler e Bach e Sarasate. Alessandro Costantinides assecondò al piano il Barison con magistero.

L. L.

Il concerto Votto

Ricordiamo che stasera alle 21 il pianista Antonino Votto darà, nella sala della Filarmonico-Drammatica, il preannunciato concerto. Il Votto è pianista di qualità superiori che avemmo occasione di segnalare giorni addietro; il programma è una magnificenza. Sono perciò prevedibili una sala animata e una interessantissima serata d'arte.

La seconda elettrizzante giornata del Sovrano a Udine

La celebrazione del terzo centenario della Brigata Re

Abbiamo da Udine, 6:

(m. n. - c. t.) Uno splendore di sole allieta oggi la seconda giornata udinese del Re. La città è tutta un palpito di bandiere. Il programma delle solennità si inizia con la rivista e la commemorazione della Brigata Re, che si svolgono in un'atmosfera di patriottica commozione e di vibrante spirito militare al Giardino Grande. Quando il Re appare, la folla che gremisce le adiacenze e in particolare la collinetta prospiciente al giardino, scoppiano acclamazioni altissime. Sono presso il Sovrano, il generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante del Corpo d'Armata di Trieste; il generale Bellotti, comandante la Divisione di cavalleria; il generale Romei, comandante la Divisione di Gorizia; il generale Cittadini, primo aiutante del Re. Assistono i sottosegretari di Stato on. Spezzotti, Banelli e Rossini, molti senatori e deputati, il comm. Stringher, il col. Sterzi, dei carabinieri, e molte altre personalità. In un posto speciale presenzia alla cerimonia la missione militare francese.

La commemorazione e la sfilata

Il Re passa rapidamente in rivista le balde truppe della brigata che gli è presentata dal generale Anfossi. Quindi S. E. Rossini commemora il terzo centenario delle cravatte rosse con una calda e sentita orazione in cui vibra tutto il sentimento di un piemontese che con la gloriosa brigata ha fatto la guerra. Ricordato il giudizio antico di un generale piemontese, secondo il quale nessun elogio poteva essere più grande di quello dell'avere appartenuto alla Brigata Savoia, rievoca in rapida sintesi la vita della brigata che in trecento anni di storia ed in sessanta campagne di guerra, in innumerevoli combattimenti raccolse intorno alle sue bandiere i più gloriosi eroismi, dando i più alti esempi di fedeltà alla Patria e alla dinastia.

L'oratore, dopo aver ricordato taluni episodi, sintetizza tutta la vita della brigata nell'episodio che essa ha scritto per la gloria di tutto l'Esercito italiano nel periodo più tragico della nostra guerra. I due reggimenti della Brigata Re si trovavano all'estremo limite della Bainsizza, quando da Caporetto l'invasore precipitò con infinite schiere per sconvolgere la ritirata. Erano composte in gran parte di fanti del Friuli e della Venezia. Tutto intorno crollava, tutto sembrava dovesse essere travolto nella disperata follia a chi sapeva di non meritare, dopo tanti sforzi epici, una sorte così ingiusta. Bruciavano intorno depositi e villaggi, gli animi si smarrivano, le volontà, anche le più fiere, piegavano, e l'onda della disfatta tutto sommergeva in una indicibile disperazione. In mezzo ai fuggiaschi nell'Oceano tempestoso, dove nessun ordine e nessuna disciplina più potevano resistere, passarono, fermi nei loro ranghi con tutte le munizioni, più che mai fedeli alla consegna ed all'onore, i due reggimenti più antichi, fiori della fanteria d'Italia, i due reggimenti del Re. Il richiamo delle donne e dei bimbi, la visione delle chiese e dei cimiteri profanati e delle case violate, non tolsero un palpito ai fortissimi cuori. Friulani e veneti, fecero il sublime sforzo di domare i più intimi ed i più forti istinti e nel disordine e nella disfatta la brigata passò come suprema luce per le nuove aurore vittoriose.

L'oratore conclude traendo da questa evocazione rinnovata certezza che in qualunque fortuna, e antichi e nuovi e venturi fanti della Brigata Re, senza preoccuparsi di altro che del loro dovere in pace e in guerra, saranno sempre degni di marciare all'avanguardia e le loro virtù antiche sempre rinnovantisi esorteranno al grido di viva il Re.

Il magnifico discorso ha commosso profondamente i presenti che applaudirono freneticamente. Il Re più volte si congratula con l'oratore. Quindi la brigata sfila davanti al Sovrano con mirabile portamento.

Uno scoppio irrefrenabile di entusiastici applausi suscita la sfilata degli ex appartenenti alle Cravatte Rosse. Un migliaio circa, quasi tutti in borghese e tutti con la cravatta rossa, inquadrati nelle compagnie a cui appartennero ed al comando dei loro ufficiali di un giorno. Accanto ai giovani si notano vecchie figure di ex combattenti, nonchè mutilati e minorati di guerra, la cui presenza in mezzo alle balde schiere desta commozione ed ammirazione insieme. S. M. non nasconde il profondo compiacimento per lo spettacolo suggestivo, e quindi lascia il campo della rivista esprimendo tutta la sua soddisfazione e recandosi quindi, seguito da un lungo corteo di automobili tra due fitte ali di popolo festante, alla cerimonia della posa della prima pietra della scuola professionale.

La prima pietra della scuola "Giovanni da Udine,,

Gran folla attende il Sovrano intorno allo spiazzo in via Manzoni, ove la cerimonia sta per essere celebrata. Di fronte al palco reale, è stato eretto un piccolo altare per la benedizione che sarà impartita dall'arcivescovo S. E. Anastasio Rossi.

L'arrivo del Re provoca una calda manifestazione al suo indirizzo. Ricevono il Sovrano — il quale è accompagnato da tutte le elette personalità che da ieri gli fanno corona — il geniale artista udinese, comm. Calligaris, presidente della scuola, il Consiglio direttivo, il direttore e il corpo insegnante. Dopo una rapida, attenta visita ai locali più importanti dell'edificio già esistente, il Re prende posto sul palco.

L'arcivescovo benedice la prima pietra, poi pronuncia un vibrante discorso, in cui esalta la presenza del Re nelle più belle cerimonie di questi giorni, cerimonie che non sono senza una spirituale connessione: dal nuovo ospedale al colle sacro di Tricesimo, dall'industria Martignacco alle nuove scuole professionali, dove si formerà la nuova gioventù della Patria.

«Vostra più nobile e più ardente aspirazione, Maestà — conclude l'arcivescovo — è la grandezza di questa Italia, della quale foste austero e indefesso e impavido soldato. Ebbene, Voi, che benignamente assistete a questo ridestato fervore di molteplici, ardite iniziative del forte Friuli, dopo la penosissima agonia, Voi Sire, potete concepire le più liete e più fondate speranze. Grande nella guerra, l'Italia saprà essere grande nella pace. Disciplina, lavoro, concordia, opere di vita e d'amore, saranno le armi delle nuove battaglie per le nuove vittorie».

Dopo brevi parole d'omaggio dette dal comm. Calligaris a nome della scuola professionale, tiene un felice discorso S. E. Giovanni Banelli, sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, il quale illustra l'importanza della scuola, che ha già superato il migliaio di allievi e l'immenso beneficio ch'essa reca e ancor più recherà in avvenire all'elevazione e alla coltura della gioventù friulana.

Il Re si compiace con l'on. Banelli per le sue belle parole, poi firma la pergamena che ricorderà l'avvenimento e che sarà collocata nella pietra a fondazione. Firmano anche l'arcivescovo e altre personalità. Poi il Re mura la pietra con un'artistica cazzuola d'argento lavorata dai vecchi allievi della scuola.

La cerimonia è finita. Il Sovrano si reca attraverso ad altre vie imbandierate e gremite di folla festante, alla Casa del combattente.

L'imponente omaggio dei combattenti

Piazza 26 Luglio, ove sorge l'edificio, presenta un colpo d'occhio incantevole. Bandiere, bandiere dappertutto; alle finestre, ai poggiuoli, persino sui tetti è tutta una sinfonia di tricolori. Dovunque pendono drappi rossi, in omaggio alla Brigata del Re. Al centro del vastissimo piazzale è eretto un grande palco ricoperto di velluto cremisi e sormontato da una grande corona dorata. Per rendere omaggio al Sovrano sono tutti gli ex combattenti del Friuli, una massa veramente imponente, oltre 5000 tra soldati e ufficiali con parechie centinaia di bandiere e stendardi. Ogni gruppo ha in testa un cartello col nome del paese.

Quando è annunciato l'arrivo dell'automobile reale, il brusio che si sente nella piazza cessa quasi istantaneamente, l'attesa è grandissima, i cuori di questi vecchi soldati tremano della gioia di poter avere il Re solamente per loro. Tutti lo ricordano questo Sovrano vestito umilmente che faceva la guerra al loro fianco e tutti lo vogliono vedere, vogliono raccogliere il suo buon sorriso di padre dei soldati.

S'alza un grido altissimo: «Evviva il nostro Re», urlato in un entusiasmo indicibile; le bandiere si agitano, i colori brillano al sole. Nella selva di vessilli tricolori spiccano due labari azzurri. Uno il più prezioso labaro del Friuli tutto, è quello delle 13 medaglie d'oro friulane; dal piccolo drappo di seta pendono infatti tredici barbagli, i tredici piccoli soli dell'eroismo friulano; l'altro labaro è quello dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro. E' la magnifica aristocrazia della guerra che si confonde in questi due vessilli. Petti di medaglie, di nastri azzurri, petti di autentici eroi circondano i due preziosi vessilli.

Il Re visita prima brevemente la Casa del combattente e quindi, chiamato al balcone, si presenta accolto da possenti acclamazioni.

Una tromba squilla l'attenti e tra un silenzio religioso il magg. cav. Mombellardo, magnifica figura di combattente, presidente del «Nastro azzurro», grida, rivolto al Sovrano: «Maestà, i 5000 combattenti del Friuli vi gridano il loro immenso amore e la loro fede!». «Evviva il Re!», tuonano i presenti e il grido possente copre le musiche.

Il discorso dell'on. Russo

Il Re ringrazia, visibilmente commosso, e si ritira nella grande sala, dove l'on. Russo, presidente dei combattenti, lo saluta con il seguente discorso:

«Questo popolo di combattenti legato alla sua terra dal lungo sacrificio quotidiano, questo popolo Vostro, o Sire, che tra le tranquille ed umili virtù della sua vita laboriosa sa comprendere, come fedelmente ha saputo rappresentare, le virtù della stirpe nelle grandi ore della storia — qui dinnanzi alla sua casa, dove vive tutti i suoi ricordi della guerra, tutte le sue speranze della pace, la pace che della guerra deve custodire nel tempo, nello spazio e pel numero dei sacrifici e degli eroismi tutto il valore della faticata Vittoria — questo popolo di combattenti friulani ha pensato che omaggio più degno non avrebbe potuto presentare alla Maestà Vostra di questo: — irrigiditi nelle disciplinate schiere, ancora soldati d'Italia e del suo Re, stringendo nel cuore tutta una unile ed alta purità di sentimenti — mentre tutta Udine, tutto il Friuli più vostro d'ogni altra contrada di Italia, ricantano nel cielo la gioia della vittoriosa liberazione — nello stesso giorno in cui si celebra il trecentesimo anno di vita della più vetusta e gloriosa Brigata di Vostri fanti — presentarsi alla Maestà Vostra e fissandovi negli occhi oggi, o Sire, con la stessa commozione con cui la Maestà Vostra fissarono il primo giorno ed in tutti i giorni della immane lotta, — vedere qui incisa nel bronzo l'ultima voce della battaglia per sempre vinta, consacrando il ricordo storico per le generazioni col più propizio viatico della Vostra augusta presenza.

Detersa l'anima, senza alcun ingombro di consuete meschinità, fermi sui margini della conquistata Vittoria, essi, i vostri soldati di ieri, di oggi e di ogni ora della loro vita, dinanzi a Voi Maestà che vi degnate portare la Vostra regalità nella loro Casa ed amate generosamente confondere la Vostra anima di Re con le anime loro, i Combattenti friulani Vi salutano commossi ed esultanti, ed a Voi, primo, supremo fattore della Vittoria, con riconoscenza e con fedeltà si offrono — indefettibili nella sconfinata devozione ai diritti della Patria su di loro — ognora assertori ed osservatori dei quotidiani doveri di tutti i figli verso la grande Madre, — si offrono con la promessa, o Sire, che questo patrimonio di virtù nazionali ed umane per essi si tramanderà alle generazioni palpitante e puro come la bellezza dei fiori nelle stagioni, delle quercie nei secoli, — per l'Italia, Sire, per Voi, nostro amato Sovrano, l'anima della Patria, l'onore della stirpe ognora innalzando nell'eternità dell'italico destino».

Disceso sul piazzale, il Re passa rapidamente in rivista alcuni reparti, fra cui anche alcuni volontari triestini, e quindi sale sul palco.

5000 combattenti sfilano dinanzi al Re

Al suono della Marcia Reale si inizia lo sfilamento. E' uno spettacolo magnifico, pieno di suggestione. Passano i piccoli e i grandi gruppi degli ex combattenti giunti dalle città, dai paesi, dalle campagne. Tutti fieri e rigidi, hanno invero il portamento marziale di un tempo, e il Re sorride loro e li saluta. Il Sovrano è veramente felice di questa imponente manifestazione di affetto dei suoi soldati. Passano i fanti, i gruppi di bersaglieri, gli alpini, gli artiglieri; tutte le associazioni hanno mandato rappresentanze e vessilli. Sul petto di tutti brillano le medaglie e i segni del valore.

Per rendere omaggio al Re, sono venuti dal Piemonte oltre 500 ex combattenti, guidati da S. E. Rossini. Sfilano i piemontesi rigidi e pieni di baldanza, salutando il Re alla voce. L'ultimo reparto che sfila, grida per tre volte «Viva il Re!» e il grido viene accolto e ripetuto da tutti.

Sua Maestà, disceso dal palco, si intrattiene con i genitori, le vedove e gli orfani dei caduti. Sul petto delle donne, in gramaglie, sul petto dei fanciulli e dei vecchi brillano le medaglie degli eroi. Il Re, scorto un bambino decorato della medaglia d'oro, si ferma a parlare con lui e chiede amorevolmente informazioni del babbo.

Le donne, mentre il Re sale in automobile, lo benedicono piangendo. Il Re è commosso e saluta più volte con cenni della mano e del capo.

Alla Caserma del 2.o Fanteria

Dalla Casa dei combattenti, il Re si reca alla Caserma «Girolamo Savorgnan», accompagnato da S. E. il generale Vaccari e dalle altre autorità del seguito. Sono ad attendere Sua Maestà il generale di brigata Anfossi e il colonnello Chiericoni. Il Re visita il Museo del reggimento. Quindi gli vengono presentati gli ufficiali del reggimento. Nel cortile della caserma sono schierati la missione francese e tutti gli ufficiali che appartennero alla Brigata Re. Viene presentato al Re anche il gr. uff. Carlo Banelli, il «papà dei volontari».

Il Sovrano, sempre accompagnato dal generale Anfossi, visita la sala di riunione e assiste al rancio dei soldati che al suo apparire erompono in un possente grido di «Evviva il Re».

Fatto un giro per i cortili e per le cucine, il Re lascia la caserma dopo essersi compiaciuto col generale Anfossi per la disciplina e per l'ordine osservati.

All'uscita di S. M. dalla caserma, la folla improvvisa una grandiosa manifestazione e getta fiori sul corteo reale che si reca lentamente, tra due ali di popolo, al palazzo della Prefettura.

A Martignacco

Alle 13.30 S. M. e il seguito lascia in automobile il palazzo della Prefettura per recarsi a Martignacco. Lungo tutto il percorso la popolazione tributa imponenti manifestazioni di omaggio al Sovrano. A Martignacco, tutta parata a festa, ossequia il Re il sindaco cav. Totis e l'avv. E. Linussa. Al lato del palco reale sorge bellissimo il monumento, opera veramente artistica ed originale eseguita al cantiere di Piero Pregarz. Sopra un basamento a gradinate si erge uno zoccolo di pietra carsica sulla cui facciata è scolpita la dedica ai caduti. Alla base del monumento è posta la corona di allora, omaggio del Re.

S. E. l'arcivescovo A. Possi impartisce la benedizione al monumento pronunciando uno smagliante discorso. Dopo di lui parla anche l'avv. Linussa che è molto applaudito.

Il Re si reca quindi, a piedi, allo scoprimento delle due lapidi alla scuola. Su una lapide è scolpito il bollettino della vittoria, l'altra ricorda l'epoca memorabile in cui Martignacco accolse il Sovrano.

Quindi, tra due fitte ali di popolo plaudente, il Re si reca alla «Villa Italia», che ha l'ospitato durante la guerra. L'Augusto Sovrano visita la villa visibilmente commosso e quindi, salutato dalla popolazione, risale in automobile per far ritorno a Udine.

La pittoresca rievocazione delle passate glorie

nel Carosello storico della Brigata Re

Alle 15 ha inizio nel vasto campo polisportivo Moretti, gremito da una innumerevole folla, che si pigia in modo impressionante nelle tribune e nelle gradinate, il carosello storico che il Comando della Brigata Re ha genialmente ideato e organizzato in onore al Sovrano, per riprodurre fedelmente i costumi e le uniformi indossate dai Fanti di Savoia dalle origini fino ai nostri giorni. Uno spettacolo davvero stupendo che esalta e infiamma il pubblico e desta l'ammirazione della missione militare francese.

Prima che esso abbia principio, la moltitudine si affretta ad occupare i posti migliori. D'improvviso, ecco che la folla ondeggia curiosa, impaziente: all'ingresso del campo la musica del 2.o Fanteria suona la fanfara reale. La vasta marea — saranno ventimila, forse trentamila persone — si placa istantaneamente, ascolta muta i tre squilli d'attenti. Poi, non appena il Re appare nel campo col suo seguito ed è ossequiato dal generale Anfossi, comandante la Brigata, erompe in un'alta, entusiastica acclamazione che copre i concenti della Marcia Reale.

Sua Maestà raggiunge rapidamente il palco reale, al centro della tribuna maggiore, ove prende posto. Sono intorno a lui gli on. Suezzotti, Banelli, Rossini, S. E. Vaccari, i senatori e i deputati del Friuli, i generali, le autorità locali al completo e numerose personalità.

Le evoluzioni delle squadre ginnastiche

La musica del 1.o fanteria, che sta a destra della tribuna, intona a sua volta la Fanfara e la Marcia reale. A un cenno del Re ha principio l'esercizio ginnastico collettivo, comandato dal tenente D'Alessandro. Le squadre, ammassate nella formazione iniziale a ridosso dell'arena centrale, si spostano al suono della marcia «Rusticanella», iniziando una serie di felicissime evoluzioni che strappano al pubblico salve di applausi.

Ai piedi della tribuna reale, ritto sopra un piedestallo, spicca l'aitante figura del tenente D'Alessandro in tenuta di ginnasta, che con una bandierina ed un fischietto dà gli ordini. Son quasi quattrocento fanti della brigata che ai suoi cenni obbediscono con una precisione ammirevole, producendosi in una armoniosa e varia sequela di esercitazioni col fucile. I soldati vestono camicie sport rosse e nere da ginnastica, i colori della brigata, calzoncini bianchi e calzano scarpe da ginnastica; gli ufficiali indossano camicie rosse: tutti portano lo stemma sabaudo sul cuore.

Ed ecco d'improvviso una nuova serie di rapidi e spediti, eleganti movimenti, che si risolvono in una splendida formazione allegorica; partendo tutto insieme e marciando a cadenza le squadre formano varie scritte di omaggio al Re e all'Italia. La folla scoppia in applausi vivissimi.

Quindi, a un nuovo cenno del tenente D'Alessandro, le squadre ritornano in linea di fronte e si preparano, avanzando a corsa cadenzata, su due linee, al saluto alla voce. La prima linea si mette in ginocchi, spinge avanti il fucile e grida forte in coro: «Folu!», la seconda linea, restando in piedi, grida: «Gre Penna!», i gridi fatidici di battaglia degli antichi reggimenti. E il pubblico scatta in applausi Quindi le squadre rendono onore al Re col presentat' arm e si ritirano alle due parti dell'arena centrale, mettendosi a sedere a terra.

Suggestive visioni d'altri tempi

L'esercizio ginnastico è finito, comincia il carosello storico. Le centurie e i plotoni che vi prendono parte s'incolonnano in ordine di epoca, con la testa a una ventina di passi dietro a un velario di stoffa rossa. Al segnale d'inizio alcune trombe suonano il ritornello di Emanuele Filiberto. Un alfiere e quattro araldi compaiono dinanzi al velario ed avanzano a lentissimo passo cadenzato verso il centro del campo. Davanti alla tribuna reale l'alfiere inchina lo stendardo, mentre gli araldi salutano col cappello.

L'apparizione dello strano gruppo desta l'interesse più vivo e suscita un'ondata di commenti ammirativi: sono i costumi del 1624, quelli che i primi fanti della Brigata hanno indossato: cappelli a tricorno, pennuti, pantaloni corti bianchi e giubbe bianche. Seguono via via plotoni di 24 soldati ciascuno, con ufficiali e portabandiere, delle varie epoche. In una rapida suggestiva visione sono rievocati i costumi, i comandi, le caratteristiche dei singoli periodi: undici differenti figure di stupenda eleganza e del più alto interesse, estetico e militare, dai soldati del 1600 a quelli delle guerre napoleoniche, dai fanti di Crimea a quelli di Eritrea e di Libia.

La piramide e la sfilata finale

Alla fine del carosello tutte le centurie e tutti i plotoni sono schierati in fondo al campo, di fronte al palco reale. Viene dato allora fuoco a una batteria di bombe fumigene cosparse di benzina, disposte davanti al centro del campo per un tratto di 50 metri. Coperte dal fumo, otto cravatte rosse trasportano velocemente al centro, dietro alla cortina di fumo, una piramide di legno quadrata. Vi salgono singoli fanti delle varie figure storiche. In vetta un fante del Piave in elmetto, agita il Tricolore. Intorno gli altri presentano le armi.

Quando il fumo si disperde e la pittoresca visione appare, il pubblico scoppia in grandi applausi.

Scomposta la piramide, le squadre del Carosello e quelle ginnastiche escono dal recinto delle arene, disponendosi per la sfilata finale nell'ordine seguente: il gruppo degli stendardi in testa con a capo il maggiore Lovera, i quattro araldi, le dieci figure del Carosello in ordine cronologico, i ginnasti del 1.o e i ginnasti del 2.o fanteria; precede la sfilata la musica del 2.o fanteria che suona la marcia «Monte Baldo». Davanti a S. M. le bandiere si inchinano contemporaneamente mentre tutti rendono gli onori. E' un colpo d'occhio veramente superbo quello che offre la balda sfilata.

La pittoresca solennità è finita. Lasciando il campo, il Re passa davanti alla fronte delle truppe, mentre la folla si abbandona a una nuova vibrante entusiastica manifestazione di plauso e di affetto al Sovrano.

Alle 18 il Sovrano assiste al ricevimento offerto in suo onore dal Municipio nelle lussuose sale della Loggia municipale. Nei saloni è uno splendore di «toilettes» e di gioielli. Tutta l'aristocrazia udinese è presente con le autorità e gli ufficiali del Presidio. Sua Maestà entra preceduto dai valletti e passa tra due ali di invitati per recarsi nel grande salone dove avvengono le presentazioni. Il Sovrano è guidato dal commissario prefettizio del Comune, Manlio Binna, e dall'on. Gino di Caporiacco. Agli invitati viene servito un lussuoso rinfresco.

Dal Municipio S. M. si reca al palazzo della prefettura per il pranzo.

Alle 9.15 l'automobile reale lascia il palazzo del prefetto per recarsi alla stazione.

La partenza

Alle 9.30 col treno reale, Sua Maestà lascia Udine, accompagnato e salutato alla stazione da una marea acclamante e festante che grida alto al Sovrano il suo affettuoso arrivederci.

Sono convenute alla stazione tutte le autorità e le personalità che hanno seguito dovunque il Re in queste due indimenticabili giornate. Il congedo è rapido. Vittorio Emanuele non nasconde il suo vivo compiacimento per le entusiastiche, spontanee, affettuose accoglienze del popolo friulano ed ha nel sorriso l'espressione dell'intima soddisfazione.

Quando il treno reale si muove, un'ultima delirante acclamazione saluta il Sovrano che risponde sorridendo dal finestrino. Poi il convoglio scompare in lontananza, mentre la festa notturna dura ancora a lungo nelle vie e nelle piazze di Udine, che della visita reale conserverà il più grato e più caro ricordo.

Un nuovo tipo di scuola industriale nella Venezia Giulia

L'inizio dell'anno scolastico porta con sè la necessità per molti genitori di scegliere per i propri figlioli che hanno assolto l'obbligo scolastico, quella scuola dalla quale possano uscir perfettamente addestrati alla lotta per l'esistenza.

Un nuovo tipo di scuola, che può soddisfare ai bisogni del popolo e di quella piccola borghesia cui riescirebbe impossibile accollarsi un qualunque sacrificio pecuniario per l'istruzione dei figli, ci è dato dalla R. Scuola industriale di Gorizia, unica del genere nella Venezia Giulia, alla quale sono aperte le iscrizioni fino al 25 corr.

Quest'anno viene aperta la sola prima classe della Scuola industriale maschile diurna (scuola di tirocinio), che è divisa in due sezioni: 1) per meccanici; 2) per falegnami. Vi possono accedere tutti i giovanetti che abbiano compiuto il 13.o anno di età. Quelli che hanno assolto la terza classe della Scuola cittadina o della Scuola complementare o abbiano un titolo di studio equipollente, vengono ammessi senza esame. Quelli che non sono in possesso del titolo di studio saranno sottoposti a un esame di ammissione.

La scuola dura tre anni. L'orario della scuola comprende 24 ore settimanali di insegnamento teorico e 24 di lavoro pratico nelle officine della scuola stessa. La tassa di frequenza è fissata in lire 30 all'anno; scolari meritevoli e bisognosi possono venir esonerati dal pagamento della tassa stessa. La scuola ha lo scopo di formare quei professionisti qualificati, di cui le nostre industrie nazionali hanno tanto bisogno.

Tutte le informazioni vengono impartite dalla Direzione della scuola, Gorizia, via Morelli N. 37, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il corso di sloveno al R. Istituto Magistrale

Nel programma dell'Istituto Magistrale per il prossimo anno, un recente decreto del Ministero dell'Istruzione introduce come materia obbligatoria d'insegnamento lo studio della lingua tedesca o quello della lingua slovena.

Non vogliamo occuparsi della questione sotto l'aspetto tecnico-scolastico per quanto si riferisce all'Istituto stesso in quanto già essa si presta ad alcune considerazioni di massima, che si presentano evidenti a quanti esaminano l'argomento.

Il Ministero ha avuto palesemente una visione logica, disponendo che gli aspiranti al Magistero sieno istruiti nell'una o nell'altra delle lingue delle due popolazioni allogene, fra le quali eventualmente saranno chiamati a esercitare la loro missione.

Senonchè questa lingua delle popolazioni allogene viene ad essere l'unica «lingua straniera», di cui ai futuri maestri sia procurata la conoscenza. E' sotto questo punto di vista, le due lingue non si trovano allo stesso livello. E' naturale che chiamati a scegliere fra lo studio del tedesco, cioè di uno dei principali idiomi della cultura europea,e lo studio dello sloveno, che rappresenta un elemento di cultura del tutto particolare, la maggior parte dei frequentatori del R. Istituto Magistrale, per un comprensibile bisogno dello spirito, preferisca il tedesco. Quindi v'è il pericolo che, in pratica, lo studio dello sloveno sia una materia obbligatoria sì, ma scelta da ben pochi allievi.

Miglior soluzione sarebbe il lasciare l'obbligatorietà della lingua tedesca, essendo utile che gli insegnanti abbiano qualche nozione d'un'altra importante lingua straniera, e il dare carattere facoltatitivo allo studio dello sloveno, affidando al preside di persuadere un numero conveniente di futuri maestri della opportunità di conoscere questo idioma.

La situazione è oggi completamente mutata da quella che era sotto il cessato Governo. Allora gli italiani non studiavano lingue slave, essendo follia pensare che il Governo austriaco si valesse di maestri o di impiegati italiani in distretti abitati da slavi. Piuttosto esso mandava gli slavi negli impieghi e nelle scuole dei distretti nostri. Ma oggi il Governo italiano, com'è naturale, non preclude agli italiani gli uffici nei distretti allogeni: anzi è suo interesse che essi ci sieno e rappresentino un elemento di amalgamazione allo Stato.

Basta vivere in un territorio abitato da slavi per intendere quanto sia imbarazzante la situazione di un pubblico funzionario, di un maestro, di un carabiniere, che non comprenda una parola di slavo. E' verissimo che la massima parte degli slavi comprendono e parlano l'italiano; ma ciò non toglie che essi parlino slavo tra loro. Ora v'immaginate voi la condizione di un maestro, i cui scolaretti si dicono tra loro delle cose in una lingua di cui egli non comprende un acca? E' evidente che la sua autorità, il rispetto a lui dovuto, subiscono un limite a discrezione di ragazzini d'otto o di nove anni. E questo non può ingenerare in lui che disagio.

E' dunque utile che i maestri i quali aspirano ad insegnare in quelle scuole rurali sappiano di slavo quanto occorre; com'è desiderabile che ne acquistino qualche nozione i pubblici funzionari, i carabinieri stessi, che sono mandati colà. Abbiamo l'esempio dell'Alto Adige, dove gli elementi meglio accolti dalla popolazione e meglio fusi con essa, sono i nostri ufficiali, poichè gran parte nei nostri ufficiali ha avuto cura di imparare un po' di tedesco. Vi sono dunque argomenti fortissimi, e tali da doversi bene spiegare ai giovani, perchè gli aspiranti al magistero nelle nostre province seguano il corso di lingua slovena.

L'errore, a nostro modo di vedere, sta nell'aver creato un bivio fra questa lingua e la tedesca come unico idioma straniero da apprendere: è naturale che, dovendo scegliere, quasi tutti i giovani si incamminino verso quella che è una delle principali lingue europee. Il corso di sloveno dovrebbe essere reso indipendente e facoltativo, ma raccomandato ai giovani, nell'interesse loro e della Nazione, con tutte le ragioni che consigliano a non trascurarlo. Esso avrebbe allora maggior numero di scolari che l'obbligatorio.

Il costo della vita nel settembre

L'Ufficio del lavoro e della statistica del Municipio pubblica il numero indice del costo della vita nel settembre scorso calcolato in 109.75, al confronto di 107.35 del mese di agosto di quest'anno e di 105.52 dello stesso mese nel 1923.

Il numero indice è fatto seguire dalla seguente nota, a chiarire l'aumento di 2.40 punti in confronto del mese precedente:

«Per il mese di settembre u. scorso il numero indice del bilancio completo della famiglia tipo segna punti 109.75 con un aumento di punti 2.40 rispetto al mese antecedente.

Il significato di questo aumento nel numero indice appare maggiore, ove si consideri che nei due anni precedenti il numero indice non raggiunse mai un simile livello, nemmeno per i mesi di novembre e dicembre.

Questa anticipazione così forte e maggiore del solito aumento stagionale, costituisce probabilmente l'inizio di un rialzo più intenso per i prossimi mesi di quello verificatosi nei mesi corrispondenti degli anni passati. Risulta come il rincaro nei mesi di agosto e settembre di quest'anno siano superiori a quelli dei mesi corrispondenti negli ultimi anni, fatta eccezione per l'anno 1921.

E' specialmente nel capitolo alimentare, che in questo mese si riscontra il consueto, ma ben più intenso, aumento stagionale che nel passato. Difatti dall'analisi delle voci che compongono il capitolo alimentare risultano in aumento — in confronto al mese antecedente — le seguenti: la pasta di lire 0.20 al chg., le verdure di lire 0.03 al chg., il lardo di lire 1.20 al chg., l'olio d'oliva di lire 0.40 al litro, la carne fresca (parte anteriore con osso) di lire 0.40 al chg., le uova di lire 0.05 al pezzo, lo zucchero di lire 1 al chg., il caffè tostato di lire 4 al chg.; il rincaro di queste due ultime voci è dovuto all'aumento del dazio erariale. Segna invece una diminuzione la voce «frutta di stagione» di lire 0.12 al chg. Il capitolo complementare del «vestiario» subisce pure un aumento di lire 1.27 e rimangono invariati gli altri capitoli complementari».

Il principe indiano a Trieste. Il principe indiano Wite Elk Tewanna Heg, che ha fatto parlare di sè le cronache italiane per la sua munificenza e per il suo originalissimo carattere; trovasi nella nostra città. Il principe, che alloggia all'Hotel Savoia, si recò ieri al Teatro Verdi alla rappresentazione della commedia di Pirandello.

Il ministro inglese dell'Aeronautica di passaggio a Trieste. E' giunto qui di passaggio, oggi alle 14, col piroscafo del Lloyd Triestino «Vienna», lord Thomson,, ministro inglese dell'Aeronautica, col suo segretario maggiore Bulloch, provenienti da Brindisi e diretti a Londra, per dove ripartiranno domattina. Erano ad attenderli il reggente il Consolato britannico cav. uff. N. Salvari e il capitano Pietzuk, dello stesso Consolato.

Nuovo avvocato. Il dott. Marcello Ghersa è stato iscritto nell'albo del Collegio degli avvocati di Trieste.

Il Sindacato magistrale fascista
e il nuovo Regolamento per le scuole elementari

Abbiamo già, dando relazione dell'assemblea del Sindacato magistrale fascista, accennato alle osservazioni, che apposito comitato sollevò al nuovo regolamento comunale per le scuole elementari, dando, infine, l'ordine del giorno approvato all'unanimità dai maestri fascisti.

Diamo oggi, data l'importanza dell'argomento, il testo integrale della relazione compilata dal comitato:

«Incaricati dal Direttorio di esaminare il regolamento comunale per le scuole elementari e di riferire in merito, ci siamo accinti al lavoro, addivenendo alle seguenti conclusioni.

Preoccupati dal pensiero che la Nazione debba avere una buona scuola elementare, persuasi che questa non potrà esser tale finchè l'insegnante non sia libero da preoccupazioni materiali e non goda di un'equa considerazione nella società, facciamo presente quanto segue:

1) Riteniamo troppo alto il numero massimo degli scolari assegnato alle singole classi (art. 5 R. S. G.) e proponiamo perciò un massimo di 50 alunni inscritti per le classi dalla I alla III elementare e di 40 per le classi IV e V elementare e per quelle integrative;

2) non vorremmo che fossero codificati la vacanza del giovedì e l'inizio delle lezioni nelle classi I e II elementare di cui all'articolo 9;

3) riteniamo che il regolamento scolastico, là dove prescrive le mansioni del direttore didattico centrale risponde a un vivo desiderio della classe magistrale, perchè segna un distacco netto tra le attribuzioni didattiche e le amministrative (art. 1 e 12);

4) per quanto riguarda il triennio di prova del personale direttivo ed insegnante di ruolo vorremmo che — agli effetti del computo del triennio di prova — fosse computato oltre che il periodo di tempo prescritto dal III comma dell'art. 18 pure quello dovuto a forzata assenza, non solo per le motivazioni di cui al comma stesso, ma anche per cause ritenute degne di considerazione da parte della Giunta municipale;

5) non vorremmo che l'assunzione in servizio dei supplenti avvenisse secondo l'elenco dell'ordine d'arrivo della domanda dei concorrenti, ma con riguardo all'anzianità e al merito degli stessi, ferma restando la precedenza di coloro che nell'ultima graduatoria di concorso ancora valida siano stati meglio graduati (art. 21);

6) l'articolo 78 dovrebbe subire la seguente modificazione: «Gli stipendi del personale scolastico di ruolo del Comune di Trieste sono quelli indicati nella relativa tabella», cioè formati da una posta sola che rappresenti la somma complessiva delle percezioni, la quale in ogni gradino dia all'insegnante la possibilità di una vita conforme alla sua posizione sociale, che dev'essere minimamente inferiore a quella che gode un impiegato con pari titoli di studio. Lo sviluppo della carriera economica dell'insegnante deve svolgersi in 27 anzichè in 31 anni compiuti;

7) il caro viveri deve essere assegnato nella stessa misura a tutti gli insegnanti senza distinzione di sesso;

8) per quanto riguarda le disposizioni transitorie riteniamo nostro dovere di insistere affinchè i diritti acquisiti siano interamente rispettati, con ciò che a coloro, i quali sono stati nominati effettivi prima del 30 giugno 1923, non solo sia conservato il diritto stabilito dal comma III dell'articolo 20 (35 anni di servizio dall'esame di maturità o licenza normale), ma anche il godimento nello stato di riposo del 100 per cento delle percezioni alla fine della carriera, ferme restando le percentuali stabilite per minore anzianità di servizio».

Il pellegrinaggio della «Enrico Toti» a Redipuglia. Ieri l'altro ebbe luogo il preannunziato pellegrinaggio della Società bersaglieri «Enrico Toti» al cimitero di Redipuglia. Alla simpatica e bella iniziativa del Consiglio direttivo dell'Associazione risposero i bersaglieri in congedo con largo concorso e a loro si unirono le famiglie e gli amici dei soci, che, insieme a così gradita compagnia, portarono il loro omaggio di amore, di devozione e di pietà ai gloriosi nostri morti.

Notammo fra gli intervenuti il presidente dell'Associazione colonnello cav. Francesco Gatti, inseparabile e instancabile compagno dei suoi bersaglieri in tutte le loro manifestazioni, il cav. Riccardo Nordio, il capitano Messina del Corpo d'Armata di Trieste, il segretario dell'Associazione dott. Lacenere.

I bersaglieri portarono omaggio di ricordi e di fiori sulle tombe degli eroici compagni caduti e fu un pellegrinaggio improntato ai sensi di pietà e di ammirazione per coloro che furono artefici della vittoria con il sacrificio delle loro vite e che lasciò nel cuore di tutti i partecipanti i più alti sentimenti, che sa far sorgere il monumento grandioso di Redipuglia.

Nel pomeriggio, per quanto il tempo fosse ancora fosco e minaccioso, il pellegrinaggio si portò sulle prime quote di Sei Busi, fino là dove si sferrò la vittoriosa offensiva nostra dell'agosto 1916.

Il gonfalone di S. Marco a Zara la Santa. Ieri sera è giunta da Venezia una rappresentanza incaricata dal Municipio di quella città di consegnare il gonfalone di San Marco a Zara. La rappresentanza, ch'è composta dal conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, delegato di Venezia, e dal conte Oscar comm. Dudan, per la colonia dei profughi dalmati residenti a Venezia, s'imbarcherà stamane sul «S. Giorgio» per raggiungere Zara, dove, domani alle 11, al Teatro Verdi avrà luogo la consegna del gonfalone, che reca la leggenda: «Il Municipio di Venezia a Zara la Santa».

Una gita del Ricreatorio Brunner. Un gruppo di alunni del Ricreatorio Guido Brunner, accompagnati dal loro insegnante maestro Mazzon, si recò in gita, domenica, alla volta di Botace, presso Bagnoli. Gli alunni ebbero occasione di ammirare la pittoresca Val Rosandra e la cascata di Botace. Data l'inclemenza del tempo anticiparono il ritorno e sostarono a Basovizza. Di sera giunsero in città, lieti di aver intrapreso una simpatica escursione.

La chiusura dei bagni pubblici. Il Municipio comunica che i bagni pubblici di spiaggia rimangono chiusi sino alla prossima stagione 1925.

Nuova pubblicazione. E' uscito il primo numero di una nuova rivista illustrata di letteratura e di varietà femminili, «La Sera della Domenica», di cui ha assunto la direzione una valorosa scrittrice concittadina cara al pubblico italiano, «Haydée».

Corso pratico per medici condotti all'Ospedale civile di Venezia. Per il prossimo novembre l'Ospedale civile di Venezia indice un corso accelerato, particolarmente destinato ai medici condotti, i quali vogliano dalla viva voce dei maestri aggiornare le loro cognizioni generali e apprendere nuovi metodi di indagine e di terapia meglio che non sia possibile con la semplice lettura delle riviste, alla quale deve forzatamente limitarsi chi viva lontano dai grandi centri di coltura.

E' facile vedere quanto sia utile direttamente ai medici e, per riflesso, al pubblico questa iniziativa che permette di utilizzare anche a un fine così nobile e superiore la dovizia di materiale clinico e di mezzi di indagine che possiede l'Ospedale di Venezia.

Sappiamo anche che una parte del corso sarà destinata a illustrare certi rapporti fra condizione di lavoro e malattie, e che rinomati insegnanti universitari e cultori di speciali studi medici hanno aderito di concorrere al felice esito del corso con delle conferenze su argomenti importantissimi di attualità. A giorni sarà pubblicato il programma dettagliato, ma fin d'ora i medici che desiderano schiarimenti possono rivolgersi direttamente all'Ospedale di Venezia.

Il concorso filodrammatico delle Tre Venezie

Indetto dalla Società Ginnastica, si svolgerà prossimamente in Trieste un concorso tra le filodrammatiche delle tre Venezie e di Zara. Alla simpatica iniziativa hanno già dato la loro adesione le maggiori personalità artistiche della regione, che, conscie del bene che il concorso potrà apportare alle società dei nostri dilettanti, hanno promesso, oltre al loro appoggio morale, anche un'attiva partecipazione alle recite e a tutte le manifestazioni d'arte che ad esse saranno legate.

La commissione giudicatrice è risultata composta dai seguenti membri: Sabatino Lopez, presidente; Hermet cav. Guido, vice presidente; Silvio Benco, Attilio Schiavoni, prof. Gallina Rigo, avv. Settimio Magrini, cav. Edoardo Pascheto, dott. Marcovich, conte dott. Brunelli, prof. Pasini, comm. Muratti, commissari; Haydee, Vittorio Tranquilli, prof. Szombathely, prof. Furlani, commissari sostituti.

Giubileo di servizio. Ha compiuto in questi giorni 40 anni di attività ininterrotta e zelante presso il Lloyd Triestino il capo nocchiere Antonio Bulicich, una delle più caratteristiche e simpatiche figure di marinaio della nostra città. Entrato al Lloyd come timoniere, nel 1884, fu via via magazziniere, secondo nocchiere, nostromo, e, in oltre 20 anni di navigazione, fu su tutti i vapori della Società.

Avanzato poi capo nocchiere, gli fu affidata 18 anni fa la custodia dello stazionario «Stadium» e l'ispezione di tutti gli ormeggi del Lloyd Triestino, tanto nel porto doganale quanto nei due punti franchi. Il bravo nocchiere fu vivamente festeggiato dai colleghi e dai suoi superiori e gli fu offerto un ricco presente.

Fiori d'arancio. Ieri la gentile signorina Lidia Mioni è andata sposa al cap. Mario Dougan. Testimonio per la sposa l'industriale Armando Zeppar, per lo sposo il prof. dott. Ernesto Dolcher. Auguri fervidissimi.

Nuovo notaio. Il dott. Giuseppe Berton ha lasciato la magistratura per adire la pratica notarile a Monfalcone.

Uno scontro sull'elettrovia Trieste-Opicina
Alcuni feriti leggeri

La vettura n. 6 dell'elettrovia di Opicina, partita ieri alle 17.40 per Trieste, condotta dal manovratore Giuseppe Rencel, era giunta allo scambio di Conconello, mentre saliva l'erta, proveniente dalla città, la vettura n. 540, condotta dal frenatore Antonio Taucer. D'improvviso, per cause non ancor bene precisate, ma che sembra si debbano ascrivere a un'avanzata troppo rapida della vettura n. 540, sul punto ove lo scambio s'innesta nel binario unico, in modo che la vettura in discesa non ebbe spazio sufficiente per proseguire, i due veicoli vennero in collisione. La violenza dell'urto fu notevole, tanto che i passeggeri furono sbalzati a ridosso dei sedili anteriori e parecchi cristalli delle due vetture andarono in frantumi. Fu, come s'immagina, un istante di vivo scompiglio e si ebbero a deplorare anche alcuni feriti, fortunatamente leggeri. Nella vettura si trovava anche il carabiniere Giovanni Bianco, che si affrettò a intervenire per l'eventuale soccorso e per i primi rilievi, coadiuvato dal carabiniere Costante Sechi, che prestava servizio in quei paraggi. Una signorina, a cui uno dei frantumi di cristallo era caduto sulla faccia in modo da cagionarle una ferita di taglio al dorso del naso, fu accompagnata alla propria abitazione, in una vicina casetta di campagna. Un passeggero si lagnava di lesioni alla schiena; il sig. Attilio Callini, che pure si trovava nella vettura n. 6, aveva una larga contusione al ginocchio destro.

Dopo un po' di sosta la vettura investitrice potè proseguire per Opicina, sebbene danneggiata alla piattaforma, mentre la vettura n. 6, che aveva riportato danni più gravi, dovette sostare a Scorcola, non fidandosi il frenatore di compiere la discesa in quelle condizioni. I passeggeri proseguirono verso Trieste a piedi e i due contusi si recarono, per gli opportuni soccorsi, alla Guardia medica.

MARINA E NAVIGAZIONE

Attività settimanale del R. Ufficio di collocamento

Nella settimana dal 29 settembre al 4 ottobre 1924, il numero medio degli ufficiali inscritti presso l'Ufficio di collocamento fu di 698. Durante la settimana sono stati imbarcati 5 ufficiali, così ripartiti: di coperta 2, di macchina 1, allievi nautici 2.

Il numero medio degli inscritti della bassa forza fu di 2501. Durante la settimana sono stati imbarcati 60 marittimi, così ripartiti: camerieri 1, giovani di camera 1, cuochi 2, mozzi di cucina 5, cambusieri 1, musicisti 1, macellai 1, cameriere 1, nostromi di coperta 1, fuochisti 20, carbonai 4, marinai 9, giovani di coperta 7, mozzi di coperta 4, operai meccanici 1, carpentieri 1.

Una goletta incagliata nel porto di Umago

Domenica scorsa la goletta «Virginia» del porto di Torre del Greco, carica di pozzolana, causa una falsa manovra è andata a investirsi all'imboccatura del porto di Umago.

Tentò dapprima di disincagliarsi coi propri mezzi, distendendo delle ancore e mettendo in forza caliorne e argani, ma, vedendo che nonostante tutti gli sforzi fatti non si riusciva a farla galleggiare, il comandante si rivolse alle autorità marittime di quel porto per ottenere l'invio di rimorchiatori e di maone per allibarla convenientemente e quindi tentare nuovamente il disincaglio.

Nelle manovre esperite la goletta si traverzò, senza tuttavia impedire l'ingresso al porto.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

presso il Comando del porto

Movimento degli equipaggi

Situazione giornaliera del 6 per il 7 ottobre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3528; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop. 1358; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5236; carbonai: 2659; op. mecc.: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 367; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 307; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1513; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai 2585, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1027; giovani in I: 362; giovani in II: 390; mozzi coperta: 83; fuochisti: 1392; carbonai: 694; operai meccanici: 80; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Da richiamare: giov. di coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 231; carpentieri in I: 27; in II: 74; nostromi in I: 16; II: 17; III: 36; marinai: 704; giov. di coperta 365; mozzi cop. 283; fuochisti 1196, 1124, 1125; fuochisti in I: 22; in II: 66; fuochisti: 1198; fuochisti per nafta: 37; carbonai: 592; giovani di macchina: 3; operai meccanici 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri di pass.: 6; II camerieri di pass.: 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri da carico: 59; II camerieri da carico: 34; I cuochi da passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20, da emigrazione: 5; II cuochi da passeggeri: 21; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 35; da emigrazione: 12; III cuochi da passeggeri: 63; III cuochi da emigrazione: 9; III cuochi carico: 2; I cambusieri da passeggeri: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 37; III camb.: 39; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 262; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 199; mozzi cucina: 83; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; panettieri: 22; pasticceri: 2; macellai 29.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1139; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 169; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 60; fuochisti: 251; carbonai: 105; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 26; giovani di camera: 26; mozzi camera: 30.

Turno Tripcovich: nostromi: 39; marinai: 130; giovani coperta: 60; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 160; carbonai: 112; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giov. di camera: 51; mozzi camera: 10

Da richiamare: giovani coperta: 63, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 30; giov. cop. in I: 23; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 55; carbonai: 41; mozzi in I: 14; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 15; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 54; carbonai: 30; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 30; fuochisti: 21; carbonai: 5; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi cop.: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabochia: nostromi cop. 2; marinai: 6; giov. cop. 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchina: 3; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 1.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 6; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 3; pasticceri: 1; camerieri: 5; camerotti: 2, giov. camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Totale degli iscritti il giorno 6 corr.: 3241; imbarcati 10; totale degli iscritti al 7: 3131.

Provvisioni di marea. Per il giorno 8 ottobre si prevede l'alta marea alle 7.10 e 18.40; la bassa alle 0.20 e 13.20.

Movimento nel porto

Arrivarono il 5 corr. i piroscafi: «Trento» naz. da Burgas, con 10 pass. e 504 tonn. merce varia; «Gerania» naz. da Tingetao, con 450 tonn. merci; «Aghios Spiridion» ell. da Pireo con 800 tonn. merci; «Napried» jugosl. da Huelva con 2484 tonn. pirite; «Barletta» naz. da Brindisi con 12 pass. e 101 tonn. merci; «Jaltu» germ. da Amburgo con 700 tonn. merci; «Venezia» naz. da Venezia con 41 pass.

Partirono il 5 corr.: «Cherso» naz. per Fiume; «Duino» naz. per Gravosa; «Lovrjenac» jugosl. per Gravosa; «Nippon» naz. per Moji.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Mirone» naz. da Calamata con 600 tonn.; «Hurunuy» ingl. da Brisbane con 600 tonn. carne cong.; «Corvin» naz. da Rodi con 6 pass. e 1034 tonn. merci; «Kossovo» jugosl. da Metcovich, con 30 pass. e 72 tonn. merci; «Remo» naz. da Costantinopoli con 43 pass. e 340 tonn. merci; «Vienna» naz. da Alessandria con 66 pass. e 801 tonn.; «Petka» jugosl. da Gravosa con 25 pass. e 12 tonn. merci.

Partirono ieri i piroscafi: «Aventino» naz. per Odessa; «Donizetti» naz. per Valencia; «Barletta» naz. per Venezia; «Scarsellini» naz. per Anversa; «Miguel» spagn. per Garruca; «Bellenden» naz. per Fiume.

Situazione dei piroscafi

Porto V. E. III: Riva I, H. 25: «Mirone»; M. I, H. 23: «Ugo Bassi»; H. 23: «Pontos»; H. 21: «Kossovo»; Riva II, H. 17: «Aghios Spiridion»; H. 14: «Yalta»; Molo II, H. 13 a b: «Gerania»; H. 12 a: «Dido»; Riva III, H. 9: «Maria S.»; H. 6: «Remo»; Molo III, H. a: «Praga»; Riva IV, H. 1 a: «Trento»; Molo IV, tr.: «Napried»; test.: «Petka»; H. 1: «Vienna»; Riva IV a, H. 1 b: «Corvin»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: M. Audace: «Venezia»; M. Bersaglieri: «Quieto»; Riva Nazario Sauro: «S. Giorgio»; M. Pescatori: «S. Marco»; M. Venezia: «Belrorie», «Cyclops», vel. «Caterina»; Sacchetta: «Enrico G.», «Georges», «Indeficenter», «Friuli», «Carnia»; Riva Ottaviano Augusto: «C. Camus».

Porto Duca d'Aosta: Riva V: «Zora»; M. V: «Elonia», «Carnia»; Riva VI, H. 55: «Columbia»; H. 55-59: «Ida»; H. 58: «Merope»; R. VV, H. 69: «Hurunuy»; H. 71: «Carinthia».

Arsenale Lloyd: «Trieste», «Palatino», «Asia», «Adria», «Rosandra», «S. Pellico».

Cant. S. Marco: «Edda», R. N. «Flanona», R. Somm. F. 14.

Molo Servola: «Mercurio».

Rada S. Sabba: «Ernesto G.».

Cantiere S. Rocco: «E. Toti».

BORSA DI TRIESTE

6 ottobre 1924

Rendita 3½%	83.—	Nav. Lussino	845
Consolidato 5%	98.70	» Martinolich	204
Obbl. Venezie 3½%	82.75	Strade ferr. med.	342
Banca d'Italia	1752	» » mer.	805
Banca Adriatica	260	Oceania	160
Commerc. Ital.	1530	Premuda	725
Commerc. Triest.	685	Tramway	185
Credito Italiano	832	Tripcovich	525
Banco di Roma	131	Ampelea	498
Credito Popolare	204	Beni Stabili	987
Zivnostenska	285	Cant. Nav. Triest.	258
C. g. risp. ungh	65	Cem. Dalmazia	444
Assic. Generali	7500	» Isonzo	177
Assic. Ital. (1923)	1975	» Spalato	458
Infortuni Milano	3925	Kerka	448
Grandine Merid.	500	Gas Roma	948
Riun. Adriatica	4930	Ilva	273
Nav. Adria	316	Montecatini	264
» Merc. S. A.	155	Off. Nav. Triest.	160
» Cosulich	359	Pastificio Triest.	342
» Dalmatia	310	Pilatura Riso	619
» Gerolimich	1100	Stab. Tecnico	695
» Gener. Ital	680	Terni	690
» Libera Tr.	571	Jutificio triestino	441
» Istria-Tr.	420	Pias	1070
» Lloyd Triest.	3240		

CAMBI: su Amsterdam da 880 a 895; su Belgio da 109 a 111; su Francia da 119.75 a 120.25; su Londra da 102 a 102.15; su Nuova York da 22.80 a 22.95; su Svizzera da 437 a 440; su Berlino da 540 a 550; su Bucarest da 11.75 a 12.25; su Praga da 68 a 68.40; su Ungheria da 0.0295 a 0.0310; su Vienna da 0.0320 a 0.0330; su Zagabria da 32.25 a 32.50

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0315 a 0.0323; dinari da 32.20 a 32.60; dollari da 22.75 a 22.90; pezzi da 20 franchi da 90 a 90.75; lire sterline b. n. da 101.90 a 102.10.

Cambio ufficiale dell'oro: 4-X-1924, L. 441.30.

Borsa di Milano. Rendita 83.60; Consolidato 99.10; Banca d'Italia 1756; Commerciale It. 1537; Credito It. 936; Banco di Roma 131.50; Credito Marittimo 600; Ferr. Mediterranee 346; Ferr. Meridionali 664; Rubattino 624; Libera Triestina 576; Snia 466; Terni 687; Miani e Silvestri 184; Breda 396; Ansaldo 21; Montecatini 265; Metallurgica Italiana 214; Reggiane 3; Fiat 718; Isotta 8.85; Ilva 276; Elba 66; Cascami Seta 1765; Canapificio Nazionale 690; Lanificio Rossi 3900; Lanificio Targetti 365; Cotonificio Cantoni 4130; Cot. Veneziano 407; Cot. Meridionale 113; Cot. Turati 735; La Soie de Chatillon 497; Roscari Varzi 940; Pirelli 783; Industrie Zuccheri 675; Raffineria Lig. Lomb. 739; Distillerie Italiane 320; Molini Alta Italia 950; Eridania 670; Gulinelli 204; Edison 766; Adriatica di Elettricità 224.50; Marconi 175; Vizzola 1395; Conti 463; Negri 173; Lig. Tosc. di Elettricità 341; Esercizi Elettrici 116.50; Esportaz. Italo Am. 720; Costruzioni Venete 230; Beni Stabili Roma 1014; Gran. di Alberghi 207.

CAMBI: Francia 120.50; Svizzera 437.75; Londra 102.05; New York 22.69; Berlino 549; Vienna 0.0323; Bucarest 12; Belgio 110.46; Spagna 304.75; Praga 68.30; Budapest 0.0303.

Borsa di Roma: Banca d'Italia 1764; Commerciale It. 1541; Credito It. 939; Banco Roma 131; Ferr. Meridionali 693; Cosulich 364; Libera Triestina 573; Terni 692; Montecatini 267; Gas 950; Forze Idrauliche 443; Cementi Spalato 464; Prima Pilatura Riso 618.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1750; Commerciale It. 1540; Credito It. 940; Banco Roma 131; Ferr. Meridionali 692; Ferr. Mediterranee 343; Cosulich 363.50; Terni 687.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1749; Commerciale It. 1535; Credito It. 935; Banco Roma 130.50; Ferr. Meridionali 579; Ferr. Mediterranee 345; Libera Triestina 576; Cosulich 366; Terni 693.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 6 corr.: corso medio 83.03; Trieste 82.75; Milano 83; Roma 83.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.30 D.; 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.05 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).

FIUME: 5.50 O.; 9.25 D.; 13.60 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.29 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 7 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 6.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.54 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.56 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 16.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 10 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. BAMBINAIE, cuoche, domestiche, cameriere, prestaservizi, altro scelto personale, referenze, attestati, dame compagnia, istitutrici, vicemadri, personale fiducia, trovasi sempre disponibile, via Machiavelli 24. Agenzia. 83132 A

A. DOMESTICHE brave massaie, cameriere, cuoche fine, bambinaie, prestaservizi, ragazzette principianti, personale con attestati, lunga pratica, di tutte nazionalità, offre prontamente per Trieste, fuori, «Provveditorio», via S. Lazzaro 23. 83134 A

DOMESTICA mezza età offresi a famiglia marito e moglie per tutti lavori di casa; con lunghi attestati. Rivolgersi dalla portinaia, via G. Gatteri N. 23. 80301 A

CUOCA anziana, onesta, capacissima, offresi. Offerte «80351 A» Piccolo. 80351 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, forti, rispettose, sanno lavare, cucinare ecc. per privati, negozianti, albergatori, Trieste, fuori, offronsi. Valdirivo 21, Agenzia, Trieste. 83034 A

DONNA di servizio dalle 12 alle 4, in centro, offresi, Torre bianca 26, portiere. 80320 A

RAGAZZA per tutti lavori di casa occuperebbesi presso piccola distinta famiglia, preferibile tedesca; parla tedesco, italiano, sloveno. Scrivere Lazzaretto Vecchio 36, portinaia. 82624 A

SIGNORINA cerca posto di cameriera presso persona sola oppure per guardarobiera. Scrivere «82980 A» Piccolo. 82980 A

SIGNORINA capace tutti lavori di casa, sa bene cucinare, offresi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 83046 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. RAGAZZA pratica tutti lavori, ottimo salario, cercasi prontamente. Rossetti 69, Villa Serena. 83074 B

A.CUOCHE, sottocuoche, cameriere, bariste per Hotels, restaurant, domestiche, prestaservizi, bambinaie, case signorili, alte paghe, cercansi per Trieste, fuori. Rivolgersi via Machiavelli 24, Agenzia. 83132

A. DOMESTICHE alto mensile, cuoche, prestaservizi, cameriere, bambinaie, diversi posti disponibili per Trieste, fuori, viaggi pagati, personale fiducia, Hotels, cercansi. Via S. Lazzaro 23 «Provveditorio». 83124 B

CAMERIERA abile, intelligente, sana, disponga ottimi attestati, cercasi subito. Indirizzo al Piccolo 2000 B

CAMERIERA fina, pratica camere, cucito e stiro, referenze indispensabili, ottimo mensile, cercasi. Indirizzo Piccolo. 300 B

CAMERIERA fina cercasi per piccola famiglia. Presentarsi Barcola, villa Pace 160. 80517 B

CUOCA semplice, pratica lavori di casa, cercasi prontamente, buon trattamento; presentarsi con buoni attestati. Viale Regina Elena 25, I p., porta destra. 82284 B

CUOCA, cameriera, lavapiatti, restaurant; cuoche, domestiche, cameriere private, cerca Agenzia Merio, Ginnastica 12. 80503 B

CUOCA capace con buoni attestati cercasi. Via Rossetti 8, II, sinistra. 80331 B

CUOCHE mensile 350, bambinaie 120, cameriere 150, domestiche 180 cercansi. Valdirivo 21. 83034 B

DOMESTICA cercasi. Venti Settembre 16, terzo, sinistra 83004 B

DOMESTICA giovane cercasi per due persone. Ruggero Timeus 14, porta 15. 02631 B

DOMESTICA media età, sappia cucinare, capace tutti lavori cercasi da signore sole. Indispensabili buoni attestati. Via Milano 18, quarto, Mondolfo. Presentarsi 8-10 oppure pomeriggio 3-6. 80469 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi. Viale Venti Settembre 95, porta 6. 83099 B

DOMESTICA pratica cucina, assicurato ottimo trattamento e stipendio, cercano coniugi centro città. Richiedonsi referenze. Scrivere «80413 B» Piccolo. 80413 B

DOMESTICA sappia cucinare, stirare, per campagna Rivolgersi via Trento 12, I p., destra, nella mattina. 80405 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Via Carducci 22, II piano. 80309 B

DOMESTICA mezza età, sappia cucinare, tutti servizi, escluso lavare, stirare, cercano coniugi soli. Colonna 7, I piano. 82866 B

DONNA servizio, buone referenze, assumerebbesi alcune ore al giorno per aiuto domestica. Vicolo Ville 5. 80506 B

DONNA per trattoria cercasi. Piazza Sansovino N. 8. 80426 B

DONNA di servizio cercasi dalle 2-5 pomeriggio. Via Stuparich 19. 80433 B

DONNA sappia tutti lavori casa per famiglia due persone, trattamento famigliare, cercasi, preferibile pensionata. Indirizzo Piccolo. 80319 B

DONNA servizio due ore mattina, cercasi. Via San Michele 34, II. 82948 B

DONNA di servizio per poche ore al giorno, cercasi. Rivolgersi Trattoria al Trionfo, via Trionfo N. 3. 9509 B

DONNA di servizio per tutta o mezza giornata che sappia lavori di casa, cerca piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 83110 B

DONNE per lavori militari cercansi. Sarto 12.o fanteria. Caserma Oberdan. 80515 D

PRESTASERVIZI media età cercasi. Presentarsi dopo le 9. Indirizzo al Piccolo. 80477 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata cerca piccola famiglia. Via Bastione 3, II. 83080 B

PRESTASERVIZI pratica, due ore mattina, due pomeriggio cercasi. Presentarsi dopo le 8. Via Piccardi 9, II, porta 5. 83082 B

PRESTASERVIZI per dopopranzo cercano sposi soli. Via Porta 3/6. Corradini. 82998 B

PRESTASERVIZI capace per tutta la giornata cercasi subito. Sartori, via Tigor 10, quarto. 82964 B

PRESTASERVIZI pratica cercasi. Kandler 45, mezz., destra. 80453 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno, capace, attestati, cercasi. Torre bianca 29, terzo. 80431 B

PRESTASERVIZI cercasi. Rossetti 14, IV, 8-14. 80353 B

PRESTASERVIZI modesta, referenze, cercasi mattina. Geppa 6, II, destra. 82826 B

PRESTASERVIZI per tre ore al pomeriggio cercasi. Istituto 17, I, sinistra. 82956 B

RAGAZZA che sappia cucinare, semplice e lavori domestici, cercasi per due persone, Battisti 7, porta 7. 2518 B

RAGAZZA per bambini, aiuto lavori domestici, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 82988 B

RAGAZZA brava per due persone cercasi. Acquedotto 46, porta 3. 83006 B

RAGAZZA per bar cercasi. Via Gallina, Mercurio. 80530 B

RAGAZZA lavori domestici, per la mattina, cercasi. Via Giulia 35, I, sinistra. 80455 B

RAGAZZA prestaservizi, pratica lavoro cerca piccola famiglia. Chiozza 33, porta 10. 83098 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi, 4 ore mattina. Piccardi 56, porta 23. 80403 B

RAGAZZA semplice, pulita, cercasi prontamente. Piazza Ospedale 4, porta 11. 80333 B

RAGAZZA per faccende domestiche cercasi. Via del Porta 397, Villa Redenta. 83166 B

RAGAZZA pel pomeriggio cercasi prontamente. Piazza Sansovino 7, II. 82940 B

RAGAZZETTA stabile cercasi per due bambini grandi. Valdirivo 12, II, destra. 83000 B

RAGAZZETTA brava lavori domestici cercasi prontamente. Chiozza 75, I, sinistra. 83122 B

RAGAZZA prestaservizi, 7-17, cercasi prontamente. Sette fontane 34, porta 5. 80567 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ATTIVO diciottenne, pratico contabilità, tenitura, dattilografia, corrispondente italiano offresi, 250 mensili. Scrivere «80569 C» al Piccolo. 80569 C

BARBIERE lavorante capacissimo, cerca posto stabile. Offerte «83094 C» Piccolo. 83094 C

BARBIERE cerca posto 2-3 giorni settimana. Via Montecchi 9, primo, sinistra. 80297 C

CHAUFFEUR meccanico, con cauzione, offresi anche fuori Trieste. Scrivere «78721 C» Piccolo. 78721 C

COMMESSO ufficio, pratico speditura, buone referenze, onestissimo, serio, offresi. Scrivere sub «80199 C» Piccolo. 80199 C

CONTABILE bilancista, indipendente, offresi per alcune ore giornaliere. Offerte «82842 C» Piccolo. 82842 C

CUOCO professione offresi con referenze. Scrivere «83156 C» Piccolo. 83156 C

DIPLOMATO offresi quale corrispondente italiano, tedesco, con conoscenza inglese, dattilografo. Offerte sub «83030 C» Piccolo. 83030 C

DISEGNATORE massima esattezza offresi per ore serali e assume lavori del genere a qualsiasi condizione. Offerte «80509 C» al Piccolo. 80509 C

GIOVANE, capace commerciante, svizzero, ramo generi alimentari, lavoratore indipendente, discreta conoscenza italiano, cerca posto quale corrispondente tedesco e contabile presso primaria ditta esportazioni ramo suddetto. Scrivere «16078 C» al Piccolo. 16078 C

IMPIEGATO legnami, tutti lavori ufficio, esatto conteggiatore, fatturista, spedizioni, conoscenza contabilità italiano, tedesco, sloveno cerca posto anche altri rami. Offerte «81956 C» Piccolo. 81956 C

INFERMIERA diplomata offresi per iniezioni o ambulanza medica. Viale Venti Settembre 21, IV. 78351 C

MARITO moglie offronsi quali portinai, casa signorile. Offerte «80461 C» Piccolo. 80461 C

RAGIONIERE bilancista, impianti contabili, corrispondenza tedesca, italiana, dattilografia, anche per alcune ore giornaliere offresi; miti pretese. Offerte «80021 C» Piccolo. 80021 C

RICAMATRICE qualsiasi ramo offresi a giornata, pretese miti. Scrivere «80457 C» al Piccolo. 80457 C

SIGNORA media età cerca posto quale donna di chiavi, guardarobiera albergo, già pratica, od altro, possibilmente fuori Trieste. Scrivere Piccolo «82858 C». 82858 C

SIGNORA decaduta, conoscenza italiano, tedesco, offresi a persona sola, coniugi, vedovo con figli, in compenso solo vitto. Offerte «82932 C» al Piccolo 82932 C

SIGNORA istruita, bella presenza, donna di casa, occuperebbesi presso persona sola. Signora Palazzini. S. Francesco N. 9. 82882 C

SIGNORINA offresi pomeriggio per condurre passeggio bambini; praticissima, buonissime referenze. Indirizzo al Piccolo. 82530 C

SIGNORINA cerca famiglia, adatterebbesi qualunque lavoro. Scorcola-Coroneo N. 702, I. Giuseppina 8230 C

SIGNORINA distinta, ottime referenze, attestati, cognizioni tedesco, cerca posto presso distinta famiglia quale istitutrice per bambini o assistenza. Gentili offerte «82848 C» al Piccolo. 82848 C

SIGNORINA seria, non giovane, cerca occupazione qualsiasi. Scrivere «80359 C» Piccolo. 80359 C

SIGNORINA assolte scuole medie, coltura commerciale, buona conoscenza italiano, tedesco, stenografia, discretamente francese, inglese, dattilografia, offresi miti pretese. Offerte «83114 C» Piccolo. 83114 C

SIGNORINA conoscenza corrispondenza italiana e slava, contabilità, come pure tutti lavori di ufficio, offresi. Scrivere «80545 C» al Piccolo. 80545 C

SIGNORINA distinta offresi condurre passeggio bambini, eventualmente dama compagnia, signora, durante giornata. Gentili offerte Piccolo «83026 C». 83026 C

STENODATTILOGRAFO, bellissima calligrafia, offresi quale praticante, senza paga. Offerte al Piccolo «80439 C». 80349 C

STUDENTE egiziano, corrispondenza inglese, parla tedesco, arabo, italiano, capacissimo qualsiasi lavoro, oppure a ditta o negozio, offresi. Scrivere «83992 C» Piccolo. 83992 C

VENTINOVENNE istriano, colto, intelligente, stenodattilografo, conoscenza lingue tedesca, francese, spagnola, conteggio, offresi. Referenze cauzione. Scrivere «83140 C» Piccolo 83140 C

VENTIQUATTRENNE, Università, obbligato cessare mancanza mezzi, assolto corso commerciale ottimo corrispondente italiano, tedesco, buonissimo francese, czeco, discreto inglese, veloce stenografo tedesco, dattilografo, contabile, referenze, certificati, offresi prontamente. Scrivere «80157 C» Piccolo. 80157 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR, punto inglese, bottoni, ricami macchina. San Sebastiano 4 (atrio). 9021 CC

LAVANDAIA di mestiere assume lavoro a domicilio, prezzo ribassato, lavatura buona. Informazioni alla portinaia, via Palestrina 4, pt. 80397 CC

MATERASSAIO offresi domicilio, lavorazione a macchina, prezzo lire 16; per alberghi, Hotel, prezzi da convenirsi. Chiozza 16. 83072 CC

MODISTA capacissima confeziona cappelli 12 lire Chiozza 18, porta 13. 83130 CC

PELLICCERIE, boa, piume, si lavano, tingono, San Sebastiano 6, primo. 9517 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro per lavoratorio. Corso Garibaldi 4, porta 16. 79985 CC

SARTA biancheria assume lavoro. A. Caccia 6, porta 11. 80355 CC

SARTA biancheria, rammendare ed altro cucito, offresi giornata. Indirizzo Piccolo. 80369 CC

SARTA capacissima, buone referenze, stabile, offresi presso buona famiglia durante giornata, anche per aiuto lavori leggeri. Scrivere Piccolo «80321 CC». 80321 CC

SARTA assume qualsiasi modello rimodernatura signora, bambini, dietro figurino, lavoro esatto e sollecito. Riborgo 17, II, Tempesta. 000 CC

SARTA bravissima, confeziona subito elegantissimi vestiti signora lire 30, tailleur perfettissimi lire 60, rimoderna vestiti, mantelli, riducendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 6, primo. 80575 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. L'Agenzia via Machiavelli 24 con corrispondenti in tutta Italia, colloca donne ogni professione, impieghi fiducia; anche maschili. 83132 D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Via S. Francesco N. 34. 80549 D

APPRENDISTI bandai cercansi. Via S. Marco 18. 80481 D

ATTORI, attrici, dilettanti cercansi per istituenda compagnia drammatica. Presentarsi o scrivere via S. Michele, Buffet della Pace. 82894 D

CAMERIERA con attestati cerca Caffè Orientale, via Giulia 43. 83158 D

FATTORINO quattordicenne cercasi. Rivolgersi Boedo, Mazzini 6, mattinata ore 9. 80419 D

FILODRAMMATICI d'ambo i sessi cercansi. Fonderia 12, II, destra, ore 20. 83014 D

GARZONA cercasi. E. Alessandrino, Mazzini N. 42. 80541 D

GARZONA sarta donna cercasi. Tomaso Luciani 4, terzo. 82990 D

GARZONA cerca sartoria, Galleria 17. Presentarsi subito, con genitori. 80417 D

GARZONA per calzoni cercasi prontamente. Via Antonio Meucci 10, pt. 80337 D

GARZONA pratica lavoro sarta uomo cercasi. Via Artisti 10, I. 82968 D

GARZONA praticante sarta uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 80565 D

GARZONA robusta, con paga, cercasi. Via Mazzini 22, I, Malatesta. 83148 D

GARZONE e ragazzette, paganti, per laboratorio sarta, cercansi. Zovenzoni 6, I. 80577 D

GARZONE per sartoria uomo cercansi. Abate, Via Roma 24, primo. 80435 D

GARZONE modiste cercansi. Canova 12, II. 82958 D

GARZONE falegname, pratico, cercasi. Paduina 8. 80421 D

GIOVANE pratico per officina maniscalco cercasi. Pasquale Revoltella 461. 82932 D

GIOVINOTTO abile, in magazzino e trasporto, cercasi. Spaccio vini, piazza Garibaldi 9. 80361 D

IMPIEGATO, conoscenza perfetta tedesco, serbocroato, lavori cancelleria, disegno semplice, cercasi. Scrivere «82908 D» Piccolo. 82908 D

ISTITUTRICE tedesca, con conoscenza italiano, per bambini, cercasi. Offerte, con attestati, sub «82642 D» Piccolo. 82642 D

LABORATORIO biancheria cerca mezza lavorante e garzona. Sebastiano 2, Ricamo Moderno. 80399 D

LAVORANTE confezioni impermeabili domicilio cercasi. Sacama, XXX Ottobre 4. 2617 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Ginnastica 33. 83108 D

LAVORANTE e mezzo lavorante falegname, cercansi. Via Paduina 8. 80423 D

LAVORANTE sarto capacissimo cerca prontamente sartoria, via San Nicolò 32. 80435 D

I collettivi continuano in VIII pagina

Paolo Segonzag 26

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Enrico aspettava con inquietudine il nome del protettore, ma le parole del moschettiere lo rassicurarono subito.

— Questo protettore, se non vi dispiace, sarà una protettrice, una donna onnipotente, la Regina di Francia in persona. Mi incarico di far accogliere Aurora di Chatellux fra le damigelle d'onore della regina per tutto il tempo necessario a domare le furie di suo padre.

— Ma se il padre si ostina...

— Cederà, ne sono sicuro, perchè il Re è con noi!

— Il Re?

— Ve l'ho pur detto. Il Re aspetta la vostra visita; ha fretta di conoscere il pronipote di suo nonno e si rallegra della vostra somiglianza con tutti i Borboni.

Andiamo, andiamo! i vostri affari vanno a gonfie vele. Ma vi ripeto: è urgentissimo trovare un asilo per la nostra liberata. Anche facendo le cose in fretta, se tutto va bene, non posso presentare la nuova damigella d'onore alla Regina prima di quarantott'ore, ed è escluso che una signorina passi una notte in questo convento chiuso al bel sesso.

— Non conosco nessuno — rispose il conte. — Ma il superiore ci potrà aiutare certamente. Mi permetterete spero di presentarvi.

— Volontieri.

— Venite.

Enrico e d'Artagnan si presentarono alla soglia dell'oratorio del superiore e il conte Enrico fu annunciato dal monaco di guardia.

Padre Didier venne subito incontro a d'Artagnan e al suo giovane amico.

— Il signor d'Artagnan, capitano dei moschettieri del Re — disse Enrico, facendo il gesto di presentazione.

Il priore salutò inchinandosi:

— Siate il ben venuto, signor d'Artagnan e possa il cielo rendervi merito per tutto ciò che fate per il nostro caro conte d'Arnis. Egli mi ha annunciato un'ora fa che siete riuscito a far annullare l'interdizione che gli vietava di entrare a Parigi. E ora portate certamente qualche altra buona notizia.

— Padre, Aurora di Chatellux sarà libera questa sera stessa, — esclamò Enrico.

— La badessa ha ceduto?

— No padre — rispose il conte Enrico — ma il signor d'Artagnan ha trovato modo di farne a meno.

— Vuole farla evadere?

— Sì, padre.

Il priore ebbe un gesto di delusione, ma si inchinò:

— Che Dio vi aiuti se questo deve essere per la vostra felicità.

— Dio ci aiuterà certamente, signor priore — disse d'Artagnan — ma intanto vi preghiamo di aiutarci per trovare un asilo conveniente per la signorina di Chatellux.

Il priore esitò; gli ripugnava farsi complice di questa impresa. Però, non perdendo mai di vista lo scopo finale, rispose:

— Potete condurla al palazzo Marévaux a nome mio e affidarla al marchese che la riceverà più che cordialmente... Informerò io stesso il marchese di Marévaux, per evitare qualsiasi malinteso....

«Il signor d'Artagnan sa certamente dove si trova questo palazzo.

— Lo conosco perfettamente.

— Ed ora che le cose sono regolate mi posso permettere di chiedervi in qual modo contate giungere alla soluzione finale del conflitto e quale sarà questa soluzione?

— Ma la soluzione normale, signor priore; il matrimonio dei nostri due innamorati. Sono certissimo che voi non potete dubitarne.

— Non mi perdonerei mai un dubbio di questo genere — rispose padre Didier. — Ma con che mezzo sperate vincere la resistenza del barone di Chatellux, di questo cinghiale, come egli stesso si qualifica? Il barone, che come sapete, è il nostro ospite da ieri, rifiuta qualsiasi discussione sull'argomento e rimane intrattabile ad onta dei piatti più squisiti e dei vini più fini... Quale sarà il suo furore quando saprà che la sua figliola è fuggita dal convento?

— Non c'è bisogno che lo sappia!

— La sorella, badessa delle Carmelitane ignora dove si trovi il fratello... E al barone non verrà in mente d'andare a prendere notizie della figliola al convento: brutale ed egoista, come è, sarà felicissimo di non sentirne più parlare.

— Una volta o l'altra bisognerà pure informarlo.

— Lo faremo nel momento a noi più propizio e il padre intrattabile si mostrerà conciliante e docile. Ho interessato alla causa dei nostri innamorati il solo avvocato che possa imporsi al barone e fargli abbassare la testa.

— Chi è quest'avvocato?

— Il Re!

— Il Re? — ripetè padre Didier trasalendo.

— Certo, — riprese il moschettiere — mi sono messo in testa di fare la felicità del conte d'Arnis e della sua amata e mi sono rivolto all'unica potenza alla quale questo cinghiale furioso del barone di Chatellux non possa resistere:

— E il Re ha accettato?

— Il Re aspetta il conte d'Arnis domani e la Regina accoglierà fra le sue damigelle d'onore la signorina di Chatellux che dal palazzo di Marévaux passerà al Louvre fra pochi giorni. Che cosa dite, signor priore di questo mio piccolo lavoro?

Padre Didier non disse parola e questo silenzio era molto significativo; i suoi occhi tradivano un'amara delusione.

Quell'indiavolato moschettiere aveva senza saperlo, sconvolto tutti i suoi progetti, facendo proteggere dal Re il conte d'Arnis e obbligandolo così alla riconoscenza.

— Il pronipote di Enrico IV è perduto per noi! — pensò padre Didier — il sogno che ho ereditato dal padre Giuseppe svanisce per sempre!

D'Artagnan guardava il monaco e corrugava le ciglia anche lui. Il volto di padre Didier si rasserenò all'improvviso:

— Non posso che rivolgervi lodi e complimenti per ciò che siete riuscito a compiere — disse con un sorriso più che amabile — sareste stato un diplomatico emerito se non foste la migliore spada del regno!

Avendo così lusingato il moschettiere si rivolse ad Enrico dicendo:

— Conte d'Arnis ringraziate e benedicete il signor d'Artagnan, avviserò il marchese di Marévaux senza indugio.

Il priore suonò per chiamare il suo segretario e rivolgendosi a d'Artagnan e ad Enrico:

— Dovrete probabilmente conferire tra voi — disse — per combinare la spedizione di questa sera. Non voglio più trattenervi, andate e che il cielo sia con voi.

Il moschettiere ed Enrico si ritirarono. Il priore si alzò e, quando il segretario entrò, lo mandò via dicendo:

— Tornerete più tardi. Ho bisogno di riflettere. Vi chiamerò.

Padre Didier si abbandonò ai suoi pensieri e riflettè profondamente alzando di tanto in tanto lo sguardo sul busto di padre Giuseppe quasi per invocare l'aiuto del predecessore.

All'improvviso si alzò; il suo viso era raggiante, l'occhio lampeggiante.

— Grazie, signor d'Artagnan — esclamò — stavo per maledirvi, mentre siete il migliore artefice dell'opera mia. Non sapevo come fare del giovane conte il ribelle che ci occorre! Voi stesso lo condurrete alla ribellione.

Un sorriso di vittoria illuminò il suo volto. Chiamò il segretario e disse.

— Esco.

Si recava in persona dal marchese di Marévaux che doveva ospitare Aurora.

(*Continua*)

Dio chiamò a sè questa sera la nostra cara mamma e nonna

SARAH ANN ved. JONES nata BOSWELL

d'anni 83

Le sottoscritte, profondamente addolorate, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno martedì 7 corrente, ad ore 16, direttamente al Camposanto anglicano.

Trieste, 5 ottobre 1924.

Famiglie: JONES - MARCHIG - BUNZ

Per espresso desiderio della diletta Estinta preghiamo di astenersi dal gentile invio di fiori

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Il marito **ANTONIO LOCCI** col tenero figlioletto **OTTAVIANO**, la madre **FRANCESCA ved. BILUCAGLIA**, i fratelli **GIOVANNI** e **DOMENICO**, unitamente alle cognate **MARIA** ed **AUGUSTA**, nonchè i nipoti, annunciano, con lo strazio più profondo, ai congiunti, amici e conoscenti che la loro adorata

Cesca Locci nata Bilucaglia

moriva quest'oggi nel pomeriggio, dopo brevi sofferenze, cristianamente rassegnata.

La salma sarà trasportata giovedì 9 corr. a Dignano, dove, alle ore 17, seguiranno i funerali.

Trieste-Dignano, 6 ottobre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Dopo lunghe sofferenze si spense stamane

Angelica ved. Puppis

lasciando nel dolore i figli **TEODORO, CARLO, RENATO, MARCELLO**, le nuore **STEFY nata CARLINI, MARIA nata ILLIN** e gli altri congiunti.

I funerali della cara estinta seguiranno martedì 7 corr., alle 15, partendo il convoglio dalla casa N. 6 di Via Enea Silvio Piccolomini.

Trieste, 6 ottobre 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47.

Ieri mattina alle 7.30, dopo lunga malattia, cessava di vivere

ROSA MARICHIO
nata Pozzetto

d'anni 66

lasciando desolati il marito **DANIELE**, fratello **BIAGIO**, unitamente ai figli, alle nuore ed ai nipoti.

Grado, 7 ottobre 1924.

La sera del 4 corr. tragico incidente troncava l'operosa esistenza di

GIUSEPPE MEULA

bracciante

Desolatissimi, la moglie **Maddalena**, i figli **Luciano, Giuseppe, Giovanni** ed **Eleonora**, a nome pure dei fratelli **Giovanni** ed **Antonio**, degli altri parenti tutti, partecipano l'immensa sventura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno martedì 7 corr., alle 15.30, partendo dalla Cappella del civico Ospedale.

Trieste, 6 ottobre 1924.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

I desolati nipoti partecipano la morte della loro amata zia

LINA SORRE

I funerali seguiranno martedì 7 corr. alle 15 dalla Via Solitario N. 13.

Trieste, li 6 ottobre 1924.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla loro cara

Madre

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la Sua memoria.

Speciali ringraziamenti vadano all'egregio primario **dott. Giovanni Saitz**, al **dott. Ettore Licen**, alla **dottoressa Evelina Rawicz** per le loro amorevoli e disinteressate cure prestate alla cara Estinta, nonchè alla capa-infermiera **Anna Orzan**, come anche a tutte le infermiere del Padiglione.

Trieste, 7 ottobre 1924.

Famiglie:
URSICH, ROCCO e PISCHIANZ

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina

MACCHINISTA capace per calzoni fini, cercasi. Riborgo, androna della Scala 4, Milanese. 82922 D

MAESTRA froebeliana cercasi per due bambini quattrenni. Offerte con «curriculum vitae» sub «82440 D» al Piccolo. 82440 D

MAGAZZINIERE cercasi da primaria ditta installazioni sanitarie. Inutile offrirsi senza ineccepibili referenze. Offerte «83150 D» Piccolo. 83150 D

MANOVALI, lavoro lungo, cercansi. Via Donadoni 14, corte. 82974 D

MEZZA lavorante e garzone sarta uomo cercansi. Via Giuseppe Vidali N. 13, IV, Busan. 000 D

MEZZA lavorante sarta da uomo cercasi. Via Settefontane N. 54, Morelli. 82954 D

MEZZA lavorante sarta uomo, brava, cerca subito Sartoria Paludetto, via S. Nicolò 12. 80451 D

MEZZA lavorante sarta uomo, non garzona, cerco. Tesa 56, Fantini. 80447 D

MEZZA lavorante sarta donna, capace, cercasi. Gatteri 30, mezzanino. 80393 D

MEZZO lavorante carraio cercasi. Via Cunicoli 13. 82926 D

MODISTE lavoranti capaci cerca Francescato, via Pesce 4. 80535 D

PARRUCCHIERE, signora, parli tedesco o francese, per lavoro postiches, cercasi. G. Comini, S. Marco 1306, Venezia. 000 D

PERSONA pratica radiotelefonia per piazzamento apparecchi Marconi, cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 12, piazza Venezia 3. 80325 D

RAGAZZE apprendiste per legatoria cercansi. Cartoleria Fabro, via Bellini 13. 80559 D

RAGAZZETTA 17-enne. per banco lotto, cercasi. Via S. Nicolò 14 16127 D

RAGAZZETTA per panetteria e pasticceria cercasi. Presentarsi 14-16 via Mazzini 43. 80487 D

RAGAZZETTO quindicenne volonteroso, onesto, cercasi quale fattorino. Indirizzo Piccolo. 82376 D

RAGAZZETTA cercasi. Via S. Lazzaro N. 7, trattoria. 80441 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Cristoforo Cancellieri 110, Madalencich. 83048 D

RAGAZZO capace per barbe, cercasi. Settefontane 18, Fumis. 80409 D

RAGAZZO onesto, di buona famiglia, svelto, cercasi per fattorino. Presentarsi dalle 11-12. Indirizzo Piccolo 80371 D

RAGAZZO pratico barbiere cercasi. Via dell'Istria 101, A. Valerio. 000 D

RAGAZZO buffet cercasi. Riva Grumula 20, porta 6. 80483 D

RAGAZZO robusto per consegne e lavori magazzino; iniziali lire 20 settimanali. Indirizzo Piccolo. 83070 D

RAGAZZO, negozio commestibili, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 82936 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Settefontane 27, Cosmini. 83152 D

STENODATTILOGRAFA, italiana, sanissima, molta pratica lavori ufficio, perfetta conoscenza lingua italiana, conoscenza tedesco così da poter scrivere senza errori, sotto dettatura una lettera, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Assolutamente inutile presentarsi senza rapidità e perfezione stenografia, dattilografia italiana. Stipendio questione secondaria. Scrivere, indicando anno di nascita e paternità sub «Inutile presentarsi senza perfetta conoscenza stenografia» al Piccolo. 5000 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesca, conoscenza italiano, cercasi. Presentarsi dalle 13-15 presso Glâucz Alessandro, Corso Garibaldi 2, secondo. 83064 D

VENDITRICE provetta cercasi da prima pasticceria. Inutile offrirsi se non perfettamente pratica. Scrivere «82870 D» Piccolo. 82870 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, pulitissima, arieggiata, ingresso libero, cercasi. Scrivere «80543 E» Piccolo. 80543 E

AMMOBILIATA due letti, grande, bella, luce, completamente libera, cercasi. Offerte sub «80339 E» Piccolo 80339 E

AMMOBILIATA grande, soleggiata, vitto, presso famiglia buona, cerca impiegato stablie con figlio dodicenne, paraggi XX Settembre, per 27 ottobre. 82888 E

AMMOBILIATA, ariosa, pulita, cerca giovane serio. Offerte prezzo Piccolo sub «82978 E».

AMMOBILIATE, due, contigue, centrali, luce, possibilmente libere, cercansi. Offerte «80341 E» Piccolo. 80341 E

AMMOBILATE semplici, lussuose, comodo cucina, cerco urgentemente. Gatteri 7, latteria 10. 83120 E

CAMERA ammobiliata cerca impiegato. Scrivere «82996 E» Piccolo. 82996 E

CAMERA pulitissima, possibilmente vitto, paraggi SS. Martiri, cerca studente. Informazioni Spongia, Filzi 10. 82914 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte con prezzo «82906 E» Piccolo. 82906 E

CAMERA vuota, camerino, comodo cucina, cercano distinti coniugi. Scrivere «82970 E» Piccolo. 82970 E

CAMERA ammobiliata, centro, comfort, luce elettrica, elegante, eventualmente stanzetta attigua, uso ufficio, e telefono, ingresso libero. Scrivere Jungermann, Casella Postale 381, centro. 80571 E

MATRIMONIALE, salotto, ammobiliati, uso cucina, cercano distinti coniugi fino metà luglio presso distinta piccola famiglia, paraggi centro. Offerte dettagliate «83022 E» Piccolo. 83022 E

MATRIMONIALE, uso cucina, presso signora o piccola famiglia, cercano coniugi, 1.o novembre. Scrivere «82862 E» Piccolo. 82862 E

MATRIMONIALE con salotto, ingresso libero, massimo comfort, centro, cercasi. Indirizzare offerte Hotel Savoia, casella 147. 83180 E

STANZA, con vitto, cerca impiegato stabile, tedesco. Offerte dettagliate «83044 E» Piccolo. 83044 E

STANZA anche semplice, uno o due letti, presso famiglia non mestierante, cercano coniugi triestini. Offerte «80547 E» Piccolo. 80547 E

STANZA vuota cercasi paraggi S. Giacomo. Rivolgersi Campo S. Giacomo 6, calzoleria. 80355 E

STANZA vuota presso buona famiglia cerca distinta signora. Offerte «82942 E» Piccolo. 82942 E

STANZA ammobiliata cerca signora sola. Offerte «83172 E» Piccolo. 83172 E

VITTO, alloggio cerca distinto signore indicando prezzo al Piccolo sub «80537 E». 80537 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— F

A. STANZA ammobiliata, bellissima, affittasi a due amici. S. Maria Maggiore 1, II, dietro Municipio. 83088 F

A. AMMOBILIATA grande, vitto, affittasi prontamente a distinto signore. Sanità 10, terzo, destra. 83028 F

STANZA con due letti, bella, ariosa, affittasi due distinti amici. Giulia 69, porta 12. 601 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, entrata libera, in bella casa, centro, affittasi. Genova 17, latteria. 83050 F

AMMOBILIATA grande, luce elettrica, due letti, affittasi. Informazioni Genova 17, latteria. 83060 F

STANZA senza comodo cucina, una persona, eventualmente due, affittasi. Tor S. Lorenzo 10, porta 6. 83036 F

AMMOBILIATA vicino Posta centrale, affittasi. Via Trento 9, porta 6. 83012 F

AMMOBILIATA due letti, luce, soleggiata, affittasi prontamente. Mazzini 27, ultimo. 80521 F

AMMOBILIATA lussuosa, con biancheria, comodo cucina, affittasi coniugi soli. Brunner 4, III, destra. 80501 F

AMMOBILIATA offresi distinto signore. Emo Tarabochia 5, terzo, porta 14. 83078 F

AMMOBILIATA due letti, con vitto, affittasi. Rossetti 12, mezz., sinistra. 83104 F

AMMOBILIATA luce elettrica, vitto famigliare affittasi distinto impiegato. S. Lazzaro 8, IV, 11. 83086 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi a due signori distinti, unici subinquilini. Rossetti 28, porta 10. 80335 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi. Via Giuliani 6, porta 8; unico subinquilino. 82998 F

AMMOBILIATA bene, due letti, massima pulizia, unico subinquilino, affittasi presso piccola distinta famiglia. Scala Belvedere 4, I, porta 11. 83144 F

AMMOBILIATE, salotti, uso cucina, ingresso libero, offronsi. Gatteri 7, latteria. 83120 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, uso ufficio, offronsi. Via S. Lazzaro 23, «Provveditorio». 83134 F

AMMOBILIATE due, unite, massimo comfort, pressi Posta centrale, affittansi, distinta persona sola. Indirizzo Piccolo. 82944 F

CAMERA vuota affittasi, 70 lire. Preferibile una donna o due. Solitario 16, porta 19, ore 9. 83060 F

CAMERA vuota, due finestre, luce elettrica, affittasi. Tiziano 9, quarto, porta 26. 80527 F

CAMERA ammobiliata, affittasi. Scalinata 1, III piano, porta 13. 80473 F

CAMERA due letti, pulitissima, eventualmente comodo cucina, affittasi. Venti Settembre 79, porta 7. 82986 F

CAMERA due letti affittasi con, senza vitto, due giovanotti. Muda vecchia 5, II. 80429 F

CAMERA bella ammobiliata, moderna, luce, affitta piccola famiglia, soltanto a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 9518 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via del Sale 4, III. 9516 F

CAMERA vuota, casa signorile, affittasi a coniugi senza figli, comodo cucina, luce elettrica. Indirizzo Piccolo. 80373 F

CAMERETTA semplice, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Pondares 11, II. 83176 F

CAMERINO ammobiliato, ottimo vitto, offresi prontamente, 230 mensili. Rapicio 5, III, sin. 80517 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Palladio 10, secondo, traversale Rossetti. 83040 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, I piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 80513 F

STANZA vuota, uso ufficio, luce, telefono, eventualmente con comodo cucina, paraggi Battisti affittasi. Carlo Illich, Caffè Chiozza. 80499 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, stufa, volendo comodo piano, affittasi persona per bene. Tiziano 1, portinaia. 80495 F

STANZA spaziosissima con uso salotto, pressi Ospedale, affittasi prontamente a medico. Via Paduina 4, II, sinistra. 80299 F

STANZA ammobiliata affittasi due amici. Antonio Caccia 8, terzo, sinistra. 80401 F

STANZA ammobiliata, chiara, davanti, centrica affittasi una persona. Indirizzo al Piccolo. 80363 F

STANZA, volendo uso lavoratorio, una matrimoniale, senza comodo cucina, persone distinte, affittansi. Valdirivo 25, II, sinistra. 80377 F

STANZA grande, vuota, con cucina, ammobiliata, affittasi, possibilmente senza figli. Roiano Molino 743. 87896 F

STANZA ammobiliata, luce affittasi distinto signore. G. Rossini 10, terzo, sinistra. 82910 F

STANZA mobili lussuosi, luce elettrica, mensile 160, affittasi impiegato, centro. Genova 17, latteria. 83050 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. S. Michele 10, III, porta 9. 9510 F

STANZA ammobiliata, con due letti, per due amici, affittasi; escluse donne. Ginnastica 16, terzo. 83142 F

STANZA ammobiliata, due letti, volendo costo, affittasi. Riborgo 17, III. 83154 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torre bianca 21, sempre aperte iscrizioni lezioni private e collettive lingue estere. Insegnamento razionale pratico col rinomato metodo Berlitz. Quarantasei anni successo. 227 G

DATTILOGRAFIA. «Rapida» Scuola autorizzata; una lira la lezione. Gatteri 12. 80305 G

FILOLOGO Praga, profondo conoscitore letteratura nonchè lingua tedesca, pronuncia pura, dà lezioni serali. Scrivere «80327 G» Piccolo. 80327 G

GRUPPO insegnanti preparano allievi domicilio qualsiasi esame. Lingue, scienze, ragioneria. Scrivere Bruna, Casella 100 Posta Centrale. 82824 G

ISTITUTO educativo Perenzini. 5 classi elementari; corsi di perfezionamento per signorine. Corti 4. 83016 G

ITALIANO. Professore vecchie province, pronunzia toscana, dà lezioni. Scrivere «82454 G» Piccolo. 12454 G

LEZIONI, ripetizioni, scuole medie, elementari, lire 3 all'ora. Offerte «82960 G» Piccolo. 82960 G

MAESTRA diplomata impartisce lezioni lingua francese, inglese, italiana. Corso Garibaldi 10. 80551 G

MANDOLINO, chitarra, apprendonsi entro due mesi, speciali metodi celerissimi, facili: lezioni violino, espertissimo insegnante Cataldo, Via Mazzini 47, quarto. 02633 G

SIGNORINA diplomata darebbe lezioni italiano, inglese, francese. Scrivere «80523 G» Piccolo. 80523 G

STUDENTESSA ultima magistrale dà lezioni italiano, francese; ripetizioni elementari. L. 3. S. Michele 13, porta 5. 80315 G

TEDESCO per scuola e fuori insegnasi. Gatteri 10, IV, Binetti. 80990 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L 3.— H

CAGNA danese, colorito scuro, smarrita. Generosa mancia a chi lo porterà: Fondo, Madonnina 6. 82904 H

CATENELLA do'ro, con stella 5 punte, smarrita. Trattandosi cara memoria, portandola indirizzo Piccolo, riceverà generosa mancia. 83162 H

PORTAFOGLIO contenente 100 lire e documenti, smarrito alla Stazione ferroviaria. Chi lo consegna al Piccolo avrà le 100 lire più altre 100 di mancia. 82950 H

SPILLA ricordo, agata bianca incisa sigillo L. D., smarrita percorso Genpa-Molo Pescheria. Generosa mancia portandola Genna 4, I. I. 82912 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— I

A BARCOLA affittasi appartamentino ammobiliato, affitto annuo 5000 lire anticipate. Offerte sub «79469 I» Piccolo. 79469 I

AGENZIA Via Machiavelli n. 24, dispone 80 scambi, quartieri ogni grandezza e posizione. 83132 I

APPARTAMENTO signorile, I piano, 6 stanze, poggiuolo, telefono, ogni comfort, bagno completo, cedesi; esclusi mediatori. Visitare dalle 15 alle 17. Indirizzo al Piccolo. 80185 I

APPARTAMENTO centrico, rimesso nuovo, composto cucina, 4 stanze, quasi tutto ammobiliato, comfort, cedesi miglior offerente. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 9368 I

APPARTAMENTO pressi via Commerciale, ammobiliato, 3 stanze, cucina, accessori cedesi, miglior offerente, senza buona uscita. «80313 I» Piccolo 80313 I

APPARTAMENTO disponibile, sette stanze ammobiliate, cucina, camerini, camera da bagno, massimo confort cederebbe distinta famiglia. Offerte «82972 I» Piccolo. 82972 I

APPARTAMENTO quattro stanze, cameretta, bagno, confort moderno affittasi prontamente, esclusi mediatori. Scrivere «80561 I» Piccolo. 80561 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, comfort, ammobiliato, in villa vicino città e tram, affittasi. Scrivere «82810 I» Piccolo. 82810 I

BOTTEGA con ampio retrobottega affittasi prontamente. Via Settefontane 24; rivolgersi portinaia. 82452 I

CAMERA e cucina grande, in campagna, ammobiliate, affittansi. Via Eremo 219. 82198 I

CAMERA con focolaio scambiasi con camera e cucina, verso compenso. Indirizzo Piccolo. 82614 I

CAMERA, cucina centro scambio con due camere, cucina centro; pago differenza. Bisiak, Gelsi 6, III. 80029 I

CAMERE due, cucina scambiasi con camera, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 79897 I

CAMERETTE 2 e cucina, paraggi stazione S. Andrea scambiasi con una camera. Indirizzo al Piccolo. 79981 I

FONDO città, metri quadrati 5000, con fabbricati uso abitazioni, uffici, stalle, rimesse, adatto industrie, affittasi. Informazioni Mazzini 15, mezz., telefono 16-89. 75813 I

LOCALE d'angolo con retrobottega, altro più piccolo, adatto garage affittasi prontamente. Via Pi Nobile n. 2. 77859 I

LOCALE bellissimo cedesi prontamente; facilitazione pagamento. Indirizzo Piccolo. 82682 I

LOCALI due, uniti o divisi, affittansi immediatamente. Adattissimi per garage, negozio, sala da società, industria. Comfort moderno, acqua, gas, luce elettrica. Commerciale 335, tel. 28-33. 82832 I

LOCALI via Vidali 9, pianterreno: magazzino, cortile, 270 m. q., parte coperto, stanze, primo: ripostiglio e stanze, affittansi uso industria, lavoratorio, deposito, garage ecc. Rivolgersi bilanciaio, via Vidali 6, Amministrazione, Mazzini 6, ore 10-13. 81988 I

LOCALI due con un foro in facciata affittansi. Riva Grumula 22. 75817 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 82710 I

MAGAZZINO due fori affittasi prezo minimo. Ginnastica 43. Sartoria Marino. 80479 I

MAGAZZINO metri 230, con scrittoio affittasi affittasi prontamente. Via Lazzaretto 34. 75815 I

MAGAZZINO vasto, chiaro, focolaio, cesso, adatto falegname, altra industria, affittasi. Rivolgersi Rossini 10, II, destra. 80277 I

NEGOZIETTO atrio, magazzino affittansi. Via S. Sebastiano 2, II. 82522 I

NEGOZIO vuoto affittasi prontamente. Ferriera 29. Rivolgersi via Gelsi 7. 82420 I

PORTINERIA camera cucina scambiasi con piccolo quartiere. Offerte «80093 I» Piccolo. 80093 I

QUARTIERE due stanze, cucina, acqua, ammobiliato, cedesi prontamente, Indirizzo Piccolo. 82617 I

QUARTIERE 4 stanze, cucina, semiammobiliato, cedesi. Indirizzo Piccolo. Visitare ore 9-18. 82740 I

QUARTIERE bellissimo: due camere, cucina, con poggiuolo scambiasi. Indirizzo Piccolo. 82706 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, comfort, bene ammobiliato, cedesi occasione. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 82702 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, acqua, gas, parchetti scambiasi con altro 3 stanze. Pago spese trasporto. Pietà 31, porta 21. 80191 I

QUARTIERE centro: 6 stanze, caloriferi, ascensore, scambiasi con altro 5 stanze, massimo comfort. Offerte «82588 I» Piccolo. Esclusi mediatori. 82588 I

QUARTIERE due stanze, camerino, anticamera, cucina, acqua, luce, paraggi Garibaldi scambio per camera cucina grande, stessi paraggi, verso risarcimento spese fatte. Indirizzo Piccolo. 82492 I

QUARTIERE città, 4 stanze, camerino, confort, affittasi oppure scambiasi con uguale campagna. Offerte «82578 I» Piccolo. 82578 I

QUARTIERE cinque stanze, camerino, cucina, vuoto, posizione centrale darebbesi in cambio di due quartieri piccoli. Offerte «80125 I» Piccolo. 80125 I

QUARTIERE signorile, 2 camere, cucina, confort, tutto vista mare, vicinissimo tramway Servola scambiasi con eguale città. Per informazioni indirizzo Piccolo. 79933 I

QUARTIERE IV p., 2 camere, camerino, cucina e acqua scambiasi con uno pianterreno, 2 camere, cucina e acqua pressi S. Andrea. Indirizzo al Piccolo. 80507 I

QUARTIERE camera, cucina paraggi Conti cedesi. Domandare Nardini, caffè Tommaso dalle 10-12. 83112 I

QUARTIERE due stanze, cucina semi ammobiliato cedesi. Indirizzo al Piccolo. 9513 I

MAGAZZINO centrico affitto mensile circa 150 lire cercasi. Offerte «80563 L» Piccolo. 80563 L

QUARTIERE camera, cucina ammobiliato cedesi subito Via Rossetti. Rivolgersi Piccolomini 1. 80349 I

QUARTIERE splendido, 4 stanze, accessori, luce, telefono, paraggi Piazza Goldoni cedesi. Indirizzo Piccolo. 9645 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, veranda, semiammobiliato Scoglietto Guardiella cedesi. Gigi, via Raffineria 9, trattoria. 80553 I

QUARTIERI più grandezze e posizioni, ammobiliati, semi ammobiliati in subaffitto offre San Lazzaro 23. 83134 I

QUARTIERINO camera, cucina, ammobiliato, cedesi. Informazioni Latteria, Viale XX Settembre 39. 82754 I

QUARTIERINO camera, cucina; in più: vuoti, ammobiliati, affittansi. Valdirivo 21; domeniche aperto. 82728 I

TRATTORIA affittasi. Indirizzo al Piccolo. 82920 I

VILLA 10 locali, vicinanza tram, comfort, affittasi, pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 81966 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

A BARCOLA, Roiano, sobborgo cercansi tre stanze, camerino, bagno, accessori, possibilmente vuoto. Indicando condizioni scrivere indirizzo Piccolo. 82946 L

A. QUARTIERINO per due persone cercasi urgentemente anche in campagna. Offerte dettagliate «82852 L» Piccolo. 82852 L

APPARTAMENTINO in subaffitto, ammobiliato, comfort, cercasi. Offerte «83138 L» al Piccolo. 83138 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, paraggi acquedotto, eventualmente in villa, coniugi soli cercano per fine mese. Offerte «83066 L» Piccolo. 83066 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, centro cerco verso buon compenso, eventualmente offro cambio 2 stanze, stanzino con bagno o terrazza. Offerte «80345 L» Piccolo. 80345 L

APPARTAMENTO grande, centro cercasi per novembre accettasi 6-8 mila annue, preferisco direttamente. Offerte «80343 L» Piccolo. 80343 L

APPARTAMENTO ammobiliato tre camere letto, camera pranzo, cucina, luce elettrica, paraggi piazza Borsa, piazza Goldoni cercasi per fine mese. Offerte «83164 L» Piccolo. 83164 L

APPARTAMENTO vuoto 2-4 stanze, anche semiammobiliate, pagando bene cerca direttore. Offerte «83136 L» Piccolo. 83136 L

APPARTAMENTO 2-4 camere, accessori, qualunque spesa e posizione cercasi urgentemente. Scrivere «83160 L» Piccolo. 83160 L

CAMERETTA e cucina, eventualmente un luogo solo, vuoto, anche S. Giacomo, cerca signorina. Scrivere «80397 L» Piccolo. 80397 L

FORTE regalia procurandomi negozietto centralissimo oppure appartamentino, eventualmente 2 camere, ingresso libero, uso studio. Asaro, Ginnastica 55. 80411 L

MAGAZZINO vicinanza Goldoni, Borsa, Chiozza, Mazzini cercasi. Offerte «82722 L» Piccolo. 82722 L

OFFRO 1000-2000 lire per quartiere vuoto, due camere, cucina, tutto confort, centro. Offerte «83024 L» Piccolo. 83024 L

QUARTIERE, camera, camerino, cucina, vuoto, cercasi verso compenso, paraggi ospedale. Scrivere «83010 L» Piccolo 83010 L

QUARTIERE camera, cucina, pagando spese oppure stanza vuota cercasi. Scrivere «83002 L» Piccolo. 83002 L

QUARTIERE quieto, una o due camere e cucina cercasi, da coniugi soli, possibilmente paraggi San Vito o San Antonio vecchio; disposto pagare anche un anno anticipato. Indirizzo al Piccolo. 82844 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina vuoto cercasi verso compenso. Offerte dettagliate sub «82964 L» Piccolo. 82964 L

QUARTIERE vuoto, ammobiliato centro 3-4-5 stanze, pigione indifferente; regalo 4000-8000 lire; famiglia viennese. Scrivere «83174 L» Piccolo. 83174 L

QUARTIERINI cercasi, città vecchia, Sanità e paraggi, prezzo indifferente. Offerte «83032 L» Piccolo. 83032 L

QUARTIERINO 2-3 stanze, cucina, confort, paraggi centro cercano distinti coniugi. Offerte dettagliate «83020 L» Piccolo 83020 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, giacche, mantelli, muffoni. Mazzini 22, Davidè. 75594 M

A. ALCUNE volpi, mantelli, giacche pelliccia, stole, pelo guarnizione, prezzi occasione. Gatteri 32, secondo. 79027 M

APPARATO cinematografico Pathe, ottimo stato, occasione vendesi. S. Francesco 2, negozio. 83170 M

BATUM occupazione inglese, serie completa francobolli vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 80389 M

BAULE grande usato vendesi. Indirizzo Piccolo. 82938 M

BAULI alcuni uso viaggiatori vendonsi; visitare dalle 14-15. Indirizzo Piccolo. 82994 M

BILANCIE due decimali vendonsi. Via Gelsi 16. 80449 M

BOTTI da vendere dai 3-7 ettolitri. Rivolgersi Roiano-Molini 682. 80375 M

CANE luno splendido, giovane vendesi occasione. Via Ginnastica 60, II. 80475 M

CAPPOTTI due uomo, ottimo stato vendonsi. Gatteri 31, porta 12, ore 8-15. 82878 M

CAPPOTTI nuovi da vendere. Via Francesco Capello 8, III p., porta 10. 82864 M

CAPPOTTO invernale da uomo vendesi. XX Settembre 56, III dalle 9 alle 15. 80329 M

CARROZZELLA bambini, viennese, nuovo arrivo, pagamento lire 50 mensili. Magazzino Punzo Carducci 10. 2578 M

CARROZZELLA pieghevole bambini vendesi buon prezzo. Ferriera 7, p. 19. 83062 M

CASSAFORTE vendesi. Indirizzo Piccolo. 80383 M

CONVITTO nazionale, uniforme per ragazzo vendesi. Timens 14, secondo, sinistra. 80463 M

FOCOLAIO a gas 4 flamme e 2 forni vendesi. XX Settembre 56, III, dalle 9 alle 15. 80329 M

FRANCOBOLLI 3500 raccolta dilettanti su album Chaubek, esclusi rivenditori. Palestrina 10. 82928 M

FUCILE belga, calibro 12, cani esterni, triplice chiusura, ottimo vendesi 500. Rivolgersi via S. Caterina 1, portinaio. 82924 M

MACCHINA scrivere «Mercedes» vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 83038 M

MACCHINA Singer usata vendesi. Indirizzo al Piccolo. 82930 M

MACCHINA Singer uso famiglia vendesi. Maiolica 15, IV, dalle 9 in poi. 82892 M

MACCHINA scrivere vendesi anche pagamento rateale, occasione. Altra piccola viaggio per 350 lire. Indirizzo Piccolo. 83024 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita; pagamento rate mensili. Magazzino Punzo Carducci 10. 2577 M

MANTELLINA celeste, spencer, vendo dalle ore 10 alle 18. Indirizzo Piccolo. 83058 M

OCCASIONE vestiti, mantelli taf seta, splendidi, prezzi bassi, altro sottana plissè e sacchetto. Toro 8, II, p. 7. 000 M

OCCASIONE per auomobilisti vendonsi giacche nuove pelle con pelliccia. Piccolomini 1, magazzino carboni. 80349 M

OCCASIONE vendesi divanetto, suste, materassi d'ogni qualità, buon prezzo. Ginnastica 15, tappezziere. 83052 M

PRESSA (copia lettere), 80 vendesi. E. Toti 2, porta 9. 80519 M

QUADRO grande decorativo olio, fornitura, orologio, candelabri, vendonsi occasione. Ventisettembre 56, IV destra. 82934 M

SCENDILETTO di pelo, collane e giocattoli giapponesi vendonsi. Piazza Ospedale 3, III p. Millich. 80455 M

SERVIZIO the giapponese, servizio toilette tartaruga, blusa seta lavorata mano vendonsi occasione. Piazza Garibaldi 12, porta 8. 9520 M

SERVIZIO tavola antico, porcellana Carlsbad, vendesi causa partenza. Scoglietto 91. 80089 M

SPARHERD grande, in ferro, adatto ristorante, caffè, osteria, vendesi. Rivolgersi: Caffè «Alla Stazione». 80157 M

SUSTE due vendonsi. Indirizzo Piccolo. 82872 M

TAILLEUR velluto verde; altro tailleur scuro; due mantelli; vestito e giacca per ragazza 16-16 anni, tutto usato, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 82988 M

TAPPETI persiani (alcuni) vendonsi. Paduina 11, terzo, porta 14. 83100 M

TAPPETO persiano, stufa elettrica, cortinaggi vendonsi, 14-16. Indirizzo Piccolo. 82886 M

TAVOLO da cucina e lira per gas, completa, vendonsi. Scorcola - S. Pietro 22, III, porta 20 (Roiano). 000 M

TINI legno (due), 60 e 70 ettolitri, vendonsi. Media 38. 83102 M

VESTITI signora, diversi, vendonsi. Boccaccio 17, porta 15. 83018 M

VESTITI uomo, cappotto, soprabito, vendonsi. Rismondo 11, I, sinistra. 80439 M

VESTITO grigio con giacca, nuovissimo, vendesi causa lutto. Via Imbriani 3, IV. 60573 M

VETRINA per negozio vendesi. Via Gelsi 16. 80449 M

VIOLINO buonissimo vendesi, lire 150. Giorgio Vasari 12, G. Gagliardi. 82866 M

VIOLINO da concerto, artistico, bellissima voce, vendesi. Via Mazzini 47, quarto. 02633 M

VOLPE nera, bellissima, vendesi, occasione. Piazza Garibaldi N. 12, porta 8. 9519 M

VOLPI (alcune) nere, marron; guarnizioni pelo vendonsi. Istria 10, I. 83124 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L 3.— N

CARRETTO 4 ruote cercasi d'occasione. Ulbin, Corso Cavour 1. 9512 N

CRISTALLO per vetrina, m. 1.40x2.20 cercasi. Ginnastica 31, Sacchi. 83042 N

ENCICLOPEDIA Lessona acquistasi, se occasione. Offerte con prezzo «02632 N» al Piccolo. 02632 N

FIASCHI di Chianti acquistansi. Giacomo Pollak, Riva Nazario Sauro 10. 82418 N

OBIETTIVO curto fuoco, copra il 13x18 o il 10x15, esclusi aplanati, cercasi. Offerte: Muggia, Corso Vitt. Em. 307, fotografia. 80311 N

PIANTE da sala, corsia linoleum, m. 6, acquisto. Tor S. Piero 14, porta 26. 80531 N

SCAFFALI cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 80539 N

SEGGIOLONE pieghevole per bambini, cercasi. Industria 47, pianoterra. 83118 N

SPECCHIO, stufa a gas vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 80357 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE! Compero mobili, camere pranzo, pezzi singoli ecc., pagando bene. Beccherie 5. 9429 NN

A. AL magazzino Türk, Lazzaro 10, vendesi camera matrimoniale massiccia, ottima, 1980; porte piene, lussuoso, prezzo fabbrica; sedie, poltrone, salotti, letti ferro. 000 NN

ARMADI, comò, servizio lavamano, vestiti donna, uomo, vendonsi. Via Mercadante 1, piano II, p. 40. 80525 NN

CAMERA matrimoniale, armadio sei cassetti, altri mobili, vendo. Gatteri 23, porta 19. 83076 NN

CAMERA matrimoniale comune, altra lussuosa, mogano, vende falegnameria. Istituto 29. Assumonsi ordinazioni. 80511 NN

CAMERA matrimoniale moderna, nonchè mobili cucina, vendonsi occasione. Vidali 4-III (ex Scorzeria). 80443 NN

CAMERA letto matrimoniale faggio, acero, frassino, mogano; mobili per studio, cucina, camera pranzo, sedie, suste, prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2583 NN

CAMERA olmo, elegantissima, con suste, vendesi convenientemente. Valdirivo 15, porta 6. 9515 NN

CAMERA letto mogano lucida, nuovissima, psiche, farmacie, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, primo, destra. 02628 NN

CAMERA matrimoniale, stile barocco purissimo, lavoro magnifico; stanza pranzo quercia, marmi, cristalli finissimi, vendesi grande occasione. Foscolo 11, pianoterra. 80579 NN

CAMERA una persona, chiara; camera letto bellissima; camera pranzo modernissima; scrivanie, cassaforte, vendonsi causa trasloco. Corso Garibaldi 29, porta 6. 83168 NN

CAMERE matrimoniali legno duro, cucine elegantissime, attaccapanni, salotti, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Chiozza 39, Montagnari. 80467 NN

CANAPE' piccolo, verde, vendesi prezzo occasione. Maurizio 16, p. III. 80391 NN

CUCINA laccata bianco, tipo comune, stile moderno, vendesi lire 400 non trattabili. Duriava, via Boccaccio 1. 80555 NN

DIVANO, tavolo, credenza, vendesi. Via S. Spiridione 12, IV, sinistra. 80169 NN

DIVANO stanza pranzo, moderno, vendesi. Maurizio 16-III. 80391 NN

LETTI 2 completi 420, altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 02623 NN

LETTINO bambini, rete metallica 100, altro galleria ottone, occasione. Punzo, Carducci 10. 2579 NN

LETTO ferro con rete, pieghevole, portamusica in bambù, lampade gas, vendonsi. Boccaccio 17, porta 16. 83018 NN

LETTO ferro laccato bianco, rete metallica, quasi nuovo, vendesi. Rossetti 13, II. 82976 NN

MOBILI cucina, letto di ferro, vendonsi. Via Roma 26, III. 80303 NN

MOBILI usati vendonsi. Via Romagna 10-IV, sinistra. 80307 NN

PIANINI, pianoforti germanici mondiali Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante Corso Garibaldi 13. 15976 NN

PIANINI prezzi miti, con garanzia, vendonsi cassa, pure facilitazioni. Indirizzo Piccolo. 80367 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», Bechstein (garantito anteguerra), vendonsi; scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 83128 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Otobre 8. 78757 NN

PIANINO tedesco, originale, garanzia, facilitazioni, vendesi prezzo occasione. Battisti 7. 82635 NN

PIANINO nero, concerto, vendesi prezzo favorevole. Via Udine 18, Olivo. 2500 NN

PIANINO germanico, perfetto, vendesi d'occasione. Via Commerciale 13-II. 80493 NN

PIANO mignon Werner concerto vendesi, scambiasi con pianino. Commerciale 13. 80493 NN

PIANO coda vendesi. Indirizzo Piccolo. 82874 NN

PIANOFORTE vendesi prezzo mite. Conti 36, III, destra. 82966 NN

PRIVATO compera prontamente stanza pranzo, soltanto materiale, esecuzione finissimi, eventualmente anche pezzi singoli, purchè ottimo stato conservazione. Ammessi pure mobili vecchi qualora stile prima metà ottocento. Discrezione assoluta. Dirigere offerte «82916 NN» Piccolo.

SCRIVANIA, libreria, tavoli, etagere, vendonsi prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2581 NN

SEDIE 6, noce lucido e paglia, un tailleur grigio signorina, ottimo stato, vendonsi dalle 11 alle 13. Indirizzo al Piccolo. 80347 NN

SPOSI acquistano stanza matrimoniale, pranzo, mobili cucina, se vera occasione; Scrivere via Vidali 6, III, Germeck. 80443 NN

STANZA da pranzo elegante, completa, vendesi pomeriggio. Via Giulia 82, porta 19. 82853 NN

STANZA pranzo completa, lavorazione anteguerra, in buonissimo stato, vendesi. Rivenditori esclusi. Aleardi 326, porta 4. 80471 NN

STUDIO pero, attaccapanni, piccole scrivanie, marquise, grande convenienza, vende falegnameria. Istituto 29. 80511 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola, Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. A. PER ricavare il controvalore dell'oro(argento, platino, monete argento, pietre preziose, vendete al Banco metalli preziosi, via Borsa 2. 81000 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11, I 122 O

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici, macchinario piastrelle, asfalto, impianti completi fabbricazione cemento, calce, gesso ecc. rivolgetevi sempre alla ditta Lodovico Cremonesi, via Roma 45, Padova, agente generale per le Tre Venezie della prima fabbrica italiana del genere, «Officine Vender», Milano. 6817 O

A. A. QUALSIASI offerta supera fabbrica oreficeria. Piazza Garibaldi n. 2, 1 piano, telefono 329. Luigi Povh. 77515 O

BACCHE di ginepro nette, asciutte, in sacchi, provenienza istriana, fornisce Società Agricolo-Commerciale Trieste Raffineria 4, telefono 35-75. 83106 O

MACCHIE da scrivere noleggiansi, nolo basso. Indirizzo Piccolo. 83024 O

MATERASSI lana, suste da 70, materassi da 50 in poi, ottomane, brande e qualunque genere tappezzerie, vendonsi Corso Garibaldi 14, I, 9. 02610 O

MATERIA prima per modiste, fusti, fiori, guarnizioni, perle legno e vetro. Ramponi, S. Spiridione 6. 77838 O

OTTOMANE, brande, stufe, materassi di tutti i generi, a prezzi minimi, vendonsi. Solitario 11, primo. 80395 O

PELLICCERIA Antonich Ignazio assume qualsiasi ordinazioni e riparazioni, specialità in mantelli, giacche, pellicce signori, sciarpe ecc., in qualsiasi genere di pelliccie. Via Arcata 16, III. 79705 O

PRESERVATIVI «Sanitas» garantiti infallibili, unicamente: Steindler, XX Settembre 12, filiale: Sebastiano 6. 81102 O

SIFILIDE. La cura della sifilide non è completa se dopo un ciclo di iniezioni di Salvarsan non si procede alla depurazione del sangue. Indicata a tale uopo è la Jodoparillina, che non dà disturbi secondari. Farmacia «Alla Madonna della Salute, Trieste, S. Giacomo. In vendita in tutte le farmacie. 324 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi modici. Perfetta lavorazione. 16125 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L 3.— P

BOTTONIFICIO madreperla Trocas cerca rappresentante Venezia Giulia. Scrivere «82196 P» al Piccolo 82196 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

AUTO Fiat o altre marche poco usate, per 4 o 6 persone, prezzo conveniente, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 82952 Q

BICICLETTA mezza corsa, nuovissima, vendesi metà prezzo. Barbiere, Pozzo Bianco 12. 9514 Q

BICICLETTA corsa, nuovissima, vendo. Scipio Slataper 22. 83003 Q

CARBURATORI Memini, parti ricambio auto, cuscinetti sfere. Conti Corsini Zanon, Stuparich 4. 79667 Q

FIAT 3 A, chiusa, ottimo stato, da vendere. Indirizzo Piccolo. 80415 Q

MOTO Wanderer 4.75 HP, 2 cilindri, partenza diretta, qualunque prova, vendesi. Via Madonna del Mare 5, Garage. 9511 Q

MOTOCARROZZELLA Indian Standart vendo 6500. D'Azeglio 9, officina. 82262 Q

RAMAZZA 3 posti, tutta tubo acciaio, elegante, velocissima, vendesi, ore 17. Buonarroti 27, II. 80381 Q

VETTURETTA nuova, luce, avviamento, consumo 5 l. 100 chilometri, garanzia, vendesi. Indirizzo Piccolo. 82962 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola, Minimo L. 5.— R

A. CAFFE', 3 biliardi, occasionissima provincia, vendesi, appaltasi, cedesi anche mobilio, inventario completo. Scrivere «78117 R» Piccolo. 78817 R

A. OCCASIONE vendesi latteria con vendita erbaggi, ottimo lavoro. Indirizzo Piccolo. 80437 R

BAR piazza Vittorio Emanuele, Udine, vendesi causa partenza. Affare vantaggioso. Zani, Casella 43, Udine. 848 R

BOTTEGA commestibili, merce, qualunque prezzo, vendo immediata partenza. Indirizzo Piccolo. 80225 R

BOTTEGHINO vendesi causa partenza. Viale XX Settembre n. 87. 79976 R

BUFFET avviatissimo vendesi causa partenza, facilmente combinabile compreso quartiere. Ind. Piccolo. 81702 R

CARTOLERIA mercerie, centro, avviata, vendesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 82900 R

CARTOLERIA-bazar, vicinissimo scuole, vendesi. Ferriera 9. 80533 R

CASA rappresentanze, già introdotta, ampliando sfera d'azione, cerca collaboratore correntista 40-50 mila. Scrivere «78747 R» Piccolo. 78747 R

CESSIONI stipendio governativi, ufficiali, ferrovieri. Istituto Credito Cessioni, Via S. Nicolò 14. 79943 R

COMMERCIANTE triestino ineccepibile cerca socio o capitalista. Utile assicurato. Scrivere «80113 R» Piccolo. 80113 R

DROGHERIA in posizione centrica vendesi a buone condizioni. Scrivere «80407 R» Piccolo. 80407 R

LATTERIA bene avviata vendo. Rivolgersi Corso V. E. 23, I, dalle 14-18. 80427 R

LATTERIA vendesi. Rivolgersi trattoria via S. Marco 10, Antonio. 82880 R

LATTERIA vendesi a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 82804 R

LEGNA da fuoco e costruzione, con segheria, cerca socio attivo, con piccolo capitale. Offerte «82214 R» Piccolo. 82314 R

LOCALE vasto, con retrobottega, adibito a negozio erbaggi, commestibili, vendesi, affitto minimo. Indirizzo Piccolo. 80051 R

LOCALE arredato; uso trattoria, mensa, eventualmente licenza, affitto o vendo prezzo minimo. Trattoria via Tiziano Vecellio 14. 79909 R

MUTUI ipotecari su case e terreni concedonsi ovunque. Franceschi, casella postale 563, Bologna. 5858 R

MUTUI su gioielli, industrie, mobili, 8% anno. Richieste «80289 R» Piccolo. 80289 R

NEGOZIO commestibili, grande retrobottega, vendesi causa partenza, occasionissima. Indirizzo Piccolo. 83092 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, generi diversi, ricco inventario, affitto minimo, vendesi prezzo trattabile. Dreos, Conti 4, trattoria, 3-7 giornalmente. 83126 R

NEGOZIO erbaggi, generi diversi, vendesi causa partenza, prezzo trattabile. Indirizzo Piccolo. 80497 R

NEGOZIO commestibili avviatissimo, venderebbesi, affitterebbesi. Indirizzo Piccolo. 79637 R

NEGOZIO commestibili vendo, affitto. Riva Grumula 18. 79973 R

NOVECENTO, restituibili un anno, 100 mensili, cercansi. Scrivere «82560 R» Piccolo. 82560 R

OCCASIONE vendesi salumeria bene avviata. Indirizzo Piccolo. 80385 R

PRESTITO 20-30.000 lire; buon interesse, oppure socio per iniziare azienda lucrosa, cercasi. Offerte «82556 R» Piccolo. 82556 R

SALONE da barbiere avviatissimo, posizione centrica, Fiume, vendesi cedendo quartiere acquistando mobilia. Indirizzo Piccolo. 16075 R

SOCIO capitale 50.000 cerca seria ditta locale scopo estendere attività lucrosissima. Offerte «82504 R» Piccolo. 82504 R

SOCIO o acquirente azienda industria cercasi. Scrivere «80035 R» Piccolo. 80035 R

SOCIO con capitale 30-35 mila cerca redditizia impresa trasporti, scopo ingrandimento medesima. Offerte «82918 R» Piccolo. 82918 R

VEDOVA cerca piccolo capitalista fuori Trieste, affare lucroso. Offerte «82634 R» Piccolo. 82634 R

VENDESI magazzino carbone, forte clientela, causa partenza. Slataper 12, appalto. 80379 R

1000 restituibili un anno, 100 mensili, cercansi. Scrivere «82558 R» Piccolo. 82558 R

2000 lire cerco subito per tre mesi, restituendo 2300, oppure socio con capitale 60.000 lire. Indirizzo Piccolo. 80557 R

3000 cercansi. Restituibili rate mensili, buon interesse, 300 mensili. Scrivere «80103 R» Piccolo. 80103 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— S

CASE rendibili, città, compra Banca nazionale. Indicare indirizzo. Scrivere «83178 S» Piccolo. 83178 S

CASE, fondi, dovunque, comperansi prontamente: esclusi mediatori. Offerte «80417 S» Piccolo. 80417 S

CASETTA nuova, 2 camere, cucina, giardino, acqua, vendesi 26.000. Carducci 28, Cremser. 83054 S

STABILI, fondi, campagne, vendonsi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 83096 S

VENDONSI Toscana tenute, terreni prossimi vicinanze Firenze. Scrivere Gatti, Signoria 4. Firenze. 5257 S

VILLA magnifica a Francici, presso Abbazia, con stallaggi, case per servitù, grande terreno, alberi fruttiferi ecc., vendesi causa partenza. Scoglietto 91. 80069 S

VILLETTA tutto comfort, con o senza mobili giardino, vicinanza tram, pronta entrata, vendesi causa partenza. Scoglietto 91. 80069 S

Diversi

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

A. A. IL compratore che desidera acquistare bene cerchi sempre: serietà della ditta, copiosa scelta, prezzi onesti. Visitate l'Orologeria F. Cavallar, via S. Lazzaro via delle Torri. 83116 U

ACQUISTATE nel vostro interesse la sveglia marca «Cavallar»: sicura, solida, garantita, giusta nel prezzo. Orologeria F. Cavallar, via S. Lazzaro. 78666 U

ARRESTATE la caduta dei capelli togliendo la forfora al cuoio capelluto con la «Filotrix», preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita presso tutte le farmacie. 324 U

BIANCA C. Impossibile sabato. Attendovi oggi ora e luogo indicatomi. 80491 U

CALLISTA, calli, duroni, occhi pollini, regolazione unghie incarnate ecc. Roberto de Rota, autorizzato, Piazza Goldoni 3-I; 9-13, 16-18. 83146 U

DONNE: richiamo infallibile corsi mensili lire 18. Farmacia Barbera, Tricase. 18803 U

GIOVANE meridionale, produttore di vini, limoni, aranci nonchè capitalista, amerebbe conoscere avvenente formosa signorina preferibilmente appartenente casa commerciale, scopo matrimonio, massima serietà; respingosi anonime. Scrivere «82686 U» Piccolo. 82686 U

LEVATRICE diplomata all'Università di Padova, pratica iniezioni. XX Settembre 60-I. 82570 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Shaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), Villa propria. Telefono 20-54 83068 U

LEVATRICE diplomata Bodulich Anna, riceve dalle 14-18. Via Bosco 10, primo. 02634 U

SIGNORE 42 anni, commerciante, desidera conoscere signorina o giovane vedova povera, purchè di buon cuore, scopo matrimonio. Anonime vengono respinte. Offerte «80459 U» Piccolo. 80459 U

TRENTAQUATTRENNE simpaticissima, sana, relazionerebbe con anziano separato, benestante scopo matrimonio. 83066 U